Anno 94 Numero 2

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 7500, sem. 3900, trim. 2050. Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, sem. 7000, trim. 3600.

Direzione, Redazione e Amministrazione: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Sabato 2 Gennaio 1960

Inserzioni: «PUBBLICITA' STAMPA» Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 388-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Prezzi d'inserzione per mm altezza una colonna: Annunci comm. L. 400 - Finanz. e legali L. 600 - Necrologie L. 300 per parola (partecipaz. L. 450 per parola) - Echi cronaca L. 1300 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. economica: vedere condizioni alle testate di rubrica - Pagamento anticipato. Copie arretrate: prezzo doppio. - Prezzi vendita estero (spediz. aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 4; *Canada cents 25; *Congo Belga fr. 5; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 30; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 35 (N.F. 0,35); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 5; *Iran rls. 10; Jugoslavia din. 30; *Libia pia. 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cent. 40; *Portogallo esc. 3,5; *Somalia sm. 0,90; *Spagna pes. 4,50; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; *Tunisia mill. 40; *Turchia l.t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Gli errori dell'emigrazione

Nelle scorse settimane *La Stampa*, attraverso cinque documentati e chiari articoli di Giovanni Giovannini, ha molto opportunamente richiamato l'attenzione dei lettori sull'importantissimo problema della emigrazione italiana.

Forse non sono totalmente superflui alcuni cenni generali sulla questione, dato che, su questo tema, le opinioni hanno molto oscillato negli ultimi trent'anni. Non è difficile, infatti, che gli stessi governanti di paesi sovrappopolati ritengano la emigrazione come la migliore e più comoda valvola di sicurezza contro l'eccedenza demografica, allo scopo di sollevare la eccessiva pressione sui consumi e risanare, così, situazioni economico-produttive molto pesanti. Questa fu l'opinione di coloro che governarono l'Italia prima del fascismo, particolarmente nei riguardi della eccessiva popolazione del Mezzogiorno. Il regime fascista fu di opposto parere: formalmente, per le ragioni connesse all'autarchia, al «numero = forza», ecc., sostanzialmente perché si vergognò sempre di confessare che i grandi Stati, un tempo aperti alla nostra emigrazione, ci avevano chiuso le porte in faccia.

Dopo l'ultima guerra si ricominciò a credere che i grandi esodi fossero la miracolosa panacea, la quale avrebbe guarito la nostra grave malattia cronica: la disoccupazione; pare, invece, che oggi i nostri governanti abbiano capito che non basta la sola emigrazione a risolverla.

Da un punto di vista scientifico, il problema va messo a fuoco in altro modo. E' troppo ovvio, intanto, premettere che, per i paesi aventi pieno impiego o una disoccupazione fisiologica, la emigrazione è un vero e proprio danno. L'emigrante, infatti, parte quando ha raggiunto l'età produttiva — quando cioè egli è soltanto costato senza rendere nulla al paese — e va a creare ricchezza altrove, pur restituendo parecchio, ma non certo tutto, al luogo natio, attraverso le cosiddette rimesse.

Per i paesi nei quali esiste squilibrio tra popolazione ed organizzazione economico - produttiva, sicché la seconda non basta a sfamare la prima — come avviene nell'Italia complessivamente considerata ed in particolare nel Mezzogiorno — l'emigrazione è un bene; quando, però, sia regolata con criterio, sorretta, indirizzata, consigliata ed assistita. Altrimenti essa rischia di compromettere e non di risolvere i problemi connessi alla citata organizzazione economico-produttiva interna. La più lampante prova di ciò è data dall'Italia meridionale: masse ingenti sono emigrate dalle nostre provincie del Sud da un secolo a questa parte ed il problema del Mezzogiorno sta migliorando solo lievemente negli ultimi anni, per il noto grande sforzo in atto. Infatti, l'emigrazione toglie ad un paese le persone più qualificate, più attive, più intraprendenti e lascia sul posto gli svogliati, i rassegnati, soprattutto i non qualificati; lascia poca popolazione in zone sfruttabili economicamente e troppa in zone improduttive; spesso — come è avvenuto nel Meridione — le rimesse degli emigrati si investono in modo errato ed anch'esso improduttivo, sicché il risanamento economico e strutturale non solo non avviene, ma la situazione si rende stagnante, e talvolta peggiora.

Ora, se noi non staremo molto attenti, riusciremo a ripetere i medesimi errori del passato, attraverso una emigrazione disordinata. Tutti i paesi, e in particolare quelli del Mec, chiedono, infatti, lavoratori qualificati e noi abbondiamo, invece, di manovalanza generica. E', quindi, quanto mai vantaggioso il fatto che il prossimo grande flusso verso la Germania possa comprendere il 70% di non qualificati; ma tale fortunata coincidenza non si ripeterà spesso, in futuro, sicché noi potremmo rischiare d'inviare all'estero le nostre forze di lavoro più intelligenti, specializzate, attive e intraprendenti, trattenendoci in Italia i non qualificati e cioè i candidati alla disoccupazione cronica.

A questo riguardo conviene dire una franca parola per quanto si riferisce al Mercato Comune. In esso la libera circolazione della manodopera si realizzerà «al più tardi» entro 13 anni, proprio quando ciò non ci servirà più perché, secondo il parere dei demografi, in Italia, e particolarmente in quella del Nord, il contingente di forze di lavoro diminuirà. Ed è facile che l'«al più tardi» si trasformi nell'«al più presto» sotto la comprensibile pressione dei vari sindacati nazionali che mirano a proteggere i loro rappresentati dalla concorrenza del lavoro italiano fino allo spirare del 13 anni.

Ora, come la libera circolazione delle merci e dei capitali, anche quella della manodopera dovrebbe essere anticipata, anche perché, mentre le merci provenienti da paesi non appartenenti al Mec saranno fermate da barriere doganali, i lavoratori, invece, potranno essere assunti dall'Algeria, dalla Spagna, dal Portogallo, dalla Grecia, senza che nulla la protegga l'offerta di manodopera italiana agli altri Stati membri della Comunità. E ciò non pare equo.

Come equo non pare il fatto che noi dobbiamo qualificare a nostre spese la manodopera per farla lavorare altrove. Esiste il cosiddetto Fondo sociale, il quale dovrebbe coprire il 50% delle dette spese. Ma il famoso articolo 49 parla di «rieducazione professionale» e non di educazione o formazione o istruzione preliminare. Ci sarà dato il previsto 50% per questi ultimi tipi di educazione e per la stessa istruzione elementare? Con quali fondi funzionerà il nuovo «Centro internazionale di formazione professionale per emigranti», che sarà iniziato a Salerno? Ci è stato dato, per esso, il citato 50%?

Il problema della nostra emigrazione assume, quindi, un duplice aspetto: regolarla in modo da non portare danni alla struttura economica nazionale; qualificare i nostri lavoratori per l'estero ed anche per l'interno con gli aiuti internazionali del Fondo sociale. Se così sarà fatto, emigrazione ed industrializzazione ci porteranno, in breve, al tanto auspicato equilibrio demografico.

Diego de Castro

180 milioni gli americani

Washington, 1 gennaio.

L'ufficio del censimento comunica che stamane alle 8 (14, ora italiana) la popolazione degli Stati Uniti risultava di 179.254.194.

Il calcolo viene compiuto dall'«orologio censimento» installato al dipartimento del commercio, le cui cifre variano ogni minuto che passa e riflettono i cambiamenti della popolazione sulla base delle nascite, morti ed immigrati.

Intensi preparativi per il viaggio del Presidente della Repubblica

Gronchi venerdì a Mosca accolto da Voroscilov e Kruscev

Un gruppo di piloti sovietici assisterà quelli italiani nell'ultima parte del volo - I bollettini meteorologici segnalano un improvviso freddo intenso - Durante i colloqui politici, cui prenderà parte l'on. Pella, forse liquidato il problema dei danni di guerra - Favorevoli commenti di tutti i partiti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Domani saranno a Roma i piloti sovietici che dovranno assistere quelli italiani durante il viaggio del presidente Gronchi dalla capitale italiana a Mosca. In territorio sovietico le segnalazioni da terra vengono fatte soltanto in lingua russa: l'assistenza del personale navigante sovietico è, dunque, necessaria.

A sua volta il Capo dello Stato, che rientrerà domani da Courmayeur, metterà immediatamente mano agli ultimi preparativi pel viaggio. Non si tratta soltanto di preparativi che riguardino il cerimoniale. I bollettini meteorologici di Mosca annunciano infatti perentori che per tutta la prossima settimana, e fino alla seconda decade di gennaio, il freddo sarà più intenso. Gronchi giungerà in Russia nei giorni più rigidi di uno dei più rigidi inverni moscoviti. Il guardaroba del Capo dello Stato e del seguito, che è composto di una ventina di persone, dovrà perciò essere ulteriormente rinforzato.

Il Presidente della Repubblica, che non ama i cappelli, riteneva fino a ieri, poiché si dava per certa una temperatura relativamente mite, di poter evitare il «colbacco» utilizzando un normale cappello occidentale. Ora il «colbacco» è stato accettato. E potranno con tranquillità essere affrontate le numerose cerimonie all'aperto che, specialmente all'arrivo e alla partenza, avranno luogo a Mosca ed a Leningrado, e nel corso delle quali spesso bisognerà rimanere immobili qualche minuto.

Soltanto domani verrà reso ufficialmente noto il programma della visita. Si sa fin d'ora, però, che il Capo dello Stato verrà accolto all'aeroporto di Mosca da Voroscilov e Kruscev e che alloggerà al Cremlino. Nello stesso pomeriggio del giorno d'arrivo, cioè l'8, avranno inizio i colloqui politici, che proseguiranno il 9. Il 10 Gronchi sarà a Leningrado, l'11 farà ritorno a Mosca, di dove ripartirà per l'Italia il 13, giungendo a Roma verso le 21.

Non esiste, come ha detto ieri il ministro degli Esteri Pella, un ordine del giorno delle conversazioni: si tratta di una visita di Stato. Ma ci sarà un ampio scambio di idee sui problemi particolari italo-russi e, soprattutto, su quelli più generali dei negoziati tra i due blocchi e degli incontri al vertice.

Si hanno alcune precisazioni, non ufficiali, però, sulla questione dei danni di guerra. Si era detto che i russi volessero riaprirla pur proponendo la liquidazione «formale» della vertenza: la diplomazia italiana aveva temuto che si trattasse di un espediente per rilanciare un problema di difficile soluzione. In realtà gli ultimi rapporti dell'ambasciatore a Mosca, Pietromarchi, sono ottimistici: i russi intenderebbero veramente chiudere formalmente il problema.

Di rilevante portata potrebbero rivelarsi le trattazioni sui problemi economici. Risulta che il Capo dello Stato ha nei giorni scorsi consultato alcuni dirigenti di aziende pubbliche e private che possono avere un interesse ai traffici con l'Est.

Il viaggio in Russia di Gronchi apre, dunque, il nuovo anno politico. Esso si effettua senza che vi siano più quelle riserve che erano state espresse nel novembre scorso, quando si ebbero le prime notizie dell'invito russo. Non soltanto il governo, ma tutte le forze politiche (con la sola sparuta eccezione dei missini) lo accettano come utile e opportuno.

Sembrano cadute anche le riserve del mondo cattolico. Il ministro Gonella, uno dei più autorevoli esponenti del cattolicesimo laico italiano, ha pubblicato sul settimanale *L'Umanità*, un interessante articolo. Mettiamo le carte in tavola — dice in sostanza lo scritto — noi siamo cristiani e non possiamo transigere coi valori cristiani, siamo italiani e il nostro dovere è quello della difesa dell'Italia, che non minaccia nessuno, ma non vuol essere minacciata. Siamo democratici e non accettiamo di mutare il nostro sistema libero.

Per questo, perché siamo cristiani, italiani e democratici, la distensione non è da noi intesa in maniera menzognera. Ci presentiamo ai russi con questa triplice credenziale. Le credenziali che chiediamo a nostra volta sono queste: che la politica estera sia intesa come rapporto tra Stati e non tra partiti e movimenti ideologici, che sia rispettato il principio del non intervento, che non si chieda la rinuncia alla difesa senza garanzie adeguate di sicurezza.

«Fatta queste riserve, crediamo nella forza della cooperazione libera e pacifica. La Russia di recente ha dimostrato capacità di rivedere, almeno formalmente, certi aspetti della sua politica, rovesciando da venerabili nicchie gli dèi della dittatura. Che cosa possiamo augurare al popolo russo se non di procedere avanti, avanti per questa strada realizzando un benessere non solo materiale ma anche spirituale?». Più oltre, Gonella mostra di credere che, anche attraverso la dialettica dei valori positivi, «si può percorrere (Italia e Russia) molta strada lungo il cammino della pacificazione».

Questa presa di posizione sembra dover chiudere una fase di visibile incertezza che era stata notata nei giorni scorsi nei circoli cattolici e che, a sua volta, faceva seguito a quella, iniziale, di ostilità preconcetta.

m. t.

Giovanni XXIII benedice la folla in piazza S. Pietro

Città del Vaticano, 1 gennaio.

Dopo aver ricevuto in mattinata il sindaco Ciaccetti e i membri della Giunta romana, per la consueta presentazione degli auguri di Capodanno da parte della cittadinanza, Giovanni XXIII ha voluto, a mezzogiorno di oggi, interrompere l'abituale recita dell'*Angelus* nel suo studio privato per rispondere, affacciandosi alla finestra, alle acclamazioni di una folla, calcolata a circa ventimila fedeli, riunitasi in Piazza San Pietro.

Il Sommo Pontefice ha più volte esclamato: «Buon anno, buon anno» sorridendo paternamente e allargando le braccia in largo gesto benedicente, quindi ha impartito, alla folla inginocchiata nella immensa piazza, la benedizione apostolica.

E' stata confermata, dalla Segreteria di Stato, la notizia già trapelata mercoledì scorso, che il Cancelliere tedesco Konrad Adenauer sarà ricevuto in udienza dal Santo Padre, in forma solenne, durante la sua prossima visita ufficiale a Roma nei giorni dal 19 al 22 gennaio. Sarà la prima volta che il Cancelliere si incontrerà con il successore di Pio XII.

A Leningrado il Presidente potrà assistere alla Messa

Mosca, 1 gennaio.

Il Presidente della Repubblica italiana potrà ascoltare la Messa durante la sua visita domenicale a Leningrado. Com'è noto, il problema era sorto a causa della mancanza a Leningrado di qualsiasi sacerdote cattolico.

Alla soluzione ha contribuito l'ambasciata americana. Infatti si recherà appositamente a Leningrado per celebrare la Messa il sacerdote americano padre Dion, il quale, a norma di un accordo diplomatico fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, vive a Mosca per l'assistenza spirituale del personale di fede cattolica dell'ambasciata americana.

Da tempo a Leningrado tutte le chiese cattoliche sono chiuse. E' stato disposto che per l'occasione ne venga riaperta una.

Fonti ufficiose affermano che il primo ministro sovietico Kruscev farebbe una sosta a Nuova Delhi nel viaggio di ritorno dall'Indonesia, forse il mese prossimo. Negli ambienti ufficiali si dichiara che non si hanno informazioni circa una visita di Kruscev all'India, ma si aggiunge che se essa avverrà, Kruscev sarà «estremamente benvenuto». L'eventuale visita di Kruscev sarebbe però breve ed avrebbe carattere non ufficiale.

Da parte sovietica si è confermato che Kruscev andrà a Djakarta il prossimo febbraio.

Coppi in fin di vita

L'Estrema Unzione nella notte

Fausto Coppi è stato ricoverato d'urgenza ieri all'ospedale di Tortona perché colpito da una grave forma di «broncopolmonite virale ipertossica». I medici curanti ritengono il corridore in imminente pericolo di vita. Alle 3 di notte gli hanno impartito l'Estrema Unzione. Le speranze sono poche. Coppi era sofferente fin da Natale: forse è stato contagiato dal virus in Africa nella sua recente «tournée» con altri ciclisti.

Un attacco di broncopolmonite dopo il ritorno dall'Africa

Ore di angoscia nell'ospedale di Tortona al capezzale del campione moribondo

Ricoverato ieri pomeriggio per un improvviso collasso - Era sofferente da una settimana - Consulto di medici e di primari - Poche speranze di poterlo salvare - La diagnosi esatta è: "broncopolmonite virale ipertossica" - L'Estrema Unzione impartita alle 3 di stamane - Ha chiesto di rivedere la figlia Marina: finora non è stata trovata

(Dal nostro inviato speciale)

Tortona, 1 gennaio.

Fausto Coppi sta lottando contro la morte in una camera dell'ospedale di Tortona dove è stato trasportato d'urgenza oggi pomeriggio. Il professor Astaldi, primario del reparto di medicina, ha detto che il campione è affetto da bronco-polmonite virale ipertossica. «Una forma — ha precisato il sanitario — che si va facendo sempre più grave e che resiste purtroppo agli antibiotici. La medicina ha mezzi limitati per combatterla».

La violenza e la rapidità con cui il male ha assalito Fausto Coppi sembrano disarmare la scienza; si teme che gli sforzi dei clinici, i quali dalle prime ore del pomeriggio seguono con ininterrotta premura le condizioni dell'infermo, siano insufficienti.

Fausto Coppi ha avvertito i primi sintomi del male subito dopo Natale. Due amici di Alessandria, l'avv. Boidi e sua moglie, recatisi domenica dal campione nella sua villa di Novi, l'hanno trovato a letto: un lieve attacco di febbre, apparentemente senza conseguenze; si pensava che fosse provocato dalla stanchezza accumulata dal quarantenne corridore nel suo recente viaggio nell'Africa Equatoriale francese dove aveva partecipato ad una battuta di caccia grossa.

Dall'Africa, Fausto era rientrato soltanto il 18 dicembre scorso. Le prime preoccupazioni sorsero l'altro ieri e si accrebbero ieri: la febbre non passava e l'ammalato si sentiva sempre più debole. Stamane la situazione è precipitata. Il medico curante, il dott. Allegri di Serravalle, verso mezzogiorno di fronte a nuovi sintomi denunciati dall'infermo (dolori addominali acuti) chiamava a consulto il prof. Astaldi di Tortona e successivamente il prof. Fieschi di Genova.

Si decideva l'immediato trasporto di Coppi all'ospedale di Tortona: non c'era un minuto da attendere, la diagnosi si presentava difficile, ma le condizioni del malato (polso, cuore, respirazione) rivelavano la tremenda gravità del caso.

Dal pomeriggio di oggi la situazione si evolve in un drammatico alternarsi di speranze e di timori: verso le 19 le condizioni di Fausto peggioravano ulteriormente, poi seguiva un accenno lieve di miglioramento e infine verso le 23,30 Coppi era nuovamente gravissimo. I sanitari che non abbandonano un istante il letto dell'infermo, mantengono la prognosi riservatissima. La signora Giulia Occhini che ha accompagnato il campione a Tortona, è stata colta da un collasso nelle prime ore della sera ed i medici devono praticarle iniezioni cardiotoniche. L'atmosfera attorno alla camera del malato è drammatica; gli amici più intimi del campione si aggirano inquieti e nervosi nell'attesa di sempre nuove notizie con il terrore che esse siano definitivamente senza speranza.

Coppi che in queste ore penose non ha perso la conoscenza aveva chiesto nel tardo pomeriggio di poter vedere la sua figliola Marina che vive abitualmente a Novi con la madre, signora Bruna Ciampolini. Purtroppo la ragazza e la signora non sono state trovate nella loro abitazione: probabilmente sono ancora a Varazze dove si sono recate per le feste natalizie. Si spera che esse abbiano ascoltato la notizia per radio e che ora siano in viaggio per Tortona. Attualmente nell'ospedale si trovano lo zio del campione Giuseppe, i fratelli Livio e Marina. Anche la madre di Coppi è stata avvisata a Castellania ove abita.

Nessuna indiscrezione è possibile anticipare sulle cause del male. Si crede, e più che altro è una ipotesi, che Coppi sia stato colpito dal virus durante il viaggio in Africa. Si fa osservare a tale proposito che anche Geminiani, il corridore francese che faceva parte con Anquetil, Rivière, Hassenforder e il vice presidente del Torino Cillario, della spedizione nell'Alto Volta, è stato colpito a Lione dagli stessi sintomi accusati da Fausto; il corridore francese, secondo quanto ha fatto sapere la moglie, da circa una settimana è a letto con la febbre a 40. Infine anche il signor Cillario avrebbe denunciato un disturbo in qualche punto simile a quello di Coppi e di Geminiani, ma in forma leggera.

Siamo entrati per un attimo soltanto nella stanzetta che ospita Coppi. Il campione era assopito, il volto scavato dalla sofferenza, le guance accese. Ha aperto per un istante gli occhi e ci è sembrato di avere scorto l'ombra di un sorriso sulle sue labbra.

Verso mezzanotte il polso era a 140; gli è stato somministrato l'ossigeno. Le sue condizioni sembrano al momento stazionarie: all'una, infatti, il polso era sempre a 140, la pressione a 110, la temperatura 38,6. Il dott. Poggi, uno dei medici curanti, ha detto: «Nessun peggioramento».

E' giunta nel frattempo all'ospedale di Tortona la mamma di Fausto. Della moglie e della figlioletta Marina, invece, ancora nessuna notizia. Da ogni parte d'Italia e d'Europa pervengono al campione telegrammi e telefonate per richiedere notizie sulla sua salute. Gino Bartali ha telefonato per fare gli auguri più affettuosi all'ex-rivale, attualmente al suo fianco nella direzione della «San Pellegrino». Uno dei primi corridori a giungere a Tortona è stato Milano, il fedele gregario di Fausto.

La sorella di Fausto Coppi arrivata a Tortona da Castellania entra in ospedale accompagnata da un parente

Una folla commossa e silenziosa sosta da parecchie ore davanti all'ingresso dell'ospedale. Ogni infermiere, ogni medico che esce è preso d'assalto: tutti sperano di ricevere una notizia incoraggiante.

Poco dopo l'una di stanotte il prof. Fieschi, dopo avere visitato il malato, ha tenuto una breve conferenza-stampa ai molti giornalisti che si sono dati convegno all'ospedale.

Il prof. Fieschi ha confermato la diagnosi già comunicata in precedenza dai medici della clinica tortonese, dichiarando che la situazione è molto grave e che qualche ora prima aveva avuto momenti veramente drammatici. «Ora — ha concluso l'illustre dottore — si registra una battuta d'arresto, ma non sono da attendersi a breve scadenza dei grandi miglioramenti.

«Si nota una leggera regressione di alcuni sintomi, come per esempio la frequenza del respiro, che è passata da 40 a 30. C'è da sperare che questa pausa consenta alle medicine di agire».

«La prognosi è ancora estremamente severa. Domani mattina si potrà sapere qualcosa di preciso — ha concluso il prof. Fieschi — se il paziente riuscirà a sopportare la gravissima crisi».

Gigi Boccacini

ULTIMA ORA

Il peggioramento

TORTONA, 2 gennaio.

Alle tre della notte le notizie che giungevano ai giornalisti tendevano a distruggere le residue speranze. La febbre è salita oltre i 39°: il cappellano monsignor Lorenzo Ferrarazza ha impartito a Fausto l'Estrema Unzione.

Brindisi al Cremlino: "Ridurremo le truppe e punteremo tutto sui missili,,

Dichiarazioni di Kruscev: "I fautori della guerra fredda non ci trascineranno nel labirinto delle discussioni senza fine,, - In caso di mancato accordo sul disarmo, la Russia potenzierà le basi per i razzi

Kruscev distrugge una statua di ghiaccio che simboleggia la guerra fredda. La vignetta, del disegnatore russo Boris Efimov, è comparsa ieri sulla «Pravda» (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 1 gennaio.

Durante il ricevimento di Capodanno al Cremlino, si è brindato undici volte. Nove brindisi sono stati proposti da Kruscev, che ha voluto auspicare, tra l'altro, una intesa concreta sul disarmo, uno è stato proposto dal ministro della Difesa, maresciallo Malinovski, ed uno dall'ambasciatore svedese.

Kruscev ha detto che se il piano russo sul disarmo non sarà accettato, egli pensa di ridurre le forze convenzionali sovietiche, puntando tutta la forza militare dell'Urss sui missili. Egli ha dichiarato: «Se le nostre proposte varranno accettate, noi siamo pronti in qualsiasi momento a sciogliere il nostro esercito e sono sicuro che tutti i militari daranno il benvenuto ad una decisione del genere.

«Ma — ha aggiunto il Primo ministro sovietico — se i fautori della guerra fredda dovessero trascinarci nel labirinto delle discussioni senza fine, dobbiamo forse noi seguire il loro sentiero, proprio il sentiero sul quale essi desiderano trascinarci? Non dovremmo, invece, meditare sulla questione e ridurre le nostre forze militarmente e, nello stesso tempo, porre i missili a guardia della nostra frontiera?».

Sotto il titolo «Buon anno, compagni», la «Pravda» ha pubblicato stamane un manifesto che raffigura due cittadini sovietici sorridenti, sullo sfondo la torre Spasskaia e un razzo cosmico che trascina nel cielo la bandiera dell'Urss. Il giornale ha riprodotto anche il messaggio indirizzato dal Presidium del Soviet Supremo, dal governo e dal Comitato centrale del partito comunista al Paese, letto già la notte scorsa da Voroscilov, che si conclude rivolgendo ai sovietici i seguenti auguri: «Buona salute, felicità personale e grandi successi in nome del trionfo del comunismo».

«La politica delle posizioni di forza non ha mai giovato a nessuno e se, contro il buon senso, si tenterà di proseguirla, essa condurrà necessariamente allo scoppio della guerra con l'impiego di enormi mezzi di distruzione, annientamento in massa delle popolazioni e distruzioni colossali di ricchezze materiali e culturali», dichiara Kruscev in un messaggio di Capodanno di risposta a numerosi telegrammi di privati, giornali e agenzie di stampa inviatigli dal Giappone.

Ricordando poi che il 16 maggio si terrà a Parigi la conferenza al vertice, Kruscev dichiara: «L'Unione Sovietica conta che a questa conferenza saranno prese adeguate misure nella ricerca dei mezzi per giungere ad un accordo sul disarmo e su altri problemi urgenti della politica internazionale. Da parte sua l'Unione Sovietica farà tutto il possibile perché questa conferenza costituisca un successo». Dopo aver rilevato che il principio della coesistenza pacifica si impone sempre più nella vita internazionale, Kruscev prosegue: «Il ghiaccio della guerra fredda ha cominciato a fondersi, e un tale stato di cose ispira grandi speranze negli animi dei popoli. Tuttavia non bisogna sopravalutare questo successo, perché si tratta soltanto di un inizio. Un inizio buono però, che deve in seguito avere sviluppo nell'interesse della pace».

a. p.

CRONACA CITTADINA

Dopo la sciagura del siero a Moncalieri

Il calendario suggerito per vaccinare i bambini

Soltanto le vaccinazioni dànno piena garanzia: sono prive di pericoli e non provocano reazioni gravi - Lo stesso non si può dire per il siero - Il caso d'una bimba all'Amedeo di Savoia

Il tragico doloroso incidente avvenuto all'ospedale di Moncalieri, nel quale ha perduto la vita un infelice bambino di 8 anni, ha sollevato emozione ed allarme in larga parte della cittadinanza. Il profano si pone questi interrogativi: vaccino o siero? e se si deve ricorrere al siero, quando e in quali casi è possibile inocularlo senza pericolo? Per quel che riguarda il settore puramente scientifico e medico ritengo di intervenire nell'argomento nella mia qualità di primario di un ospedale in cui quotidianamente vengono impiegate quantità cospicue di sieri preventivi e curativi.

Sono purtroppo incidenti non rari nella storia della medicina. Anche in soggetti che in precedenza non sono mai stati curati con siero può essere presente uno stato di ipersensibilità al siero tale da provocare uno shock spesso mortale. L'avvertenza di introdurre piccole quantità di siero quale avanscoperta è il metodo comunemente usato quando esiste la certezza di una precedente inoculazione o quando il paziente non sa precisare (o per la giovane età o perché in stato di incoscienza) se ha già subito trattamenti con siero. E' regola comune invece praticare l'iniezione massiva di siero quando si ha la certezza, attraverso la conferma dei parenti, che il paziente non ha subito mai somministrazioni di siero.

Ma abbiamo noi la certezza di evitare ogni complicazione e soprattutto un incidente mortale col metodo subentrante? Qualche anno addietro purtroppo un episodio del genere si è verificato nel nostro ospedale: una bambina cieca è deceduta pochi minuti dopo l'inoculazione di una piccola quantità di siero antidifterico praticata a scopo profilattico appunto con il metodo del «ponfo». (Si inietta cioè sotto la pelle una dose minima, ridottissima e si attendono le reazioni locali: se si manifesta un gonfiore, il ponfo, è segno che l'organismo non tollera altre inoculazioni). Dopo le dolorose esperienze, ultima quella di Moncalieri, la scienza ritiene oggi possibile che anche piccole quantità di siero possano provocare reazioni mortali quando praticate a soggetti particolarmente sensibili.

Non intendo qui difendere o condannare casi specifici. Mio compito è ancora sempre uno solo: quello di insistere sulla bontà delle vaccinazioni profilattiche dell'infanzia. Se il ragazzo di Moncalieri avesse ricevuto a suo tempo la vaccinazione antitetanica non sarebbe stato necessario pensare al siero quando venne graffiato dal cane con il quale giocava.

La vaccinazione antitetanica è assolutamente priva di pericoli e di qualsiasi reazione. Basta rifarla ogni 5 o 6 anni per dare piena tranquillità ai medici e ai genitori. In molti Paesi è oggi obbligatoria. E' noto che essa può essere associata nella stessa fiala ad altre vaccinazioni, cosicché non si deve neppure tormentare eccessivamente il bambino.

Mi si permetta a questo punto di richiamare ancora una volta medici e parenti sulla assoluta necessità della vaccinazione antidifterica. Sono degenti in questi giorni nel nostro ospedale con una forma gravissima di difterite due bambini rispettivamente di 6 e 7 anni. Nessuno dei due ha mai subito la vaccinazione antidifterica mentre hanno entrambi avuto quella antipoliomielitica. Se l'intensa propaganda da noi effettuata negli anni scorsi ha avuto così buon risultato nei confronti della vaccinazione antipoliomielitica, perché non si deve riuscire a far penetrare in ognuno la persuasione che *ogni vaccinazione è oggi indispensabile?*

A quanti ci chiedono uno schema delle varie vaccinazioni noi consigliamo il seguente, proposto durante il corso di aggiornamento indetto dall'Ordine dei Medici di Torino:

Prima vaccinazione: antipolio (tre fiale) al 4°, 5° e 11° mese di vita; antidifterica, antitetanica, antipertosse al 12° mese.

Iniezione di richiamo: polio al secondo anno di vita; pertosse e difterica al terzo anno di vita; tetanica al sesto anno di vita. Le iniezioni di richiamo del tetano verranno poi effettuate ogni 5 anni. Quella antidifterica ogni due anni fino al compimento del 12° anno.

Prof. Roberto De Mattia
(Primario dell'Amedeo di Savoia)

Un anno bisestile

Vivremo un giorno di più - Non ci saranno altre conseguenze

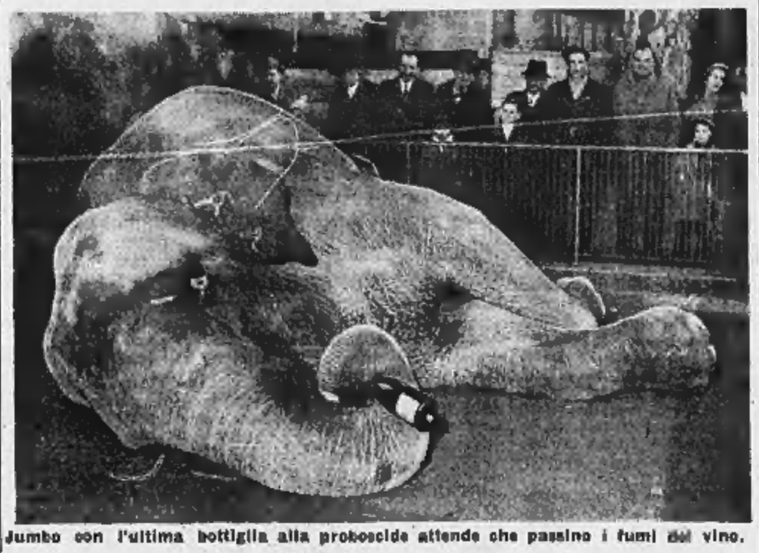
Il 1960 è bisestile. Questo si verifica ogni quattro anni, la differenza consiste in un giorno in più nel mese di febbraio, che ha 29 giorni anziché 28. La credenza popolare — o meglio la superstizione, diffusa in tutto il mondo — attribuisce agli anni bisestili influssi nefasti, guai di ogni genere. Un antico proverbio toscano ammonisce: «Quando l'anno vien nostri pronipoti, bisesto, non *por bachi* e non *far seme*». Cioè: non coltivare bachi da seta e non innestare le piante da frutto, perché sarebbe fatica inutile. Altro detto popolare «Anno bisesto, anno funesto».

Non bisogna prendere sul serio queste profezie, che risalgono ai tempi in cui l'ignoranza addossava al calendario e ai fenomeni celesti tutti i guai che potessero colpire l'umanità. Il bisestile 1960 sarà un anno sereno: a Torino è nato sotto i migliori auspici, in una giornata di sole, con la temperatura quasi primaverile.

Gli anni bisestili sono un accorgimento per non recare scompiglio nel calendario. I popoli primitivi si servivano di un «anno naturale» molto meno, diviso in dieci parti. Il sistema subì parecchie modifiche, fino a quando sotto Giulio Cesare si fissò in 365 giorni la durata dell'anno civile, diviso in 12 mesi. Ma per trovarsi d'accordo con l'anno tropico (il tempo che impiega la Terra a compiere un giro intorno al Sole) si stabilì di aggiungere un giorno ogni 4 anni. Questo calendario supponeva che l'anno tropico durasse 365 giorni e 6 ore, cioè circa 11 minuti più lungo del vero. La piccola differenza, accumulandosi, provocava lo squilibrio di quasi tre giorni in 400 anni. Il problema fu risolto nel 1582 dal papa Gregorio XIII. Ogni 4 secoli si deve abolire il giorno supplementare aggiunto al calendario da Giulio Cesare. C'è ancora una piccola differenza, ma a questo provvederanno i nipoti dei nostri pronipoti.

L'elefante ubriaco allo Zoo

Da Londra sono giunte trenta bottiglie di champagne per Jumbo, che valicò le Alpi - Nella notte il bestione rompe le corde e spezza il collo a tutte le bottiglie



Jumbo con l'ultima bottiglia alla proboscide attende che passino i fumi del vino.

Non soltanto gli uomini hanno brindato al nuovo anno: ha brindato anche Jumbo, il celebre elefante del nostro Zoo che nella scorsa estate fece parlare di sé tutti i giornali del mondo con il tentativo di scalata al valico del Clapier, sulle orme degli elefanti di Annibale. La sua bevuta era in parte legittima e in parte no. Giorni fa il direttore dello Zoo signor Arduino Terni riceveva tra casse di spumante dall'Inghilterra. Il mittente era mister Hoiyte, l'ingegnere inglese appassionato degli studi su Annibale, il quale aveva diretto la spedizione sulle Alpi. Mister Holyte si era ricordato di Jumbo e della sua ghiottoneria per il vino. Ma il signor Terni glie lo ha rifiutato, perché due bottiglie possano far girare la testa anche a un elefante. Le casse venivano richiuse e collocate in un angolo e l'elefante era di nuovo assicurato alla catena, come ogni notte.

Ieri mattina, quando il primo guardiano è entrato nel padiglione, ha scoperto uno spettacolo sorprendente e comico. Jumbo durante la notte aveva spezzato la catena, aveva raggiunto le casse, le aveva sfasciate e ad una ad una aveva vuotate tutte le rimanenti bottiglie di spumante dopo aver loro spezzato il collo. Era sdraiato e non aveva voglia di alzarsi. Quando il custode l'ha costretto, stentava a reggersi in piedi. Per tutto il giorno è stato lo spasso dei visitatori dello Zoo. nel suo recinto camminava barcollando, si sdraiava, faceva salti e balzelloni proprio come un ubriaco allegro.

Ieri mattina il Giardino — che in questi giorni di bel tempo è frequentato da numeroso pubblico — si è arricchito di un altro bellissimo animale: un Puma americano, catturato recentemente sulle Montagne Rocciose. E' un esemplare di 5 anni, del peso di 90 chili; il cacciatore che l'ha venduto allo Zoo ha incassato mezzo milione di lire.

I commercianti sono soddisfatti

Affari per diciotto miliardi nei negozi durante le feste

Le vendite hanno superato del 10-30 per cento quelle dell'altro Natale - I settori più attivi: giocattoli, casalinghi, articoli sportivi, libri - Flessione per i televisori e le macchine foto-cinematografiche

Le feste sono appena passate, e già si fanno i bilanci. Grossisti, commercianti, esperti e associazioni di categoria sono d'accordo nell'ammettere, dopo un primo calcolo sommario e un primo sguardo d'insieme ai magazzini e alle scorte, che mai dall'inizio del dopoguerra le vendite di fine anno sono state così soddisfacenti. E' una constatazione comune a Torino e nelle altre grandi città: un ingente movimento di denaro, un volume d'affari notevolissimo.

Si possono fare cifre? Settore per settore i commercianti sono molto restii ad indicarle: non verrebbero sconsiderate con l'ottimismo di oggi, la severità del fisco, domani. Ad ogni modo la cifra globale degli affari conclusi si aggirerebbe, secondo gli esperti, intorno ai 18 miliardi di lire. Se si pensa che la «tredicesima» dei 375 mila lavoratori torinesi ha superato quest'anno i venti miliardi, si deve concludere che buona parte è stata impiegata in negozi.

Secondo il direttore dell'Associazione commercianti, dott. Bottinelli «i settori del commercio che hanno ricevuto maggiormente il beneficio delle vendite natalizie sono stati quelli dei giocattoli, articoli casalinghi e sportivi, dolci, vini, liquori, dischi, giradischi, libri, chincaglierie». Gli incrementi delle vendite per questi generi si possono calcolare dal 10 al 20 % rispetto allo scorso anno. Meno vivaci, ma in buona ripresa i settori dell'abbigliamento, dei tessuti, delle pelletterie. «Invece s'è registrata una inattesa flessione nel campo dei televisori, delle radio, delle macchine fotografiche e cinematografiche».

I grandi magazzini hanno venduto una quantità straordinaria di balocchi e di ornamenti per gli alberi natalizi; ma non meno confortante è stato il successo dei tradizionali oggetti da regalo, tanto da poter affermare sin d'ora che nel complesso il volume d'affari di questi grandi empori ha superato del 25-30 per cento quello dell'anno scorso.

«*La scelta dei doni* — ci ha fatto notare il dott. Bottinelli — *indirizzata verso beni che si possono ritenere non necessari, è un indice del miglioramento del tenore medio di vita dei torinesi*». A differenza del '58 quando le vendite di fine anno furono numerose ma di modesto valore, per le feste del '59 si è speso molto di più. «*A fine '58* — aggiunge il dott. Bottinelli — *l'obbiettivo dei commercianti era di bilanciare la crisi autunnale, e i risultati furono inferiori alle aspettative. Nel '59 invece la situazione si è felicemente capovolta*».

Anche il presidente dell'Associazione commercianti comm. Demarchi si è dichiarato soddisfatto: «*Non è possibile fare ancora un consuntivo preciso, tuttavia si può affermare che l'andamento delle vendite natalizie è stato quest'anno favorevole. La campagna da noi promossa per l'anticipo degli acquisti delle strenne, validamente appoggiata da* La Stampa, *ha dato buoni risultati. Il lavoro si è diluito nel tempo, con vantaggio dei consumatori e dei commercianti. Ci sia dato atto che la stabilità dei prezzi, che noi avevamo assicurato per ragioni economiche oltre che per serietà commerciale, ha trovato conferma nei fatti*».

L'atmosfera natalizia creata dalle manifestazioni di Torino Natale, ha favorito anche un afflusso di compratori da altre province. Questo rilevato secondo il comm. Demarchi «*conferma la nostra tesi tra fisco e contribuente*».

Tragedia nell'alloggio di un parrucchiere in via Nizza

Due giovani di vent'anni avvelenati dalla stufa a gas: uno è già morto

Il parrucchiere con la moglie si era recato a La Morra per il Capodanno - A casa era rimasto il fratello che inciti un amico per la festa - Trovati alla sera agonizzanti presso la tavola imbandita: la stufa era ancora accesa

Un giovane è morto avvelenato dal gas, un altro è in condizioni gravissime. Non è ancora stato accertato se l'avvelenamento sia stato determinato da una perdita dell'impianto o dall'asfissia di carbonio di una stufetta che funzionava, appunto, a gas. Il fatto è accaduto in un alloggio al primo piano di via Nizza 21. Vi abita la famiglia Ressia, composta da Augusto Ressia di 30 anni, parrucchiere, dalla moglie Anna Girardi di 31 anni e dal fratello Aldo di 20 anni.

I due coniugi ieri mattina sono partiti in corriera alla volta di La Morra di Alba per trascorrere il primo giorno dell'anno con i genitori della Girardi. In serata hanno ripreso il pullman per far ritorno a Torino. Dovevano arrivare alle 22, ma, a causa della nebbia, l'automezzo è giunto alle 22,30. Dieci minuti dopo i coniugi Ressia erano a casa. Hanno salito le scale, hanno aperto la porta. La luce era accesa: sin dall'ingresso hanno sentito un acre odore. Nel tinello hanno trovato Aldo e un suo amico seduti a tavola, apparentemente addormentati, con il capo posato sul piano, tra i piatti e le bottiglie.

I Ressia provavano a chiamarli, ma inutilmente. Si rendevano subito conto della gravità della situazione e aprivano le finestre per rendere l'aria respirabile, poi telefonavano alla Croce Rossa perché inviasse una ambulanza. Aldo, nel pomeriggio, rimasto solo, aveva invitato a casa l'amico — Mario Ballario di 20 anni, apprendista parrucchiere, abitante in via Moretta 33 — e insieme si erano preparati da cena. Avevano mangiato la minestra e la pietanza, poi, prima ancora della frutta, erano stati colti da malore, forse contemporaneamente dato che nessuno dei due si è alzato quando l'altro ha dimostrato di sentirsi male. La stufa era ancora accesa e, specialmente nel locale dove i due si trovavano, c'erano fortissime esalazioni.

Dopo pochi minuti giungeva l'autoambulanza. I militi della Croce Rossa capivano subito che la situazione era molto grave, perché i giovani erano cianotici. Li caricavano sui lettini e, durante il tragitto, somministravano loro ossigeno. Al posto di pronto soccorso delle Molinette i medici di turno si prodigavano per cercare di salvare i due sventurati. Ma le condizioni del Ballario erano disperate ed egli decedeva dopo un quarto d'ora dal ricovero. Aldo Ressia segnava invece un lievissimo miglioramento. La sua prognosi, tuttavia, restava riservatissima.

— Da qualche giorno un povero giovane, il sessantaseienne Giovanni Bertotto, era riuscito a trovare ospitalità presso il ricovero Eca di via Leoncavallo 96. Ieri pomeriggio, verso le 18, un compagno di sventura entrando nel dormitorio vide il Bertotto inginocchiato vicino al letto, con il capo appoggiato sulla coperta. Si avvicinò e lo scosse, pensando che si fosse addormentato in quella posizione.

Si accorse che il Bertotto era morto. Diede l'allarme, accorse il personale del ricovero. Il Commissariato della Barriera di Milano, sulla scorta dell'esame del cadavere da parte di un medico municipale, stabilì che l'uomo era stato fulminato da sincope. La salma è stata trasportata agli Istituti del Valentino per la autopsia.

Mario Ballario è morto; Aldo Ressia è gravissimo

Automobilisti appiedati per i cocci nelle strade

La notte di Capodanno ha avuto per gli automobilisti una anticipata «coda». Troppe strade, non solo in periferia ma anche in centro, erano lastricate di cocci di piatti, bottiglie o bicchieri che hanno determinato una strage di gomme. L'usanza di propiziarsi l'anno nuovo lanciando dalle finestre vecchi oggetti inservibili è stata «importata» a Torino solo da qualche anno. Oltre ai pericoli che rappresenta per i passanti è anche un atto di vandalismo per la città che ha la più elevata motorizzazione d'Italia. Constatato che i richiami fatti dal Sindaco ai regolamenti comunali non sono serviti a eliminare l'abuso, si dovrà ricorrere nel futuro a misure più rigorose.

I vigili del fuoco hanno avuto numerose chiamate. Ieri mattina sono accorsi in via Valsalice 21 per un incendio nelle cantine: le fiamme avvolgevano il serbatoio della nafta. Poco dopo dovevano recarsi in via Pisano 1. Da qualche ora inquilini della casa e passanti udivano il disperato abbaiare di un cane. La bestiola era caduta nel canale del Molassi rimanendo impigliata in una griglia di protezione. I vigili riuscivano a trarlo in salvo Appena messo piede a terra il cane scattava scomparendo nelle strade del rione.

Infine per una decina di volte i pompieri hanno dovuto entrare dalle finestre in alloggi di torinesi che, nell'euforia delle veglie di Capodanno, avevano smarrito le chiavi di casa.

Scampato a morte il più grave dei ragazzi travolti a Leumann

Salvatore Parisi, il ragazzo di 13 anni che la sera del 21 ottobre scorso fu travolto con altri quattro bambini da una grossa «Humber» in corso Francia nei pressi di Leumann, ha lasciato l'ospedale. Il Parisi giunse al Maria Vittoria in condizioni disperate. I medici dovettero eseguire un duplice intervento al capo ed alla gamba. Il ragazzo rimase per molti giorni in pericolo di morte.

Medici, infermiere e suore che lo hanno assistito ora per ora ieri erano commossi. Il ragazzo ha lasciato l'ospedale in braccio al padre Cosimo Parisi. Durante la convalescenza dovrà portare un casco di cuoio per riparare il cranio cui manca un pezzo di osso e fra qualche mese si penserà ad una protesi per sostituire con un arto artificiale la gamba amputata. Nella casa di Leumann, dove è giunto con un'ambulanza della Croce Verde di Rivoli, Salvatore ha riabbracciato il fratello Guido di 13 anni (che nell'incidente aveva riportato la frattura del bacino) e la mamma. «Ora che il più brutto è passato — ha detto — speriamo che anche papà riesca a trovare un lavoro».

Onorificenze

Su proposta dell'Ecc. l'on. Giuseppe Pella, il Presidente della Repubblica ha conferito la Croce di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana» al Rag. *Sergio Quaglino*, ben noto nel campo dell'arredamento artistico. Parenti ed amici vivamente si congratulano per il meritato riconoscimento.

Con decreto del Presidente della Repubblica Italiana al sig. *Giacomo Arnaud*, Consigliere Comunale di Rivarolo Canavese, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Gli amici ne felicitano vivamente per il meritato riconoscimento.

DIPLOMATA MIETY chiaroveggente medianica. *Consultazioni c. R. Margh, 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. escl. giov. dom.

LUSSUOSE m/s «San Vincente» «San Roque» partenze bimensili da Genova per Barcellona Cadice ev. Lisbona, crociere per Canarie lines espresso Sudamerica. Inform. *Uff. Viaggi e F.lli Cosulich, via Balbi 1, Genova.*

VISITATE la grandiosa esposizione di mobili de *La Mobiliere*. Prezzi e qualità vi convinceranno, via *Belfiore 19*. Facilitazioni.

CASA DEL MOBILE - CASA DEL RISPARMIO. Facilitazioni. *Via Ragusa angolo via Cesare Battisti*. Telefono 553-487.

TAPPETI persiani, prezzi imbattibili, riparazioni a regola d'arte. *Lebole, via Po 8 (cortile), t. 47-048*

CASANELLA Mobili, ratealmi, sostituzione mobili usati, garanzia, *via Garibaldi 4*, tel. 521-167

MOBILIFICIO O.E.A.P. 20 rate. Vendita propaganda camera da 59.000 tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfittate. *Garibaldi 8* (cortile)

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +5,1
MINIMA +0,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper media +3; pressione 740,9; umidità 77%; cielo semicoperto. Previsioni: cielo parzialmente coperto specie nelle ore pomeridiane. Temperatura stazionaria. Temper. a Caselle: mass. +8; min. —2,5; media +2,9

Disavventura di quattro "marines,, traditi dalla smania per la neve

Sbarcati a Genova vanno in gita al Sestriere - Inesperti di sci, affrontano una veloce discesa - Capitombolo collettivo: tutti all'ospedale

Quattro «marines» sono stati ricoverati all'istituto ortopedico Maria Adelaide in conseguenza di un infelice incontro con la neve del Sestriere. Facevano parte di una comitiva di 70 militari americani che avevano deciso di festeggiare l'anno nuovo in montagna. Giorni addietro erano giunti con la loro nave «U. S. S. Monrovia» a Genova. Di qui in auto si erano recati al Sestriere.

Subito avevano voluto provare l'ebbrezza di una veloce discesa. Trovati gli sci, saliti su una seggiovia, si erano messi a gruppi e giù a rotta di collo. Qualcuno sapeva sciare, la più parte non aveva mai toccato uno sci o un bastoncino, però non si era preoccupato di questa circostanza. Bene o male i «marines» percorsero un bel tratto della discesa. I capitomboli erano continui, ma era un divertimento ruzzolare sulla neve. Quattro di essi però ebbero la disavventura di essere coinvolti in un unico capitombolo.

I quattro «marines» ne uscirono malconci con arti fratturati. Furono portati al pronto soccorso del Sestriere diretto dal prof. Lievre, il quale, dopo le prime cure, li fece trasportare a Torino e ricoverare al Maria Adelaide. Ecco i nomi: John Hervey, sergente, da Indianapolis di 26 anni; Samuel Durbin di 21 anni da Memphis del Tennessee, Briand Lampro di 18 anni da Pittsfield nel Massachusetts e William Bloomis di 18 anni da Miles nell'Ohio. Guariranno in un mese.

— Due ragazzi sedicenni sono stati ricoverati alla infermeria Martini con prognosi riservata in seguito ad un incidente stradale. Si chiamano Roberto Sozio e Alfredo Chiampi ed abitano a Cirié. Su una «Vespa» percorrevano corso Grosseto: all'angolo con via Casteldelfino si scontravano con un autocarro condotto da Antonio Carretta abitante in corso Novara 1.

— Il pensionato Aldo Vacca di 58 anni ieri pomeriggio insieme con la moglie saliva sul treno per Cassie alla stazione Torino Dora: nel chiudere lo sportello si sfracellava il pollice della mano sinistra e si fratturava le altre dita. Il treno proseguiva in corsa sino a Settimo: qui il Vacca veniva medicato dal medico dott. Aragno le medicava giudicandolo guaribile in un mese.

Processo per un tombino che causò un incidente

La condanna del Comune

La Corte d'appello (pres. Rostan, rel. Cibrario) ha riconosciuto la responsabilità del Comune di Cassolvolone per un incidente accaduto a causa di un tombino malfermo. Il fatto avvenne il 25 maggio 1956. Geminiano Silengino e Luciano Falzetti viaggiavano su una moto nel centro dell'abitato; la ruota anteriore del veicolo passò senza inconvenienti sulla griglia del tombino; ma questa cedette sotto la ruota posteriore, provocando un pauroso capitombolo dei due motociclisti, che rimasero entrambi feriti.

Il Tribunale di Novara assolse il Comune; di contrario parere è stata la Corte, affermando che il Comune, quale proprietario della strada, doveva rispondere per aver omesso le misure di sicurezza, atte ad impedire che la griglia si guastasse o venisse eventualmente manomessa. «Anche in pubblica amministrazione — dice la sentenza — è tenuta osservanza delle norme di comune prudenza ed è quindi responsabile quando, dalla violazione di queste norme, derivi un danno ai cittadino. La pubblica via — aggiunge la Corte — non deve mai costituire un'insidia, né per pedoni né per ciclisti, né per conducenti di veicoli.

Porta i regali di Capodanno al marito e lo trova morto nella vasca da bagno

La macabra scoperta in una pensione di cui l'uomo era proprietario - La moglie, titolare di un'altra pensione, era arrivata con la figlia

Verso le 12,30 di ieri la signora Silvana Bosco, titolare della pensione di via Ribet 1, si recava con la figlia Olga di 20 anni, dal marito Arturo di 55 anni, a sua volta proprietario e direttore di una pensione al terzo piano di via Bernardino Galliari 12. Occorre precisare che per motivi di lavoro la famiglia Bosco era costretta a vivere divisa: in una pensione la signora Silvana con la figlia Olga, nell'altra il marito con la nipotina figlia Maria (attualmente a Milano presso parenti); erano quindi poche, durante l'anno, le occasioni di stare insieme, tranquillamente, per tutta la giornata. Ieri le due pensioni erano prive di clienti, fuori città per la festa; perciò i due coniugi e la figlia Olga avevano deciso di pranzare insieme.

Ma al ripetuto di campanello nessuno rispondeva. La signora Bosco e la signorina attendevano qualche minuto, poi depositavano bottiglie e pacchetti davanti all'uscio e si spingevano sul ballatoio dove si aprono alcune porte-finestre della pensione.

Tutto era spranga. Solo la finestruola del bagno era accostata. La Bosco l'apriva e gettava un urlo. Aveva visto il marito, inerte, nel bagno, col capo reclinato e un braccio che penzolava dal bordo. Le grida disperate della madre e della figlia davano l'allarme allo stabile. Accorrevano gli inquilini. Dalla finestruola non si poteva passare. Inutili i tentativi di forzare le porte del ballatoio e l'uscio d'ingresso. Qualcuno telefonava ai vigili del fuoco e al commissariato di P.S. San Salvario. Pompieri e agenti sfondavano l'uscio. Il signor Bosco era morto, fulminato — come accertava il medico municipale — da un infarto. Presumibilmente verso le 10,30 egli si era preparato il bagno: aveva riempito fino a tre quarti la vasca di acqua calda, poi aveva chiuso il rubinetto ed era entrato. Mentre s'insaponava era stato colto da una sincope ed era deceduto senza nemmeno avere il tempo di invocare soccorso e di tentare di alzarsi.

Sul tavolo di cucina erano approntati il necessario per il pranzo e il servizio, per la moglie e la figlia, vi erano un mazzo di fiori e alcuni piccoli regali.

La morte di Ubaldo Leva

E' morto ieri l'altro nella sua abitazione di Ottobiano di Pavia, Ubaldo Leva, che fu per molti anni giornalista de «La Stampa». Era nato nel 1886 e alla fine della guerra '15-'18 era entrato a far parte del nostro giornale. Si era subito rivelato eccellente cronista, fine osservatore di costumi di uomini. Si occupò di centinaia di «fattacci», scrivendone la cronaca con stile facile e aureo: quasi sempre lavorava assieme al suo caro amico e collega Ugo Pavia.

Era un uomo mite, modesto, gentile: con quella sua espressione sorridente e candida, con quella sua folta zazzera bianca e ricciuta, pareva veramente una figura uscita dalle pagine di un vecchio libro. I funerali si svolgeranno oggi alle 14 ad Ottobiano, il piccolo paese dove Ubaldo Leva, fin tempo, si era ritirato a vivere in tranquilla serenità.

Saliti a 25 mila i soci dell'Automobile Club

Il presidente dell'Automobile Club di Torino dott. Emanuele Nasi ha annunciato che durante il 1959 gli iscritti al sodalizio sono saliti a 25 mila (nel 1958 erano 19 mila). Oggi, nel cinquantenario della sua fondazione, il nostro Automobile Club figura al primo posto per il numero di aderenti nella graduatoria nazionale.

In questi giorni presso le sedi dell'Aci è in corso la riscossione della tassa automobilistica per tutte le categorie di autoveicoli (esclusi i motocicli e i motoscooter per i quali l'esazione comincerà il 23 gennaio prossimo). I soci dell'Automobile Club potranno rivolgersi all'ufficio di via Giolitti 18 e tutti gli altri automobilisti all'ufficio di via G. Francesco da Paola 29 A, alle sei delegazioni di Torino (via G. Alberto 37, corso Dante 47, corso Francia 66, corso G. Cesare 8, corso Racconigi 101, corso Duca Abruzzi 79) e quelle di Pinerolo, Susa, Chivasso, Chieri ed all'A.C. Ivrea. L'orario è dalle 8.30 alle 12,30 e dalle 15 alle 16,30. Funzionerà inoltre un «ufficio mobile» negli altri centri della provincia.

La scadenza del disco-contrassegno per le autovetture è fissata alle 24 dell'11 gennaio (essendo festivo il giorno 10). E' però consigliabile non attendere gli ultimi giorni per evitare code agli sportelli. Per gli autocarri la scadenza è invece fissata al giorno 15, per i ciclomotori al 25, per motocicli e scooter al 29 febbraio.

Specchio dei tempi

Cronaca monotona sui vitelloni e le vitelline - I medici si rendono sempre conto della loro responsabilità? - Appello d'una vecchia disperata - La bontà e l'amore sono sentimenti eterni Del buon senso dei vecchi «civich» non vi è più traccia

Un lettore ci scrive da Fossano:

«Questo settimo giornale, che preferisco e leggo da tanti e tanti anni, a mio parere si svalorizza, con le continue notizie di ciò che fanno, e dove vanno e con chi passano le ore notturne, più o meno ubriacati, personaggi, pieni di milioni di cui non hanno il benché minimo merito. Personaggi che si trasferiscono con la loro vera noia e più o meno falsa tristezza, da una lussuosa stazione di divertimento invernale ad altra più lussuosa residenza estiva, passando da un fidanzamento all'altro (valorizzati da infinito e ormai nauseanti fotografie su tutte le riviste), per poi andarsi a "riposare", di quali lecite e lodevoli e utili fatiche non si sa, nei loro lussuosi soggiorni romani. E qui continuano la loro inutile e dispendiosa vita di fastosi ricevimenti ed in *night-clubs* ove mai andrei a cercare una brava e rispettabile ragazza per farne una virtuosa madre di famiglia.

«Per la vostra nota ed appezzata serietà, smettiate di interessarvi di questi "vitelloni" maschi e femmine che siano. Anche perché nell'ambiente della mentalità e nel giudizio dei lavoratori onesti e rispettabili la pubblicità di questi fannulloni offende ed esaspera, tanto da augurarci l'avvento di un regime dove per tale classe di persone e per tali sistemi di vita, non ci sia più posto».

rag. Felice Salaroglio

Una lettrice ci scrive:

«Leggendo la tragedia del bimbo di Moncalieri, mi sento rabbrividire, pensando che un caso simile poteva succedere al mio bambino che ha la medesima età delle sventurate.

«Era il 7 aprile scorso. Il bambino giocando andò a sbattere la testa contro il tavolo producendosi una ferita che richiese due punti di sutura, al pronto soccorso dell'ospedale delle Molinette. Il dottore di servizio, dopo il piccolo intervento, fece praticare dall'infermiere una piccola iniezione al braccio. Al momento fui spaventata vedendo il braccio del piccolo gonfiare ed arrossire, ma il dottore mi tranquillizzò mostrandomi tante spiegazioni dicendomi che tutto andava bene. Non fece l'antitetanica e mi rimandò a casa. Io sono profana e non ad oggi non sapevo dare spiegazione a questo fatto. Oggi però leggendo l'articolo su "La Stampa": «Primo, non nuocere». Tutto mi è chiaro, e mentre penso con angoscia al grande dolore che ha colpito la famiglia Bruno di Moncalieri e vedo il figlio morire a me mentre sta giocando, mi viene da chiedere se i dottori si rendono sempre conto della grave responsabilità che comporta la loro missione.

«E nello stesso tempo benedico quel bravo dottore che facendo il proprio dovere con scrupolosa coscienza, ha sicuramente evitato al mio bambino la stessa fine del povero Michele salvandomi così da un dolore senza fine».

Lidia Tabour

Una lettrice ci scrive:

«La mattina del 30 dicembre sono entrata per pochi minuti nella chiesa di S. Filippo e sono stata derubata della borsa. Poco prima avevo ricavato 90 mila lire dalla vendita di una vecchia macchina per maglieria e me ne stavo tornando a casa con i soldi che mi dovevano servire per curare mio marito, vecchio e malato, ed aiutarci a tirare avanti in questi mesi d'inverno.

«Non invoco contro chi mi ha fatto male, ma lo supplico invece affinché, leggendo queste righe, mi restituisca almeno una parte della cifra che mi ha sottratto. Mio marito ha bisogno di cure urgenti ed io supplico a mani giunte quello sconosciuto. Non importa se io dovrò stare al freddo, se dovrò saltare i pasti, pazienza; ma almeno il mio povero infermo abbia le cure di cui abbisogna.

«Prego Iddio affinché la persona che ha preso i miei soldi legga il giornale e si commuova alla mia invocazione restituendomi con sollecitudine quello che ancora può. La mia casa è caduta nella miseria. Io non ho mai chiesto elemosine, ma lavoro, che il 25 delle volte mi è stato negato perché sono anziana».

Una vecchia disperata

Un lettore ci scrive:

«Sono un affezionato lettore de *La Stampa* nonché un ammiratore di Paolo Monelli, arguto e brillante osservatore del mondo attuale, con i suoi scritti, sovente ironici e pungenti. Per questo l'articolo apparso il 30 c.m. dal titolo "La polemica su *Cuore*" mi ha profondamente sorpreso ed addolorato. Mi consolo pensando che forse nella stessa *Stampa* non tutti concordano su tutto quanto è detto in tale articolo. Lo deduco da quanto premesso all'articolo in questione, da dal titolo delle "Specchio dei tempi" del 30 c.m. "Fra un secolo chi rileggerà gli articoli di Monelli?". Mentre possiamo essere sicuri che la bontà, la carità e l'amore del prossimo sono sentimenti eterni, sempre degni, almeno, di non essere dileggiati, nemmeno per ischerzo.

Oreste Binello

Un lettore ci scrive:

«Molti lettori, specialmente se automobilisti, avranno certamente notato, a loro spese, con quale zelo i Vigili Urbani di Torino si accaniscono ormai da tempo a stanare contravvenzioni su contravvenzioni per la anche minima infrazione. Il sistema più comodo e redditizio è colpire le auto che parcheggiano, magari per pochi minuti, nelle aree vietate. Qui il discorso si farebbe lungo poiché bisognerebbe tirare in ballo anche il Comune che, immemore della enorme e crescente pressione automobilistica, stabilisce esagerati ed a volte assurdi divieti di sosta, anche permanenti, in siti centrali che, dopo una certa ora, chiusi negozi ed uffici, sono assolutamente deserte.

«Ma mi voglio riferire ai Vigili, che, anche nel festoso e purificatore clima di vigilia prenatalizio, si sono dati da fare a staccare bollette, a volte sovrapponendo persino la regolazione del traffico per adempiere la loro funzione di esattori. E' giusto tutto questo? E se anche giuridicamente può essere giustificato, dove è andato a finire il famoso buonsenso dei vecchi civich?».

Segue la firma

Ho ancora tanta fiducia nella bontà degli uomini

Per Francesco Cornaglia, il ragazzo che voleva un paio di stampelle, abbiamo ancora ricevuto:

B. A., Barcellona, lire 20.000; La piccola Gianna Maria 1000; E. S. in memoria del figlio Giorgio 1000; A. G., Vagliumina Brigida 2000; A. B. 1000; Doveri Beltrami (Venezia) 5000; Piero Paolo 3000; G. Bonda 5000; N. N. 1000; N. N. 500; Gina e Cesare 1000; Luisa 1000; Primo Neri 2000.

Totale L. 43.500. Totale preced. L. 126.000. Totale gen. L. 170.100.

Triste Natale di due bimbe

Altre offerte ci sono giunte per le bimbe rimaste orfane la vigilia di Natale, quando il loro padre precipitò da un tetto:

Giuseppina e Vittorio lire 1000; Scienza Cristina 1000; N. Y. 1000; Primo Neri 3000; La piccola Gianna Maria 1000; A. B. 1000; N. N. 2000; Piero - Paolo 2000; G. Bonda 5000; N. N. 500; Giorgio e Michele 1000; Luisa 1000.

Totale L. 20.500. Totale preced. L. 122.523. Totale gen. L. 143.023.

A sottoscrizioni chiuse abbiamo ancora ricevuto:

Per la pensionata di 88 anni, rapinata in casa di tutti i suoi risparmi: F. T., 1000; T.A.T., 1000; M. B., 1000; In memoria dei cari defunti, 2000; A. G., 500; In memoria dei nonni Margherita e Giovanni Recchia, Carlotta e Domenico Romi, 500; A. M., 3000. Totale generale 165.950.

Per la insalata di C. Pussi, campione di sci: Un appassionato di sport e di montagna, 1000; In memoria del mio caro nipotino Pier Vittorio, 1000; N. N., 1000; Nanni, Beppe e Concetta, 1500; R. C., 1000; Maria C., 1000; Bianca, 1500. Totale generale L. 40.650.

Per una stella del varietà 1959: Franco, 1000; P. M. di Milano, 2000; M. L., 1000; Due sorelle, 2000; In memoria del prof. Milone, 5000; E. M., 1000; Garagnani Bologna, 2000; P. O., 2000. Totale generale L. 158.000.

— UNA POLEMICA SENTIMENTALE —

Ridicolo il *Cuore*?

Pare dunque che il *Cuore* in Italia ravvivi ancora qualche polemica, e non su questo o quel particolare, ma proprio sul valore, sulla ragion d'essere del libro (che circola tuttavia in quattro milioni di copie a più di settant'anni di età): è una polemica giusta? è una polemica sbagliata? intanto c'è, e allora portiamo anche noi un po' d'acqua a questo mulino. Ci si è messo Monelli con tutto il peso del suo forte e scaltro giudizio; il *Cuore* non gli va giù, è un mare di lagrime che fanno ridere, che danno fastidio, è un libro vuoto, triste e addirittura lugubre». Penso che a Monelli il libro non sia piaciuto nemmeno da ragazzino, altrimenti un poco di *pietas* avrebbe temperato quella sua quasi acredine.

«Vien fatto di pensare — scriveva nel '46 un educatore della tempra di Giovanni Ferretti — che i critici non perdonino al De Amicis le lacrime buone dei piccoli, e quasi si vergognino d'essere stati piccoli anche loro, e di averle versate». Lasciamo pur andare la *pietas* che con il giudizio estetico ha poco da spartire; ma, proprio per segnare un contrasto di pareri e ristabilire un equilibrio, ecco qua una serie di critici che, riletto *Cuore* in età matura e in questi ultimi vent'anni o addirittura dopo l'ultima guerra, che di cose ne ha cambiate ben più dell'altra, non se la sono sentita di dir troppo male del libro e dell'autore. Flora ha giudicato *Cuore* «un'opera viva e fragrante», Baldini ci ha ancora pianto sopra (lagrime anche lui!); Ferreri, il nobile, compianto difensore della nostra scuola, nel '46 come ho detto, lo pensava come un libro ancora vivo, nonostante le inevitabili rughe del tempo, e non così dolciastro né così lacrimoso, educativo ancora di virtù da forti («di una forza silenziosa, discreta, non aggressiva: sono quelle di cui, oggi, più abbiamo bisogno»), e anzi lo dichiarava «opera di poesia» e riconosceva la Musa nel pudore e nella sua figlia, ch'è la discrezione.

Il Pancrazi, dopo questa guerra, ristampava a bella posta un articolo che nel '36 non poté uscire perché *Cuore* non forgiava i balilla e i cosiddetti «italiani nuovi», e senza propriamente fermarsi all'opera più celebrata, difendeva il De Amicis che, a suo modo, e cioè con i suoi limiti, aveva salvato la nostra prosa a scampare dall'ira di Dio» della prosa dannunziana. Nel '50 ci mise l'occhio su, unicamente su *Cuore*, un filologo della sapienza e finezza di Giorgio Pasquali, il quale scrisse uno dei suoi capitoli «stravaganti» più belli e istruttivi, rigirando quelle pagine da ogni parte, dicendo il male e il bene e dal punto di vista della lingua e da quello della società e dell'educazione e delle ieri e dell'oggi, discutendone con un nipotino di ott'anni e mezzo, ricavando il giudizio che a quel suo Carlino *Cuore* avesse fatto bene «allargandogli gli orizzonti, insegnandogli a interessarsi per coetanei e per uomini, a frugare in altri e in sé» e concludendo che, insomma, l'opera vuole solo è testimonio della cultura d'Italia nell'Ita ma anche, per certi rispetti e con certe limitazioni... ancora valida».

Pareri? Senza dubbio, pareri personali anche quelli (ma che cosa non è personale? quando non ben meditati, cioè veramente critici, diventano universali), se non altro da mettere accanto ai pareri insofferenti, a denigratori o semplicemente severi senza pregiudizio. Ma, sempre per ristabilire quell'equilibrio che dicevo sopra, porto qui qualche altra pezza d'appoggio.

In un libretto sulla guerra spagnola di Umberto Calosso ho trovato questo ricordo: «Un nostro volontario mi consegna un quaderno tutto insanguinato, trovato in tasca a un morto nemico... con varie note e conti, la traduzione spagnola della *Piccola vedetta lombarda* del De Amicis». Sarà stato un semplice esercizio di versione dall'italiano? O un vero interesse per il racconto? Dato l'argomento, non escluderei l'interesse da parte di un soldato. Ma, come vedete, non è un altro autore, è De Amicis.

C'è di più. Nella *Storia della Resistenza italiana* di Roberto Battaglia, a pag. 432, dove si sta parlando del «libero governo» della Carnia (settembre del 44) e della prunaria importanza data da quella Giunta ai problemi dell'ordinamento scolastico, si può leggere con la più viva sorpresa che i giovani (una nuova generazione, questa sì, «italiani nuovi» per davvero) consignavano fra i libri da adottare senz'altro il *Cuore*, giudicandolo «molto utile». E il Battaglia commenta giustamente che si trattava di un «collegamento istintivo al testo tipico d'una Italia non immemore delle glorie risorgimentali» e ch'era anch'esso un modo di polemizzare col fascismo, con la «grinta dura» che si voleva imporre alla gioventù italiana fin dall'infanzia, era un posto fatto all'educazione dei sentimenti», nonostante i ben riconosciuti limiti desanctisiani. La polemica col fascismo è oggi finita? Direi di no. Si tratta di vedere se a sostenerla, sotto un aspetto pedagogico, non dico basti, ma giovi ancora il vecchio *Cuore*.

E qui evidentemente la questione si fa più grossa, vale a dire più grave. Ma, poiché anch'io ho sentito dire ier l'altro da un ragazzo di non aver mai letto *Cuore*, così, sempre al fine di quell'equilibrio, ricorderò che una maestrina, soltanto l'anno passato, si trovò a fare scuola per la prima volta e occasionalmente in una borgata vicino a Torino, delle più povere e squallide, così che mancava anche l'edificio scolastico e tutto si svolgeva in un capannone. Quella maestrina era tra l'altro piccolina di persona e giovane e graziosina e i ragazzi di quinta erano assai più grandi di lei, qualcuno persino con un po' di peluria sul volto, e chi l'accolse con una gara di scazzottature e chi difendendo da altri il possesso di un pezzettino di specchio e chi pavoneggiandosi con numerosi anelli di latta alle dita; monellacci, anche peggio magari. Non sapendo come ottenere il silenzio, la maestrina chiese che cosa volessero fare, e un loro deputato si alzò e disse: «Ci legga *Cuore*», e lei si rincuorò e lesse *Tamburino sardo* e *L'infermiere di Tata* e quelli si placarono d'incanto. Anzi, poiché la maestra era un po' arrochita (le finestre erano quasi senza vetri, di febbraio), mi le disse: «Lei ha la voce bassa, leggo io». E tutti a sentire.

Un pezzo deamicisiano anche il mio? Insomma, l'ho raccontato perché, anche fra i giovani di oggi, c'è parere e parere.

E non voglio dire con questo che Monelli abbia tutti i torti. Lagrime ce n'è davvero troppe in *Cuore*; smancerie, affettazioni, esagerazioni quasi caricaturali, o che a noi oggi sembrano tali, ce ne sono. Sono gli stessi siciliani a documentarcelo. *Ho davanti a me un ricco volume*, Cronache di un secolo, 1860-1960; il quale viene pubblicato per celebrare il primo centenario del Giornale di Sicilia e raccoglie, con cernita molto intelligente, notizie e commenti apparsi su quel quotidiano dai giorni in cui l'isola tumultuava per ribaltare il trono dei Borboni al 25 ottobre scorso, giorno in cui la televisione sovietica rese di pubblico dominio le fotografie dell'altra faccia della Luna.

Gli antichi mali della Sicilia emergono dalla profondità del tempo attraverso episodi di cruda cronaca ovvero con una precisione di diagnosi che a volte desta stupore. Un esempio: la mafia. Nella seduta del 18 giugno 1875 alla Camera dei deputati, l'on. Taiani, dopo aver citato numerosi e gravissimi casi di collusione fra le autorità e i mafiosi, così concluse: «Ora che il quadro a foschi colori è davanti agli occhi della Camera, che si deve fare per l'avvenire? La mafia che esiste in Sicilia non è invincibile se non perché è strumento del governo. Come volete che i cittadini dispongano in giudizio se sanno che una parte della giustizia è in mano dei mafiosi? Bisogna abbandonare l'idea di leggi eccezionali col personale attuale. Bisogna dar unione non solo alle leggi, ma agli uomini che devono applicarle. La questione di Sicilia è questione di persone. Tutta prova, anche questo progetto di legge fatto e rifatto, che non si ha un concetto della situazione.

La presenza della mafia è continua nelle cronache siciliane, la si fiuta dappertutto. Quale fosse la sua immensa potenza e su quali aiuti potesse contare in tutti i campi, lo si vide durante i tre processi che si tennero a carico degli imputati della uccisione di Emanuele Notarbartolo, direttore del Banco di Sicilia. Il Notarbartolo era un galantuomo, non voleva sporcarsi le mani con la mafia e le peggiori minacce non lo intimidivano. La mafia, attraverso l'on. Palizzolo, riuscì a farlo esonerare dalla carica. Dopo la caduta di Crispi, il Notarbartolo fu pregato di riassumere la direzione del Banco di Sicilia. La sera del 3 febbraio 1893, mentre viaggiava in treno fra Termini e Palermo, fu assassinato a pugnalate. L'istruttoria durò sei anni, molti documenti compromettenti e diverse persone via via scomparvero. Quando infine il processo cominciò a Milano, un'ondata di sdegno travolse la nazione intera: risultò che gli assassini materiali e i loro mandanti erano stati protetti nelle forme più scandalose dalla polizia e dalla magistratura.

La Camera dei deputati, con procedura rapidissima, concesse l'autorizzazione a procedere contro l'on. Palizzolo. Processato a Bologna, fu condannato a trent'anni di galera. Ma la sentenza venne cassata per vizio di forma. Si tenne un nuovo processo a Firenze e, dicono i compilatori di Cronache di un secolo: «Gli amici siciliani del Palizzolo non avevano perduto il loro tempo, ed era stata organizzata un'abile campagna che tendeva ad identificare l'onore dei due imputati con quello della Sicilia». Siamo alle solite: anche oggi, tutte le volte che qualcuno viene fuori e dice pacatamente che la mafia esiste, ch'è un problema grave, gravissimo, vitale addirittura per le sorti della Sicilia, immancabilmente di lì dallo Stretto i mafiosi insorgono, con parecchia malafede si mettono a gridare che l'onore siciliano viene offeso, che il problema non esiste, ch'è tutta un'invenzione maligna dei continentali; e il guaio è che, a furia di gridare e di sdegnarsi, quei maestri di delitti finiscono con l'avere una certa presa sulla opinione pubblica. E intanto, fra l'alternarsi delle grida di allarme e delle proteste ipocrite, la mafia continua a ingrassarsi.

Un'altra piaga della Sicilia, e anch'esso antico, è la miseria. Ogni tanto, piuttosto spesso, il popolo usciva dai suoi tuguri e si avventava con la forza della disperazione contro le guardie nazionali, i carabinieri, gli agenti di polizia. In quelle sommosse si colpiva con i pugnali, non le sbarre, con i pali, si sparava alla cieca. Qualche volta gli insorti restavano padroni della piazza, e allora una furia rossa li spingeva a incendiare gli edifici pubblici, a saccheggiare le case dei ricchi, a mettersi sotto i piedi tutto quel che capitava loro davanti. Ed ecco arrivare i proclami dello stato di assedio, ecco sbarcare dal continente generali alla testa di numerose truppe, ecco la dura repressione: centinaia di carcerati legati tra loro con catene di ferro sfilavano nei paesi diventati all'improvviso silenziosi, sgomenti; donne e bambini nei cimiteri accanto ai loro congiunti uccisi; e la miseria più sorda, più disperata di prima.

E accanto alla miseria, il pallido spettro del colera. Non passava quasi anno senza un'epidemia. Nell'agosto 1865 le province siciliane si cingono di un cordone sanitario per difendersi dalla marcia del colera; nell'estate successiva il colera fa fuggire i cittadini agiati verso le campagne e i monti; da una statistica del luglio 1867 apprendiamo che morirono per colera 28.853 siciliani. Il Giornale di Sicilia forniva ai suoi lettori ricette diversissime per combattere il morbo: per esempio, consigliava di ingerire un non meglio identificato «rosolio di cortice» oppure un intruglio a base di oppio, valeriana, tintura aromatica e menta.

La gente tuttavia preferiva difendersi dal colera sparando. Si pensava che gli untori agissero soprattutto di notte, e dopo il tramonto del sole i passi rintronavano di schioppettate. Si sparava all'impazzata non solo per tenere gli untori alla larga dai paesi, ma anche per respingere i germi del colera. E guai all'incauto che si fosse azzardato a uscire di casa di notte. Corrispondenze da Bagheria e da Monreale ci informano che nel luglio 1867 anche gli agenti di polizia erano costretti a restare nelle caserme per il timore di buscarsi qualche fucilata.

Vent'anni dopo la storia era sempre la stessa; morti in gran numero per il colera e furiose sparatorie. A Palermo, nel settembre 1885, ci fu un conflitto a fuoco fra la polizia e gli abitanti del rione Kalsa che vigilavano in armi contro gli untori: un popolano restò ucciso, un delegato di P. S. si ebbe una stilettata al collo. Nella sola città di Messina morirono in breve tempo per colera 8178 persone, come risulta da una corrispondenza del 9 dicembre 1887. Venticinque anni dopo, la musica resta sempre la stessa. Nel giugno 1911 scoppiarono disordini in molti quartieri di Palermo a causa delle operazioni per il censimento e molti mesi comunali ne le videro brutta. E scriveva il Giornale di Sicilia: «Il popolino ha la convinzione incrollabile che si voglia sapere il numero dei membri di ogni famiglia per fissare il numero di coloro che debbono essere condannati a morire di colera»; si precisava anche che la decimazione dei siciliani sarebbe stata compiuta con iniezioni di colera. Non si può proprio dire che dopo mezzo secolo di cammino unitario il governo centrale avesse saputo conquistare l'amorosa fiducia dei siciliani.

Ed eccoci, per finire, alla curiosità che anch'esso attendiamo quanto poco siano cambiate certe idee e un certo costume nel volgere di un intero secolo. Ai primi di novembre del 1862, la polizia mise le mani su un pacco di manifesti in cui tra l'altro era scritto: «Coi teschi dei nostri nemici edificheremo la solida base sulla quale dovrà sventolare da Capo Faro a Passaro e Boco la bandiera dell'Autonomia Siciliana!». E quando la capitale d'Italia era stata da poco trasferita da Torino a Firenze, sul Giornale di Sicilia appare questo fin troppo fiducioso avvertimento: «Va attorno una circolare di una nuova agenzia di affari stabilita in Firenze, la quale annuncia di ricevere incarichi e si offre per sollecitazioni presso i ministeri e le reali segreterie. E' bene che il pubblico non si lasci ucceliare sull'argomento delle sollecitazioni. Dai singoli ministeri sono sbanditi i sollecitatori di mestiere; gli affari si spediscono regolarmente, le risposte e i provvedimenti sono comunicati agli interessati per mezzo delle autorità di provincia o di circondario, senza alcuna spesa».

Nicola Adelfi

— SFRENATA E DRAMMATICA BALDORIA DI CAPODANNO —

Un morto e 31 feriti a Roma, due morti e 50 feriti a Napoli

La strage dei fuochi d'artificio - Incredibili abusi nonostante le severe misure della polizia - Caotici tumulti nella capitale: corse all'impazzata di automobilisti nel centro della città - Lo spettacolare tuffo nelle acque del Tevere di un acrobata disoccupato - Grossa gazzarra, boati, scoppi, fumo: sembrava fossero tornati i tempi della guerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Il Capodanno romano è esplosivo e pericoloso: ha registrato trentun feriti ed un morto. Ieri sera, già un quarto d'ora prima delle dodici, la capitale ha cominciato a rumoreggiare. Boati, detonazioni, fischi laceranti di razzi, botti ed esplosioni assordanti ed una profusione di fuochi d'artificio che abbagliavano senza posa il cielo nero della città, si sono protratti ininterrottamente sino a mezzanotte e mezzo. Sembrava fossero tornati i tempi della guerra. Malgrado la polizia, nella giornata di ieri, avesse sequestrato venticinquemila petardi, gli scoppi si sono susseguiti fittissimi. Un fumo plumbeo, grave, vaporava sopra la grande metropoli richiamando alla mente i bombardamenti aerei. Roma, città solitamente flemmatica ed indolente, in occasione del Capodanno, non soltanto spiega un'improvvisa violenza, un tumulto di gran lunga più inquietante che nelle grandi città del Nord, ma rivela altresì un'inclinazione accentuata per l'indisciplina.

Secondo le disposizioni di polizia, le manifestazioni esplosive, l'uso di castagnole, di bombe di carta, di fuochi d'artificio erano proibiti. Ieri sera Roma, contrariamente alla silenziosa città del Nord, ha sviluppato per circa mezz'ora un fuoco di esplosioni che erano un'aperta sfida alla legge. E' in un'occasione come questa che la Capitale mostra più del solito il suo carattere meridionale, espansivo e superstizioso. Dalle finestre, dai balconi, dalle altane, un fitto grandinare di vecchie stoviglie, di vasi, di pentole, di bottiglie e di fiaschi, è precipitato nelle vie e nelle piazze. Verso mezzanotte e mezzo, la città ingombra di cocci, di frammenti di vetro, che rendevano quasi impraticabile il passo agli autoveicoli, evocava immagini di terremoto. A cavallo tra il vecchio e il nuovo anno, Roma ha vissuto momenti assai pericolosi. Il traffico era intensissimo, sfrenato, caotico, ancor più che nelle ore di punta. Gli automobilisti euforici per il clima festivo, le libagioni, e la impunità che di solito accompagna queste ricorrenze, guidavano all'impazzata, senza curarsi delle regole più elementari della circolazione, rischiando ad ogni istante di arrotare i pedoni numerosissimi, di urtarsi contro gli altri autoveicoli. Abbiamo visto un camion carico di romani ubriachi, armati di tromba, di tamburi, di fisarmoniche, correre a velocità folle per via del Tritone, suscitando un baccano d'inferno. Il lancio indiscriminato e senza alcun scrupolo di prudenza dei vecchiumi metteva di continuo a repentaglio l'incolumità e perfino la vita dei romani.

Anche quest'anno le vittime di S. Silvestro sono state assai numerose. Trentun persone sono state accolte negli ospedali in condizioni preoccupanti. Molti hanno riportato gravi ustioni e ferite alle mani e alle braccia, uno studente arabo, salutando il nuovo anno in un modo piuttosto singolare, ha esploso alcuni colpi di «Flobert» nella trattoria «Re degli amici» ferendo al viso alcune persone. Una signorina che, venti minuti dopo la mezzanotte traversava una piazza del centro, è stata colpita in testa da un vaso lanciato da una finestra. Lo scoppio di castagnole ha provocato l'incendio di un deposito di gomma d'auto che ha fatto accorrere i pompieri.

Ma, l'episodio più grave, di cui il nostro giornale ha già riferito nell'edizione di ieri, è quello dell'operaio Mario Riccio, che ha perduto la vita in un modo insieme tragico e patetico. In aggiunta ai fatti noti, apprendiamo oggi che lo sventurato aveva intrapreso la vendita dei petardi e dei cartoccetti esplosivi, per comperare delle scarpe ai suoi tre bambini.

Mario Riccio è la prima vittima dell'arte di arrangiarsi di quest'anno, la speranza romana registra un altro episodio a sfondo economico: lo spettacolare tuffo nel Tevere, a mezzanotte, dal ponte di Castel Sant'Angelo di un distinto signore. Si tratta di un certo Ferdinando Pignatelli, acrobata di professione, che, prima di lanciarsi nel fiume ha dichiarato ai giornalisti e ai fotografi che aveva convocato per farsi pubblicità: «Spero in questo modo di iniziare bene l'anno. Ho molto bisogno di trovare un lavoro stabile perché ho un po' di tempo sono disoccupato e devo guadagnare».

Se questi episodi sono il riflesso dello stato di bisogno in cui versano purtroppo molti italiani, che prendono a pretesto anche la notte di San Silvestro per risolvere i problemi che li affliggono, il Capodanno romano, nell'insieme, ha rivelato motivo di ottimismo. Anche la capitale, come le grandi città del Nord, ha manifestato la tendenza ad orientare le spese festive verso gli acquisti importanti, verso i beni durevoli, abbandonando quelli gastronomici. Anche a Roma gli elettrodomestici, le automobili, i motoscooter, i televisori, a via dicendo, hanno registrato il primato delle vendite. Ciò è un buon segno. E' finita la corsa ai generi alimentari che aveva seguito le privazioni degli anni della guerra, e cominciano a manifestarsi i primi segni del benessere.

a. t.

Le attrici cinematografiche presenti a Roma si sono radunate in un locale notturno per il tradizionale cenone di San Silvestro. Nella foto a sinistra: Audrey Hepburn, brindando all'anno nuovo, abbraccia Ava Gardner. A destra, l'attore John Barrymore all'uscita dal night club (Tel.)

La difficile operazione della "Natale tranquillo,,

Le strade napoletane scosse dal fragore - Un uomo dilaniato da una "bomba-carta,, - Undici infortunati in condizioni gravi - Cinquecento quintali di materiale pirotecnico sequestrati - Una trentina di incendi

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

Malgrado gli sforzi della polizia impegnata nella lotta contro i fabbricanti e i detentori clandestini di fuochi d'artificio, il tragico bilancio della notte di Capodanno è di due morti, cinquanta feriti — di cui undici gravi — ed una trentina di incendi.

Questa operazione detta «Natale tranquillo» è stata fra le più difficili. Ciò perché avendo la polizia dovuto urtare contro la omertà della stessa gente dei rioni ove si svolgeva quella attività, in quanto essa costituiva spesso l'unica possibilità di guadagno, soprattutto durante le feste. Tuttavia dopo l'ordinanza prefettizia del 15 novembre che proibiva da quel giorno di fabbricare e custodire fuochi, nel periodo dal 24 novembre al 31 dicembre la questura denunciò 62 fuochisti clandestini, dei quali quaranta furono lasciati in libertà provvisoria e ventidue rinchiusi in carcere. Il quantitativo distrutto lanciandolo in mare è di 500 quintali. Spesso — come è accaduto al fuochista Federico Ferriero, di Cercola — i responsabili sono stati processati con il rito direttissimo.

Ma, come hanno provato i tipi di fuochi d'artificio usati ieri notte, il commercio è fiorito lo stesso. Una donna, Vincenza Galiero, vedova, senza lavoro, madre di otto figli, aveva centinaia e centinaia di petardi nella cucina. Un fornaio, Gaetano Pinto, fu arrestato perché trasportava tre quintali di «fuochi» in un motofurgoncino, coperti da garofani. Una fabbrica abusiva venne scoperta nelle caverne di un antico cimitero detto «delle fontanelle», ove sono ammucchiate piramidi di ossa insepolte, triste ricordo di epidemie lontane. E il dirigente di quella fabbrica, Giuseppe Varriale, finì in carcere. Ciò nonostante la passione dei napoletani per il fuoco di mezzanotte è stata più forte di ogni rigore della legge. E dalle 24 all'alba non erano solo bengala o altri innocui fuochi ad avvolgere cielo e vie in una abbagliante vampa di mille colori.

Quanti fuochi hanno consumato i napoletani? Se si pensa che cinquecento sono stati i quintali sequestrati e si considera l'eccezionale violenza del saluto a base di «frulli», «tracchi», granate, petardi di varie fogge, bengala, «stella», eccetera, non si esagera parlando di trecento centinaia di quintali per il valore di altrettante centinaia di milioni consumati fra lampi, scoppi e girandole di ogni tinta.

Il risultato è stato quello che è apparso solo al mattino dai registri degli ospedali. Giuseppe Farlotti, un uomo di 34 anni, è stato portato già cadavere da Cicciano. Uscito imprudentemente lungo il corso principale proprio durante il saluto di mezzanotte al '60, colpito all'addome da una «bomba-carta» di eccezionale potenza è arrivato a brandelli. La signora Maria Persico, domiciliata in Napoli, al Supportico Lopez, atterrita dal fragore della sarabanda di fine d'anno che, violentissima in quel punto, aveva ridotto in schegge i vetri del palazzo, è stata fulminata da una sincope. Un ragazzo, Vittorio Ercole, da Barra, quartiere parifarico, è tuttora ricoverato in gravissime condisioni per lo sfacelo di mano, braccio e intero arto inferiore destro dall'inguine al piede.

Gli incendi — fra cui quelli di un magazzino di abbigliamento al Vomero, in via Gian Domenico D'Auria, in un negozio di regali «Rosemarie» alla via Roma e in un deposito di pneumatici presso i cantieri Vigilena — hanno duramente impegnato i vigili. Il più spettacolare si è avuto al parco Grifeo lungo il corso Vittorio Emanuele, dove grossi bengala lanciati da incoscienti fra i rami di pini hanno trasformato in torce e quindi in cenere quei secolari alberi le cui verdi ombrelle erano una delle poche note liete nel panorama di geometrici casamenti come sono ridotti oggi le colline del Vomero e di Posillipo.

c. g.

Un cane muore col padrone cieco per salvarlo dal rogo della casa

Londra, 1 gennaio.

Un cieco e il suo cane sono morti insieme nell'incendio di una casetta di campagna. I soccorritori, giunti troppo tardi, hanno rinvenuto il cadavere carbonizzato di Alfred Green sul pavimento e quello del cane disposto con la testa sul petto del padrone. Evidentemente l'uomo è stato sopraffatto dal fumo e il cane, dopo avere invano cercato di trascinarlo in salvo, ha preferito morire con il padrone.

In un altro punto della campagna intorno a Londra, il corpo del dott. John Underwood è stato rinvenuto in un bosco. La perizia ha dimostrato che egli è deceduto per cause naturali. Il cane di Underwood è rimasto accanto al cadavere del padrone, latrando per tutta la notte.

Churchill parte in «Comet» oggi per la Costa Azzurra

Londra, 1 gennaio.

Winston Churchill, ormai guarito dalla recente indisposizione, si recherà domani sulla Costa Azzurra dove trascorrerà un periodo di vacanza. Sir Winston, ha detto il suo segretario, «se il tempo lo permetterà, uscirà per dipingere paesaggi, il suo passatempo preferito».

Il vecchio statista si recherà a Nizza a bordo di un aviogetto «Comet».

CENT'ANNI DI CRONACHE ISOLANE

Non si offende l'onore della Sicilia denunciando l'esistenza della mafia

Un'altra piaga antica: la miseria - Dal 1860 al 1960 molti aspetti di dolorosa vita sociale si sono mantenuti nell'isola - Quando il popolo usciva dai suoi tuguri, disperato: alle sommosse seguivano dure repressioni - Centinaia di rivoltosi legati con catene di ferro sfilavano nei paesi divenuti all'improvviso silenziosi - Le stragi del colera e la caccia agli untori: per difendersi dall'epidemia si sparava - Ancora nel 1911 si credeva che il censimento servisse a fissare, per ogni famiglia, il numero dei condannati a morire con "iniezioni,, del terribile morbo

Un ufficiale si spara in albergo dopo un litigio con la fidanzata

E' un tenente di fanteria di 27 anni, di stanza a Bergamo - Il padre della ragazza, un orefice alessandrino, si opponeva alle nozze - Il cadavere scoperto molte ore dopo la tragedia

Bergamo, 1 gennaio.

Un ufficiale del 68° reggimento fanteria «Legnano», il tenente Alberto Garavelli di 27 anni, da Alessandria, è stato rinvenuto cadavere questa mattina in una pensione di via Pignolo 4. Verso le 12,30 la padrona di casa, Cecilia Caccia, e la fidanzata del giovane, Anna, sono entrate nella stanza occupata dall'ufficiale, sorprese che non si fosse ancora alzato. Il poveretto giaceva sul letto ormai cadavere. Il decesso era stato provocato da un colpo di arma da fuoco esploso alla tempia destra mentre le 5,30-6. Nessuno degli ospiti della pensione aveva udito lo sparo. Sul posto erano accorsi i carabinieri, che escludevano qualunque responsabilità: l'ufficiale si era tolto la vita.

Egli si sarebbe deciso ad attuare il tragico proposito dopo avere avuto nella serata di ieri una vivace discussione con la fidanzata e il padre di questa, proprietario di un'oreficeria ad Alessandria, che erano giunti a Bergamo quel pomeriggio. Non si sa che cosa i tre si siano detti nel corso del litigio, protrattosi fino a tarda ora, ma pare che il padre della ragazza si opponesse recisamente alla relazione fra i due giovani. Il Garavelli già in passato aveva più volte minacciato di uccidersi per questo motivo.

Morto in America

La figura di Giovannitti il «sindacalista poeta»

New York, 1 gennaio.

All'età di 73 anni è morto ieri il poeta e organizzatore sindacale italo-americano Arturo Giovannitti: mezzo secolo addietro egli fu una delle figure più popolari del movimento sindacale mondiale. Fra l'altro rimase coinvolto in una vicenda giudiziaria che ebbe un'eco profonda anche in Italia.

Il Giovannitti, oratore facondo e tenace sindacalista, assunse nel 1912 la direzione dello sciopero in un'acciaieria di Lawrence, nel Massachusetts. L'agitazione venne funestata dallo scoppio di una carica di dinamite e dall'uccisione di una donna in uno scontro con la polizia. Gli agenti arrestarono il Giovannitti e un altro dirigente sindacale, accusandoli di complicità nel reato di omicidio. Non molto dopo si accertò che l'attentato con l'esplosivo era stato ordito dagli stessi proprietari della fabbrica, per screditare il nascente movimento sindacale. Furono inscenate clamorose manifestazioni di protesta e si raccolsero con pubbliche sottoscrizioni 80 mila dollari per avere avvocati di gran valore. A conclusione del processo, i due sindacalisti furono assolti.

Arturo Giovannitti ha lasciato due libri di poesie, uno in inglese e l'altro in italiano. Il primo, scritto in carcere in attesa del processo, era stato considerato da quell'epoca, da vari critici, superiore persino alla famosa «Ballata del Carcere di Reading» di Oscar Wilde.

PALAZZO DI TORINO ESPOSIZIONI
TOURNEE UFFICIALE DEL
CIRCO DI MOSCA
Unione Federale dei Circhi di Stato dell'URSS
OGGI E DOMANI
2 RAPPRESENTAZIONI ore 16 e 21,15
Prenotazioni posti
Salone «LA STAMPA» Via Roma 80 - Tel. 53-113 | Salone "Gazzetta del Popolo" Via Roma 260 - Tel. 53-425

SPETTACOLI

Occorrono idee nuove e maggior coraggio

Un anno davanti al video

La trasmissione tv più importante del '59: «Il mattatore» - Il successo di «Un due tre» e lo scherzo de «I figli di Medea» - La fine di «Lascia o raddoppia» e le farse con Macario - Interesse per «L'idiota» - Una sorpresa: «Canzonissima»

Le grosse risorse della tv [illegible], il grosso «colpo» si chiama «Il mattatore», cioè Gassman. Dobbiamo considerare «Il mattatore» come la trasmissione veramente importante « positiva — forse l'unica — di dodici mesi di programmi. Squilibri, eccessi, manchevolezze non contano: «Il mattatore» è stato uno spettacolo nuovo, ardito, aggressivo, anticonformista che ha finalmente [illegible] le stagnanti acque della televisione e ha spazzato via, almeno per una volta, le solite esagerate prudenze del video. E' stato anche — fatto rarissimo in tv — uno spettacolo intelligente.

Del resto l'anno era cominciato proprio con la speranza Gassman. Ci voleva qualcosa che sollevasse il tono dei programmi. «Lascia o raddoppia» era entrato in agonia, «Rascel city» provocava sbadigli, irritazioni, proteste; mediocre il romanzo a puntate «Padri e figli», imbottito di melanconia e di lacrime; deludente e sfocata «L'India» di Rossellini. La settimana si salvava soltanto per merito di un vivace «Musichiere» che aveva trovato il suo eroe in Spartaco D'Itri e della trasmissione «50 anni di vita Italiana», destinata, per la sua ricchezza di documenti cinematografici da una parte e per le sue gravi lacune storiche e reticenze politiche dall'altra, a suscitare grande interesse e [illegible] polemiche.

In febbraio arriva «Il mattatore». E', nel complesso, un mese insolitamente vivo. Gassman attira davanti ai teleschermi milioni di persone; Govi ripete in tv i successi del suo teatro popolare; c'è un lieve miglioramento nella rivista di Rascel; ha inizio la serie di ritratti femminili di Franca Valeri, che alterna puntate freddamente cerebrali ad altre di una comicità pungente e precisa. Ma è ancora «Il mattatore» che sostiene il mese successivo, marzo. Scadono un po' i telefilm gialli di Hitchcock che erano partiti così bene, il varietà domenicale peggiora sempre più: mancanza di fantasia, di brio e ballerine vestite dal collo alle caviglie. Inconsueta e gentile (ed educativa) la trasmissione sui cani, articolata in sei storie.

Aprile. Il «Mattatore» fa centro con una delle sue satire più indovinate, quella del cinema. Ma i programmi non offrono nient'altro di divertente. Dal molto diseguale [illegible] sceneggiato «L'isola del tesoro» si casca sul dolciastro e noioso racconto tratto con eccessiva libertà da «Il romanzo d'un maestro» di De Amicis. S'apre il periodo delle inchieste: nettamente preferibile è «La donna che lavora»; non priva di verità e di amare constatazioni è l'inchiesta sulla burocrazia, guastata però da un'inutile prolissità; mal comune, insieme con una certa enfasi, alla terza inchiesta che tratta dei rumori. L'attore Alberto Bonucci esordisce come regista d'un non convincente documentario «Europa piccola».

Scomparso Gassman, maggio offre Walter Chiari col suo «Teatrino»: lo spettacolo è modesto, Chiari appare impreparato e invece di far ridere polemizza inopportunamente. Sarà, per lui e per tutti, una esibizione da dimenticare. Intanto nasce una valida rubrica cinematografica, «Cinelandia», in sostituzione del frusto «Girasole». Da segnalare una eccellente rappresentazione di prosa, «Sigfrido» di Giraudoux. E aggiungiamo che la produzione di prosa è, generalmente, sempre ben curata: purtroppo, per ragioni di censura, il suo repertorio è angusto.

In giugno terminano le riprese del Giro d'Italia: sono state seguite da milioni di persone. Con lo sport la tv ha una formidabile carta in mano: ma il suo punto debole è il calcio e troppe volte i tifosi restano insoddisfatti o totalmente delusi. S'avvia festosamente la rivista «Un, due, tre» con Tognazzi e Vianello, che sino alla fine, cioè sino ai primi d'agosto, sarà lo spettacolo leggero di maggiore e meritato successo. C'è lo scherzo di cattivo gusto de «I figli di Medea» e poi comincia, a Torino, il *music-hall* estivo e Crociera d'estate» che sarà complessivamente un fallimento. Chiude i battenti il «Musichiere». Tornerà, ma — assicurano — con tutt'un'altra faccia. In realtà ne avrebbe bisogno, il meccanismo del gioco, fatalmente, s'è logorato.

Ed eccoci alla stagione calda. Sale il termometro e i programmi calano. Lo spettacolo musicale di Kramer, «Buone vacanze» è piatto, senza idee e senza trovate. Realizzato in maniera alquanto discutibile il «Concerto di prosa», recital degli attori Salerno e Sbragia. Scarsissimo il servizio sul Tour di Francia. C'è in tv già un'aria di smobilitazione estiva. Le serate vengono imbottite con collegamenti teatrali o riprese da locali notturni (riprese che [illegible] riescono a «far spettacolo»). Muore per [illegible] rimorto «Lascia o raddoppia». Qualche risata e qualche sorriso con le bonarie farse di altri tempi interpretate da Macario e da Campanini.

In agosto, rilassamento totale. La tv è andata in [illegible], i telespettatori devono accontentarsi di serate rimediate alla meno peggio. Per fortuna «Buone vacanze», dopo un lungo periodo di rodaggio, si trasforma in una piacevole rassegna musicale. Suscita vasti consensi il ritorno di «Roma città aperta» e di «In nome della legge»; e Peppino De Filippo, alla domenica, è protagonista di un paio di esilaranti commedie comiche. Ma il resto è scadente. I campionati del mondo di ciclismo non vengono trasmessi in collegamento diretto. Dal festival cinematografico di Venezia, servizio volenteroso ma fiacco.

E giungiamo così, nella nostra rapida corsa attraverso il 1959 televisivo, ai fatti più recenti e più facili da ricordare. Dopo la fiacca estiva, è lecito attendersi in settembre un vigoroso rialzo dei programmi. Ma la ripresa è tarda e incerta. Un buon originale televisivo, «La voce nel bicchiere», e uno sbogliatissimo film a puntate «La svolta pericolosa»; un'interessante serie di documentari americani «Aria del XX secolo» e il solito *music-hall* festivo sciorinato e scucito. Di veramente valido, in settembre, non c'è che il romanzo sceneggiato «L'idiota»: spettacolo non privo di errori, ma d'ottimo livello e di grande impegno. Si riapre il campionato di calcio: [illegible] i resoconti della domenica sportiva. Simpatici i telefilm gialli con Perry Mason. Si conclude l'ottima rubrica «I presidenti del consiglio dell'unità d'Italia».

Ritorna il «Musichiere», ma non è affatto cambiato, come ci si attendeva. Ancora una delusione col romanzo sceneggiato «Il vicario di Wakefield». In compenso balza fuori «Canzonissima», trasformata in una rivista divertente, lo spettacolo-sorpresa dell'autunno. Incontra i favori del pubblico «Giallo club». Inizia «Campanile sera», telequiz di livello fortemente popolare che non sembra destinato a rinnovare i fasti di «Lascia o raddoppia». Se il toglie «L'idiota», questa è l'annata [illegible] dei romanzi a puntate: «Ottocento» è un fumettone storico di scarsi pregi. Un sensibile miglioramento si registra invece nella scelta dei film del lunedì.

Cosa ci porterà il 1960? C'è chi vuole più canzoni, chi auspica più commedie o più opere liriche o più quiz o più trasmissioni di cultura. E' certo difficile accontentare i gusti di tutti. L'unico augurio sensato, in attesa del [illegible] canale, è che si elevi decisamente il tono medio dei programmi e che il video accolga idee nuove, dinamiche iniziative e maggior coraggio.

Ugo Buzzolan

Cronaca televisiva

Iniziato in baraonda il 1960 alla tv - Nessun programma speciale per Capodanno

La bottega del caffè di Goldoni: spettacolo gradevole con buon complesso di attori

Anno che nasce, solite parole, soliti auguri, soliti buoni propositi di miglioramento e di rinnovamento. E la tv intanto prosegue per la sua strada, sempre al piccolo trotto, un po' stancamente, un po' pigramente, senza molti guizzi. Il 1960 la scuoterà da questo torpore che, salvo qualche [illegible] parentesi, dura tenace dal periodo estivo? I programmi immediati non sono né allettanti né rassicuranti. «Canzonissima» ha esaurito il suo ciclo, il «Musichiere» fa quel che può, «Campanile sera» ha ben fissati i suoi limiti. Non basta per salvare la settimana una decorosa rappresentazione di prosa o un documentario interessante. E' l'insieme delle trasmissioni che da un pezzo sta segnando il passo.

Ci vorrebbe, per rialzare le sorti della tv, qualcosa che veramente richiamasse al video un pubblico attento, entusiasta, pronto alle polemiche e alle dispute. Ma all'orizzonte del 1960 non c'è in vista nessun «Mattatore». Per ora non si preannuncia che della normale amministrazione, che in parole povere significa mediocrità.

Non s'è cominciato bene, bisogna dirlo. Il nuovo anno è partito in collegamento eurovisivo, con uno spettacolo di arte varia da Focette: c'era gran folla d'attori e di cantanti e c'era anche una grande confusione, troppa confusione. Colpa dello *champagne*? Diamo la colpa allo *champagne* e tiriamo avanti. Ieri pomeriggio, dalle 13,30 alle 15,30 circa, una lunga ripresa diretta di gare di salto con gli sci (suggestive alcune inquadrature) e il consueto bilancio sportivo di fine d'anno.

Ed eccoci nel mezzo del pomeriggio. E' il primo giorno del 1960; la gente è uscita a folleggiare durante la notte e adesso se ne sta in poltrona a smaltire i pranzi, l'aicool e i balli. Accende il video per godere delle liete sorprese, degli spettacoli gai e festosi che indubbiamente la tv ha preparato in occasione della nascita del '60. Ma la tv è tradizionalista. Cosa importa se è il primo dell'anno? Alle 17 non può non essere trasmesso il consueto programma per i ragazzi del sabato. Nel tardo pomeriggio, due documentari. Uno è già comparso, ma comunque si rivede volentieri: patetica e poetica storia dei rapporti tra una anitra di mare e le persone che l'hanno raccolta e allevata; l'altro è una rassegna retrospettiva (questa è l'epoca delle somme, delle visioni riassuntive e dei ricordi) dei personaggi famosi che con i loro interventi hanno sostenuto o rallegrato le trasmissioni nel corso del '59: da rilevare un montaggio piacevole e veloce.

Sia pure Capodanno; ma se il Capodanno cade di venerdì, l'appuntamento con la prosa è d'obbligo, come in qualsiasi altro venerdì. Il «menu» televisivo è fisso. Era di scena il classico capolavoro di Goldoni «La bottega del caffè».

Ci dispensiamo e vi dispensiamo, ovviamente, da commenti e considerazioni. Su Goldoni è stato detto tutto e montare in cattedra ogni volta che dànno una sua commedia è ozioso. Osserveremo piuttosto che l'edizione presentata ieri sera non era memorabile, tuttavia si raccomandava per una certa onesta misura: non c'era l'estro balzante, il tocco felice di fantasia nello spettacolo, ma era sempre presente una pulita regia artigianale. Tra gli attori ricordiamo Tedeschi e le tre donne, la Fortunato, la Valeri e la Zoppelli. Gelide le scene degli esterni. L'aria di Venezia proprio non c'era.

Poche, pochissime, frettolose parole dell'annunciatore al termine del telegiornale della notte per dare notizia delle condizioni di Fausto Coppi.

Oggi alle 16,50 un documentario sui dirigibili, cui seguiranno l'orchestra Segurini e «Testimoni oculari». In serata, il solito, «Il musichiere» e Walt Disney.

u. bz.

E' morta l'attrice Margaret Sullavan

New Haven, Connecticut, 1 genn.

E' morta oggi improvvisamente una delle più note attrici teatrali e cinematografiche americane Margaret Sullavan, poche ore prima di presentare per la prima volta a New Haven una nuova commedia.

Alfieri. — Va in scena stasera alle 21,15, e sarà replicato domani alle 15,30 e 21,15, uno spettacolo di varietà internazionale. Tra le vedette la cantante e danzatrice negra Vickie Henderson.

Sullo schermo

All'Ambrosio: Audace colpo dei soliti ignoti

Ammaestrati dalle rifritture di «Pane e amore» e di «Poveri ma belli», gli spettatori un po' attenti aspettavano col fucile spianato *Audace colpo dei soliti ignoti*, annunciato come continuazione dei *Soliti ignoti*, di cui intendeva sfruttare il notevolissimo successo di critica e di pubblico ottenuto lo scorso anno. Con loro sollievo, potranno abbassare le armi davanti al regista Nanni Loy che ha saputo amministrare con accortezza la ricca eredità lasciatagli da Mario Monicelli. Non fosse altro perchè è costretto a ripeterne la felice formula, il film è inferiore al precedente, ma la vena parodistica è ancora di buona lega.

Siamo ancora tra gli inesperti e bonari criminali che dimostrano un appartamento per conquistare un piatto di pasta e ceci, ma questa volta la rapina «scientifica» compiuta dal quintetto formato da Peppe (l'ottimo Gassman), Mario, Ferribotte e Capannelle (rispettivamente Salvatori, e gli spassosi Murgia e Pisacane), e da una nuova recluta, Ugo, «esperto di motori» (Nino Manfredi che egregiamente sostituisce Mastroianni), riesce in pieno: trasferitisi a Milano, i maldestri banditi assaltano la macchina che trasporta l'incasso del Totocalcio e, nonostante le loro innumerevoli balordaggini, tornano a Roma con il bottino.

L'*équipe* degli sceneggiatori (Age e Scarpelli), dei tecnici e degli interpreti, che è rimasta quasi immutata, ha lavorato di lena per due buoni terzi del copione: il moltiplicarsi delle trovate sopperisce alla meccanicità dell'invenzione. Se nell'ultima parte il ritmo s'allenta e il film [illegible] in cerca di una soluzione, in verità piuttosto fiacca, lo si deve probabilmente all'imbarazzo in cui si sono trovati gli sceneggiatori costretti a liberarsi, come i loro personaggi, di una famiglia con ottanta milioni. (Infatti, conseguenti con la loro natura di onesti ladruncoli, i cinque finiscono con il restituire lo scottante malloppo).

Qualche notazione troppo pesante e il cedimento finale di cui si è detto non guastano, in ogni modo, il divertimento: il quale, con i cinque protagonisti contribuiscono una vecchia conoscenza, Claudia Cardinale (ancora nel personaggio di Carmela) e due figurine inedite disegnate con bravura da Riccardo Garrone e dall'esordiente Vicky Ludovisi.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE. — Ore 13.50-16.5: «Telescuola». Primo corso: a) Italiano; b) Educazione fisica; c) Geografia ed educazione civica. Secondo corso: a) Francese; b) Economia domestica; c) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

17: Per i ragazzi: «Gli avventurieri dell'uranio», film diretto da Angio Zane e interpretato da Ignazio Colnaghi e Giulio Calì; 18.30: Telegiornale ed estrazioni del Lotto.

18.50: «Il più leggero dell'aria», trasmissione a cura di Tito Tombesi dedicata al dirigibile che è ancora, nonostante le straordinarie affermazioni del "più pesante dell'aria", l'aeroplano, oggetto di appassionate ricerche e di studi approfonditi. Il programma rievocherà anche brevemente il passato avventuroso di questo mezzo.

19.10: «Uomini e libri», rubrica di novità librarie curata da L. Silori; 19.25: «Quattro passi tra le note», programma di musica leggera con l'orchestra di Nello Segurini. Vi partecipano Stella Dizzy, Germana Caroli, Vera Nepy, Luciano Virgili, Emilio Pericoli, il violinista Franco Novelli eccetera; 19.55: Una settimana nel mondo.

20.5: «Testimoni oculari», documenti e cronache di cose viste e vissute a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo: il Venezuela; 20.99: Tic-Tac; Telegiornale; 20.50: Carosello.

21: «Il Musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer. Cantano Nuccia Bongiovanni e Paolo Barcilieri; valletta Brunella Tocci e Maribù Tolo. Regia di Antonello Falqui.

22.5: «Disneyland», favole, documenti ed immagini di Walt Disney. Il numero odierno della serie che presenta i cartoni animati e i documenti della vasta produzione disneyana è dedicato alle «Avventure della natura e dell'uomo».

23: Telegiornale della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio; Cresecendo; 11: «I poveri sono matti» di C. Zavattini; 11.30: Musica sinfonica.

12: Vi parla un medico; 12.10: Parsi che vai, canzoni che trovi; 12.30: Album musicale; 12: Giornale radio; 12.30: L'orchestra del sabato: W. Galassini; 14: Giornale radio; 14.15: Cronaca del teatro e del cinema; 16.15: Sorella radio.

17: Giornale radio: La chirurgia del cuore, a cura di A. M. Dogliotti; 17.30: «La molinara» di G. Paisiello; 19.20: Parole nuove dell'astronauta; 19.30: Complesso caratteristico; 20: Un po' di dischi; 20.30: Giornale radio.

21.05: «Il dolore sottochiave», commedia di E. De Filippo; 22: Tutto finisce in musica; 22.50: L. Brown e la sua orchestra; 23.15: Giornale radio - Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 8: Capolinea; 10: Disco verde; 12: I grandi cantanti e le canzoni - La collana delle sette perle.

13.30: Giornale radio - Scatola a sorpresa - Quadrante della moda - Il discobolo; 14: Trattrino; 14.30: Giornale radio - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Schermi e ribalte; 15: Giradisco; Giornale radio.

16: Terza pagina; 16.45: Onda media europea; 17.30: Canzoni di Piedigrotta; 18: Giornale radio - Ballate con noi; 18.30: Altalena musicale; 20: Radiosera; 20.35: Trio d'assi: P. Anka, E. Gormè e Don Costa.

21: «Cavalleria rusticana» di P. Mascagni; «Il testimone indesiderato» di G. Negri; al termine: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19: L'Italia e la Comunità economica europea; 19.15: Musiche di K. Czerny; 19.30: Clemente de Metternich; 20: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera: musiche di W. A. Mozart, S. Prokofiev.

21: Il giornale del Terzo; 21.30: Piccola antologia poetica; 21.30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da D. Dixon.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-213

Alfieri; 21.15 Festival Internazionale di Varietà Attrs. Americane, Russe, Norvegesi, Inglesi, ecc.
Carignano: ore 21.15 Dario Fo e Franca Rame in «Gli arcangeli non giocano al flipper», tre atti di Dario Fo.
Teatro delle Dieci (v. Roma 65): ore 22 spettacolo Courteline.
Teatro Stabile; ore 21.15 «Angelica» di L. Ferrero, con F. Scelzo, L. Rosa e L. Vannucchi.
Tor.»o Esposizioni: 16-21.15 «Circo di Mosca».
Circolo degli Artisti, v. Bogino 9: 99ª Mostra Annuale. Or. 17-19.30.
La Bussola: Mostre personali di Carmi Rama e Van Damme
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti): ore 17.15 e 21.15 «Petrolini» di A. Blasetti e C. Campogalliani.
Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 16.30-21-1 Mo Mario Anselmo, canta W. Moreno.
Al Nirvana: ore 21 orch. Petrini.
Apollo Danze: 21 orch Spinardi.
Arlecchino; Danze ore 21.15 Franco e i G. 5.
Augustea: 16-21 orch. Lanfranco Bruno Valentino; Danze ore 21.
Castellino 16.30-21 Berni-Novelli.
Debenedetti: 21 i 6 show+1.
Eden Danze (v. Nota, 2 t. 44 765): 16.30-21 compl. Settebello.
Fortino: 21 Borgione Romati.
Gaudio Danze: 16-21 A. Neve
Gay (v. Pomba 7): 17-21 orchestra Boccaccio cantano Pippo D'Andrea Salvador Lezioni di ballo
Gran Mago Danze 21 Mo Travaglio
Hollywood: ore 21 orch. R. Gallo
La Cicala Danze: 21 orch. Lana.
La Perla Danze: 21 Pippo Peano.
La Rotonda: ore 21 orch. Mari.
La Serenella; ore 21 [illegible]-Lodi grande elegante serata premi.
Lutrario: 16-21 Happy Ruggiero Vasquez Scuola danze mod grat.
Massaua Danze (p. Massaua, 9): 21: Ottetto Torino, c. G. Galassi.
Principe; 16,30 tè student.; ore 21 Paolo Ritzanto, c. Gemmy Sandra.
Rosso Danze (Barca): ore 21.
Trocadero (A. Doria, 9, t. 553-771): ore 21-2 Barimar e scelletto.
Chez Louis (P. Tommaso 5): tutte le sere Arte varia Quari Erredi
Columbia Danze: 22-4 attrazioni.
Palazzo del ghiaccio al Valentino ore. 9-11.30, 15-18, 21-23,99

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21,15
e domani ore 15,30 e 21,15
tre eccezionali spettacoli
50 attrazioni internazionali
Prezzi: L. 1000 e L. 500

TROCADERO
Via A. Doria 9, telef. 553-771
BARIMAR
il virtuoso della fisarmonica
con il suo Sestetto
Trattenimenti: 16,30-19; 21-2

Sala Danze MASSAUA
Ore 21
OTTETTO DI TORINO
Canta *GRAZIA GALASSI*

CASTELLINO DANZE
Ore 16,30 e 21
SUCCESSO
DEL COMPLESSO
BERNI - NOVELLI

JESSE LA PERLA
Crescente successo
dell'ORCHESTRA
PIPPO PEANO
Ore 21: ELEGANTE SERATA

EDEN DANZE
Ore 16,30-21 Trattenimenti con il debutto del Complesso
SETTEBELLO
e
ENZO VALLE

ARLECCHINO DANZE
Ore 16,30 e 21,15
TRATTENIMENTI
con
FRANCO E I G. 5

CINEMATOGRAFI

Ambrosio; «Audace colpo dei soliti ignoti», V. Gassman, R. Salvatori, Claudia Cardinale, Murgia.
Astor: «L'ultima spiaggia» con G. Peck, A. Gardner, F. Astaire, A. Perkins Or 14,15-18,50-19,23-22.
Corso: «Soldati a cavallo» tech. di J. Ford con John Wayne e W. Holden Inizio 13,30, ult 22,30
Cristallo; «Gatti, sorci ...e fantasia» cartoni animati technicolor.
Doria: «Tipi da spiaggia» U. Tognazzi, Maniero, Mariel, J. Dorelli
Ideal: «Brevi amori a Palma di Maiorca» A. Sordi, D. Gray, B. Lee, A. Cifariello Scope, techn.
Lux: «Operazione sottoveste» col. Cary Grant, Tony Curtis.
Nepoti «Ferdinando I re di Napoli» P. De Filippo, De Sica, Fabrizi, Rascel, Sassard, Schiaffino, ecc. tec. Inizio spett. ore 14 Ult 22,30.
Romano: «Il vedovo» A. Sordi, Franca Valeri e Leonora Ruffo
Vittoria: «I bucanieri» in techn con Yul Brynner e C. Heston

Ariston; «La bella addormentata nel bosco» technicolor scope, di Walt Disney. Premio Oscar 1959.
Arlecchino: «Il letto racconta» Scope tech. R. Hudson, D. Day.
Augustus; «Sono un agente FBI» tec., J. Stewart, Miles, Ult. 23,20.
Nazionale; «Gli ultimi giorni di Pompei» tec. sc., Reeves, Carroll
Torino; «La cambiale» Totò, Macario, Rosina, [illegible]. Ap. 10.

Alexandra; «Sotto coperta con il capitano» Gregson, Cumminga tec.
Capitol; «Sotto coperta con il capitano» Gregson, Cummings, tec.
Faro: «Sottocoperta con il capitano» J. Gregson, Cumminga, Tec.
Fiamma; «La signora non è da quartiere» T. Thomas, G. Chile.
Hollywood; «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello.
Madei; «Millenovecentocinquanta» Riv. M. Ferrero-A. Banfi 16.15-21.15, Film: «Nella città l'inferno»
Massimo: «A qualcuno piace caldo» sc. Monroe, Curtis, Lemmon
Principe; «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello, Arena.
Sansoè; «Duchessa di S. Lucia» Tina Pica, Tognazzi, Vianello,
Statuto; «A qualcuno piace caldo» Scope Monroe, Curtis, Lemmon.

Adriano; «Corsaro dell'isola verde» tech., Burt Lancaster.
Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Adelone; «Capitan fuoco» tec. Riv. M. Laine-N. Donato 16,15 e 21,15.
Alpi; «La scimitarra del saraceno» techn. scope, Chelo Alonso, Barker.
La Perla; «Duchessa di S. Lucia» T. Pica, Tognazzi, Vianello, Arena
Regina; «Il ruvido e il liscio» N. Tiller, T. Britton, W. Sendix.

Asti; «El Hakim» colori, Nadja Tiller, O. W. Fischer, Ap. 14,15.
Cravesana; «Kitty» tec. Schneider
Milano; «Il 41° » e «Le avventure di Alì Babà». Apertura 10.
Olimpia; «Duello alla pistola» col. Per «Agli ordini del re» techn. con Jean Marais.
Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
P. Nuova; «Carica delle mille frecce» «Cacio amore e fantasia». A. 10
S. Felice; «Guerra indiana» tech. K. Larsen. B. Eebsen.

Esperia; «Ragazzi del juke-box» T. Dallara, Buscaglione, Curtis.
Giardino (t. 390-246); «Un dollaro d'onore» J. Wayne, Martin. Ul. 22
Italiano; «Ballo asciutto» techn. J. Lewis. M. Maxwell.
Ore 21, su tv: «Il Musichiere».
Mignon; «Quota pericolo».
S. Rita; «Destino di un'imperatrice» colori, Romy Schneider.
Vittoriale; «I 10 cavalieri» techn. scope di Walt Disney.

Azalea; «I 10 comandamenti» vist. tec., Charlton Heston, J. Brynner, Yvonne De Carlo Or.: 13-17-21.30.
Eliseo; «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.
Fréjus; «Guendalina» Jacqueline Sassard, R. Vallone, S. Rascina.
Varietà Rivista Aurelio Agoello.
Nuovo; «La portatrice di pane» Vivi Gioi, Jean Tissier.
S. Paolo; «Intrigo internazionale» tech. scope, C. Grant, J. Mason. Ult. 22.

Belgio; «Uomini e nobiluomini».
Corallo; «Guardatele ma non toccatele» sc. Tognazzi, Vianello.
Eridano; «La scrivia» T. Pica.
La Salle; «La tigre» sc. Stewart Granger, Barbara Rush.
Orpea; «Ragazzi del juke box».
Radium; «Sfida di Zorro» Ap. 14
Rossini; «Trovatella di Pompei»
S. Giulia; «Canzone del destino»
V. Venezia; «Quanto sei bella Roma» tech. sc., Villa, L. De Luca. Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Astra; «Attenti alle vedove» tec. Doris Day, Jack Lemmon.
Bernini; «Arma della gloria» James Stewart, R. Fleming, tech.
Cibrario; «Afrodite dea dell'amore» M. Serato, Corey, tech. scope.
Eliseo; «Dominatore di Chicago» R. Taylor, Cyd Charisse, sc. tech.
Esedra; «Orchidea nera» Sophia Loren, Anthony Quinn.
Europa; «Fratelli Rico» A. 14,30
Excelsior; «Gigi» tech. sc. Leslie Caron, M. Chevalier, L. Jourdan.
Massaua; «Rivolta Fort Laramie»
Odeon; «Guardatele ma non toccatele» Tognazzi Vianello Chantal
Star; «Intrigo internazionale» tec. Cary Grant, J. Mason, M. Saint.

Adua; «Avventure dei 3 moschettieri» Addamo, Var. Cp. Torino.
Baretti; «Venere indiana» tech.
Brescia; «Sepolcro indiano» colori Debra Paget, Paul Hubschmid.
Chatillon; «I 10 Comandamenti» Heston, Brynner, Baxter 17-21.30
Edelweiss; «Muraglia cinese» tec.
Fortino; «La tempesta» col. Silvana Mangano, Heflin, Lindfors.
Lanteri (c. G. Cesare 80); «4a fanteria» tech. Romy Schneider.
Maior; «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.
Nord; «Maracaibo» tec. C. Wilde, Abbe Lane, J. Wallace.
Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Palermo; «Orrori museo nero» col. Viet.
Sociale; «Nuda fra le tigri» scope
Zenit; «Il sergente di legno», Dean Martin, Jerry Lewis.
Ore 21, su tv: «Il Musichiere».

Baretti; «Spada di D'Artagnan» tec. sc., John [illegible]
Cabiria; «Il sergente di legno» Jerry Lewis, Dean Martin.
Colosseo; «Cavalieri del diavolo» F. Latimore, E. Daniell, sc. tech.
Continental; «Storia di una monaca» A. Hepburn, P. Finch tech.
Fiera; «Caporale di giornata» M. Arena, Nino Manfredi.
Italia; «Intrigo internazionale» tec. sc. Cary Grant, Mason. U. 22.
Lingotto; «Dinastia del petrolio» colori Dirk Bogarde.
Madama; «Uomo che vide suo cadavere» tec. Clandestini frontiera.
Nizza; «Marcellino pan y vino».
Piemonte; «Esecuzione al tramonto» John Agar, Mamie Van Doren, tech
S. Carlo; «Specchio a 3 facce». Varietà.
Spadia; «Primo amore» C. Gravina, L. De Luca, Raf Mattioli.

Diana; «Arriva Jesse James» col. Bob Hope, Rhonda Fleming.
Doria; «Rivolta Fort Laramie» tc.
Roma; «I magliari» Alberto Sordi, Belinda Lee, E. Salvatori
Umbria; «Carovana verso il west» Pier Parker.

Alba; «Portatrice di pane» Jean Tissier, Vivi Gioi.
Ambra; «Io li salverò» Bergman.
Apollo; «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.
Cafasso; «Casa Ricordi» colori.
«Schiava del pirata» col. Medina.
Edera; «Stalingrado» J. Hansen.
Lucento; «Strada lunga un anno» sc. M. Girotti, E. Rossi Drago.
Lutrario; «In licenza a Parigi» sc. tec. Tony Curtis, J. Leigh
Massola; «Cucciolo» G. Peck, col.
Marialda; Doppio programma: «A vent'anni è sempre festa» N. Gallo, L. Revelli, M. Carotenuto e «Il re della jungla» (Kaspa)
Splendor; «Sepolcro indiano» tec. Debra Paget, W. Rayer.

Ridotti ENAL; Teatro Alfieri: «Circus Varietès» (alla Cassa del teatro); Teatro Carignano: Compagnia «Dario Fo» (per martedì sera all'Enal; Teatro Stabile (alla Cassa del teatro); Circo di Mosca (per oggi pomeriggio all'Enal).

ECMI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30: Tè Studenteco
Ore 21: Canzoni e auguri in fermo posta, Omaggi e premi. Complesso *Bittante*, c. *Gemmy Sandra*

LA SERENELLA
Eccezionale ed elegante [illegible]
Numerosi premi in sorteggio
Orchestra *Mosco*, canta *Elio Lotti*

CLUB FARO DANZE
Ore 21: Grande succ. *L. Paverani* e suo compl., c. *Ponsieri* e *Mimma*

HOLLYWOOD DANZE
Ore 21: Elegante serata con l'orchestra *Renzo Gallo*, canta *Altera*

DISCESA IN PICCHIATA
Martedì serata Epifania con cotillons, dolci e champagne
Platero Donnasi Lutrario
Scuola danze moderne gratuita
Oggi trattenimenti ore 16 e 21

Ernest Borgnine ha sposato la bella attrice Katy Jurado

Cuernavaca, 1 gennaio.

Il noto attore cinematografico Ernest Borgnine e l'attrice cinematografica messicana Katy Jurado si sono sposati la scorsa notte. La cerimonia è stata celebrata nei giardini della lussuosa villa che la sposa possiede a Cuernavaca. L'attore deve terminare di partecipare nel Messico alla lavorazione di un film insieme con Gina Lollobrigida. Gli sposi, i quali intendono risiedere alternativamente ad Hollywood ed a Cuernavaca, trascorreranno la luna di miele nel Messico

Circolo della stampa — Lunedì 4 alle 21,15, «Aspettando Godot», due tempi di Samuel Beckett in anteprima, interpretati dalla Compagnia del «Teatro delle dieci». Attori: Renzo Ceppa, Adolfo Fenoglio, Luciano Bonalisio, Mario Bussolino e Giovanni Moretti. Regia di Massimo Scaglione. Manifestazione riservata ai Soci, che possono farsi accompagnare da un familiare o ospite.

OGGI - LUX - OGGI
CARY GRANT — TONY CURTIS
OPERAZIONE SOTTOVESTE
JOAN O'BRIEN · DINA MERRILL · GENE EVANS · DICK SARGENT
ARTHUR O'CONNELL
REGIA DI BLAKE EDWARDS
UNA PRODUZIONE GRANART
Eastman COLOR
DISTRIBUZIONE Universal International

OGGI al CRISTALLO
2° PROGRAMMA DELLE MERAVIGLIOSE AVVENTURE ANIMATE in TECHNICOLOR
di SILVESTRO, gatto maldestro
GONZALES al tuppo
TITI il canarino
BUNNY coniglio
e i loro NUOVI AMICI
GATTI, SORCI...e FANTASIA
Mimì il saperoncino
Reparto Agitati
Un cappello pieno di... ponce
Brutti tempi per papà
Silvestro il moralista
Nemici per la pelle
Silvestro in un mare di guai
Mi-Mi prenda chi può
Face a Guerra
Pian della Tupi.....lla
Silvestro tutto fare
Le fatiche di Ercole
Cuci Proibiti
Riccardo cuor di..... Melone
IL MAGICO MONDO DEI PICCOLI CHE ENTUSIASMA I GRANDI

Per improrogabili impegni di programmazione del cinema CRISTALLO da OGGI proseguono al
CINEMA ARLECCHINO
le rappresentazioni della più spassosa e divertente commedia di questi ultimi anni
IL LETTO RACCONTA
con DORIS DAY - ROCK HUDSON
TONY RANDALL - THELMA RITTER
CINEMASCOPE - EASTMANCOLOR

DAL 5 GENNAIO AL
Cinema IDEAL
in esclusiva per Torino
IL MIRACOLO DEL TODD-AO
Tutto il campo visivo dell'occhio umano
Stereofonia di alta fedeltà
Senza stereoscopio dell'immagine
Schermo gigante
SOUTH PACIFIC
di ROGERS e [illegible]
Regia di JOSHUA LOGAN
TECHNICOLOR

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI - Continuano i film più spassosi a Colori
SOTTOCOPERTA CON IL CAPITANO
con JOHN GREGSON - PEGGY CUMMINS
DONALD SINDEN - NADIA GRAY

INFORMITALIA
qualsiasi informazione, indagine e ricerca privata. Via Don Minzoni 16, Torino, t. 511-834

★ ARISTON ★
Continua la 1ª visione di
Una magia della musica, della tecnica e del colore!
WALT DISNEY presenta
La bella addormentata nel bosco
TECHNIRAMA TECHNICOLOR
SEGUE IL CORTOMETRAGGIO
GRAND CANYON
di WALT DISNEY
CinemaScope Technicolor Premio OSCAR 1959
La bella addormentata nel bosco è in vendita in due splendide edizioni a colori pubblicate da Arnoldo Mondadori.

STAR-S.PAOLO-ITALIA
ULTIME REPLICHE DEL PIÙ IMPREVEDIBILE FILM DELL'ANNO
INTRIGO INTERNAZIONALE
con CARY GRANT - EVA MARIE SAINT - JAMES MASON
VISTAVISION - TECHNICOLOR

UNA "GRANDE PRIMA" PER QUATTRO GRANDI LOCALI
PALAZZO SANSOÈ - HOLLYWOOD - PRINCIPE - LA PERLA
Cine Piazza Carlina Teatro
TINA MAURIZIO LORELLA RAIMONDO FREDO e ...
La DUCHESSA di S

Le scienze pure ed applicate in Italia

L'impianto nucleare di Ispra serve a fisici, chimici, biologi

Larghissimo è il campo di ricerca offerto dal reattore: dalla velocità dei neutroni alle conseguenze della radioattività sull'organismo umano - Otto mesi di esperienze dimostrano che la pila atomica non provoca il minimo danno nella zona del Lago Maggiore

A più riprese i giornali hanno avuto occasione di occuparsi del Centro di Studi Nucleari di Ispra, sorto sulla sponda lombarda del Lago Maggiore, non lontano da Varese, per iniziativa del Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari.

Una prima volta fu per l'allarme che l'impianto del reattore potesse, con gli scarichi, contaminare di radioattività le acque del lago. Ne temevano un danno soprattutto i pescatori; non senza qualche fondamento, essendo accertato da tempo che i prodotti radioattivi, presenti anche in misura assai diluita nelle acque, sono facilmente fissati e concentrati nella flora e nella fauna acquatiche. Ora che il reattore è in funzione (dal marzo '59) queste paure sono dissipate: anzitutto la circolazione d'acqua, che in esso è mantenuta e serve per il raffreddamento, è a ciclo chiuso, e non una goccia ne trapela all'esterno. In secondo luogo, anche le acque di scarico dei servizi ausiliari, prima di essere mandate fuori, vengono liberate dalla radioattività; opportuni dispositivi (separatori di ioni) sottraggono ad esse le sostanze radioattive, tal che esse acque risultano avere, dopo il trattamento, una radioattività inferiore a quella naturale del lago. Si dà il caso che sia più radioattiva la pioggia che dal cielo cade sul Centro che non l'acqua che esce dai condotti dei suoi impianti.

D'una seconda, più complicata questione si sono dovuti occupare i giornali: la scadenza del Centro di Ispra all'Euratom. Com'è noto, questo accordo (ne è stato dato l'annuncio l'estate scorsa, un po' di sorpresa) è variamente giudicato: da alcuni è stato considerato come una rinuncia assurda da parte dell'Italia del suo primo reattore di studio, come un regalo (il trasferimento è a titolo gratuito), senza alcuna contropartita, a un ente internazionale. Ma è opinione di altri tecnici nucleari che l'accordo presenti tali vantaggiosi: lo sforzo italiano, nel campo dell'energia nucleare, arriva piuttosto tardi; per riguadagnare il tempo perduto è bene avere alleanze potenti, inserirsi subito su un piano europeo; ottenendo peraltro la garanzia, dal momento che il Centro è in casa nostra e che l'Italia è partecipe dell'Euratom, che esso sia adoperato dando preminenza al programma italiano. Bisogna notare che l'accordo è in attesa della sanzione del Parlamento, il quale deve decidere la controversa questione. Ed è sperabile che una decisione venga rapida e tempestiva perché il Centro si metta al lavoro con un programma certo, europeo e italiano che esso sia.

Il principale oggetto dell'impianto di Ispra è la pila nucleare, acquistata in America, ma con miglioramenti tecnici cui hanno partecipato studiosi italiani. Un grande cilindro metallico di circa 25 metri di diametro e altrettanti di altezza, a tenuta di gas, lo protegge dall'ambiente esterno e protegge altresì l'ambiente esterno da qualsiasi incidente che avvenga nel reattore medesimo. Il nocciolo di questo è cioè l'uranio, che ne costituisce il cosiddetto combustibile, è contenuto in scorie pesante; ed è uranio arricchito, e cioè con una proporzione fissile maggiore di quella che si ha nell'uranio metallurgico normale. Il reattore è contenuto in un recipiente di alluminio ad alta resistenza, del diametro di poco più che un metro, un'altezza di poco più che due. All'esterno di questo, c'è uno spessore di blocchi di grafite; il tutto immerso in uno schermo di calcestruzzo. Dalla struttura si diparono numerosi canali attraverso i quali i ricercatori possono derivare le radiazioni (neutroni e raggi gamma) che sono il principale prodotto del reattore. Questo, a detta dei tecnici, ha un alto grado di sicurezza e di stabilità; la probabilità di incidenti è ridotta al minimo; la regolazione, attuata con sbarre di controllo, può essere manuale e automatica.

Intorno a questa macchina sono e saranno distribuiti compiti a una vasta schiera di studiosi. C'è un reparto che, avendo avuta la maggiore responsabilità nella costruzione del reattore, ne cura ora l'esercizio e la manutenzione. Altri stanno studiando grandezze fisiche essenziali del reattore medesimo: in particolare la densità e velocità dei neutroni, la temperatura delle varie parti di esso. C'è un servizio per il calcolo dei reattori in generale, che si avvale dei modernissimi ausili di calcolo elettronico; ed è istituito altresì di un «simulatore» e cioè di un dispositivo che senza essere né un reattore, né un impianto nucleare ne ricopia (in grandezze elettriche) le caratteristiche dell'andamento (una grande comodità concettuale, questa della simulazione, di cui si avvale oggi la scienza e la tecnica in molti altri campi).

Un servizio di fisica sanitaria, oltre che predisporre le misure necessarie a salvaguardare il personale dalla radioattività, raccoglie dati e misure sul cosiddetto *fall out* atmosferico, e cioè sulle polveri radioattive che piovono dall'alto, come un non gradito risultato (oggi assai attenuato) delle prove di esplosioni nucleari. Un gruppo, dedicatosi alla «fisica dei solidi», studia gli effetti delle radiazioni sui materiali. Specialisti di elettronica vanno realizzando apparecchi di misura e controllo. Fisici nucleari fanno ricerche sul decadimento (e cioè la graduale perdita di radioattività) di sostanze radioattive artificiali. I chimici, dal canto loro, debbono occuparsi del trattamento dei rifiuti radioattivi; mentre alcuni di essi provvedono alla preparazione dei radioelementi, in particolare di iodio e fosforo radioattivi. Infine i biologi hanno preparato un programma di ricerche riguardanti gli effetti delle radiazioni sull'eredità, sulle cellule e gli organi.

Ma, come abbiamo accennato più sopra, l'attività che il Centro dovrà svolgere nei prossimi anni dipende dalla sua appartenenza al Comitato Nazionale per le Ricerche Nucleari italiano oppure dall'Euratom; e cioè dalla prossima decisione del Parlamento.

Didimo

Come sarà la centrale nucleare di Riva Trigoso

Milano, 1 gennaio.

La Selmi, Società Elettronucleare italiana, di Milano, costruirà a Riva Trigoso un impianto elettronucleare che avrà una potenza elettrica netta di circa 160 mila kW. La turbina, di 180 mila kW, per le sue caratteristiche speciali e per le sue dimensioni mai fino ad ora raggiunte in costruzioni europee, rappresenterà una realizzazione di particolare rilievo dell'industria italiana.

Il diametro massimo del rotore di bassa pressione della turbina è di oltre quattro metri; la lunghezza totale del gruppo turboalternatore supera i trenta metri. Il condensatore, con la sua superficie di 33 mila metri quadrati, sarà uno dei più grandi fino ad oggi costruiti nel mondo.

La parte nucleare vera e propria sarà del tipo Westinghouse dotata di un reattore del tipo ad acqua naturale in pressione e utilizzante come combustibile uranio leggermente arricchito. Questo tipo di reattore, già installato in una versione speciale sul sommergibile *Nautilus*, è stato prescelto poiché si ritiene sia il più sperimentato ed il meglio conosciuto e presenti le migliori caratteristiche per un impiego in impianti industriali.

Ottanta quadri della Regina alla mostra italiana di Londra

(Nostro servizio particolare)

Genova, 1 gennaio.

Durante gli ultimi tre secoli gl'inglesi sono stati fra i più accesi ammiratori e profondi conoscitori della nostra pittura. Il frutto di tale predilezione — tuttora assai viva — è visibile da ieri nella sala della «Reale Accademia» di Londra, ove una mostra, applauditissima dai critici, presenta al pubblico i più bei dipinti e disegni italiani di proprietà inglese. Molti di questi capolavori non erano mai stati esposti in una galleria d'arte: tenuti in ville o appesi in collezioni poco conosciute, la loro bellezza era stata goduta solo da alcuni privilegiati.

Come sempre in questi casi, è difficile descrivere la ricchezza e lo splendore della mostra. Basterà dire che fra le molte tele vi sono 21 Leonardo da Vinci e 18 Michelangelo e che la Scuola Veneziana è rappresentata in tutta la sua magnificenza. La Regina ha prestato più di ottanta dipinti: gli altri provengono o da musei (come il Simone Martini della Galleria Fitzwilliam) o da collezioni private. Fra i proprietari dei quadri si trovano nomi illustri come quello di Thomas Howard, conte di Arundel, di Sir Peter Lely, del conte di Bradford e di Diana Bower-Lyons, una cugina di Elisabetta.

Fra i dipinti descritti dai critici inglesi con i loro aggettivi più laudatori, vi sono «Ester e Assuero» del Tintoretto (proprietà della Regina), «Il silenzio» di Michelangelo, il «Ritratto d'un giovane», di Andrea Del Sarto, il «Ratto d'Europa» di Guido Reni e «L'ascesa al Golgota» di Jacopo Bassano.

La sala veneziana è forse quella che maggiormente ha affascinato i primi visitatori.

m. ci.

La folla davanti all'ospedale di Coppi

Per tutta la notte la folla ha sostato davanti all'ingresso dell'ospedale di Tortona, in attesa di conoscere le ultime notizie sull'andamento della malattia di Fausto Coppi

Nuove critiche a Pinay per le strette economie

La Francia ha restituito nel '59 600 miliardi di lire ai creditori

Rimborsati con forte anticipo 34 miliardi all'Unione dei Pagamenti e 15 all'Import-Export Bank

Entrato in vigore il franco pesante - Le massaie accusano i commercianti di arrotondare i prezzi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

Con un forte anticipo sulla scadenza, il governo francese ha rimborsato sessanta milioni di dollari (37 miliardi e 200 milioni di lire) dei centocinquanta (93 miliardi di lire) che gli erano stati prestati nel gennaio dell'anno scorso dall'Unione Europea dei Pagamenti. Il rimborso del debito era stato pattuito in trenta rate mensili di cinque milioni di dollari (3 miliardi e 100 milioni di lire) a partire da oggi. Parigi ha così restituito in anticipo 34 miliardi e 100 milioni di lire.

Questa notizia conferma le parole che il generale De Gaulle pronunciò ieri sera nel messaggio rivolto alla nazione per il Capodanno: «Le nostre finanze sono in equilibrio e lo rimarranno domani». Esse è anche la grande carta che Antoine Pinay gioca contro la tecnocrazia pianificatrice che lo accusa di ostacolare la riforma progettata dai dirigenti della Quinta Repubblica.

Non c'è dubbio infatti che i risultati finanziari della politica conservatrice di Pinay sono stati superiori a qualsiasi previsione. Gli ultimi tempi della Quarta Repubblica furono angustiati, fra tanti altri guai, da un continuo assillante bisogno di valuta estera che portò la Francia ad essere uno dei maggiori debitori del mondo intero.

Ora, invece, quella insostenibile situazione è completamente rovesciata. Ai sessanta milioni di cui abbiamo parlato, bisogna infatti aggiungere altri ventiquattro milioni di dollari (14 miliardi e 880 milioni di lire) rimborsati nei giorni scorsi in anticipo sulla scadenza all'Import-Export Bank. Complessivamente, nel 1959, i rimborsi effettuati dalle autorità monetarie francesi, attraverso prelevamenti sulle riserve di cambio, si avvicinano ad un totale d'un miliardo di dollari (620 miliardi di lire).

Sono risultati reali, di cui nessuno può negare il merito alla politica del ministro delle Finanze. Gli avversari di Antoine Pinay gli rimproverano però di aver ottenuto questi risultati pagandoli con una altrettanto innegabile diminuzione del tenore di vita dei francesi e, in modo particolare, di quelli delle categorie meno privilegiate.

Annunziando la sua politica, Pinay aveva nello stesso tempo promesso un ribasso dei prezzi, che sarebbe stato l'unico modo per evitare che fossero i lavoratori a farne le spese, però in questo campo la politica del ministro delle Finanze è stata un completo insuccesso, tanto che egli stesso ha dovuto dichiarare: «L'esperimento di ribasso non può riuscire altro che se lo Stato dà l'esempio e se i ribassi vengono consentiti nel settore energetico».

E' una tesi che ha suscitato il sospetto di essere stata suggerita dagli interessi del settore produttivo privato e che, se fosse stata accolta, avrebbe definitivamente impedito i piani di espansione della Quinta Repubblica. Il ministro dell'Industria, Jeanneney, che è il principale sostenitore della pianificazione in seno al governo, ha risposto a Pinay che, qualora delle economie fossero realizzate, esse dovrebbero venir utilizzate per far fronte ad altri bisogni, ossia che bisognerebbe destinarle a nuovi investimenti. Da quel momento, nessuno ha più parlato dei ribassi volontari proposti dal ministro delle Finanze.

La situazione è comunque arrivata ad un punto morto in cui all'immobilismo di Pinay si aggiunge quello dei suoi avversari che si oppongono a tutte le sue misure. Un malcontento sempre crescente serpeggia nei ceti e gli altri domina l'opinione pubblica, che vede ormai un trucello in ogni decisione economica presa dal governo.

Ne s'è avuta una prova anche stamane con l'entrata in vigore del nuovo franco pesante. In pratica, non è successo assolutamente nulla, perché le nuove monete ed i biglietti di nuovo taglio non sono ancora entrati in circolazione, ma le donne che sono andate a fare la spesa al mercato consideravano con diffidenza i cartellini con i nuovi prezzi ed accusavano i bottegai di averli arrotondati anche quando ciò non era vero.

Il raggiunto equilibrio finanziario non basta insomma a ridare a Pinay quella popolarità che ha perduto rendendo più difficile la quadratura del bilancio domestico.

Sandro Volta

Spesi 2400 miliardi di lire in tabacco e alcoolici in un anno

Erhard accusa i tedeschi di pensare solo a far soldi

Il ministro dell'Economia deplora la «cieca ricerca del benessere materiale, senza riguardi per il prossimo» - La democrazia non si sviluppa in una «comunità priva di ideali» - Ancora croci uncinate sui muri - Arrestato un nazista

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

Personalità politiche e della Chiesa hanno denunciato nei loro tradizionali messaggi di Capodanno il materialismo che insidia il popolo tedesco, dovuto al diffuso senso di benessere nel Paese. Moniti ed appelli alla moderazione sono contenuti nei messaggi dei vescovi cattolici e dello stesso ministro dell'Economia, Erhard, che ha fatto diffondere le sue parole (a tariffe pubblicitarie) dai maggiori quotidiani e settimanali.

L'ondata di prosperità — questo è il motivo centrale nelle esortazioni — sta travolgendo i tedeschi, rendendoli insensibili ai problemi del loro Paese e della civiltà occidentale. (In due anni — ha detto un vescovo con tono scandalizzato — sono stati spesi in Germania 16 miliardi di marchi (2400 miliardi di lire) in alcool e tabacco). L'egoismo collettivo che predomina nella società tedesca — rilevano ancora i messaggi — è il sicuro antesignano del comunismo.

Erhard ha detto: «In tutti gli strati sociali del nostro popolo si sta affermando un nuovo partito. Il partito dei cointeressenti nella cieca ricerca dei beni materiali e del successo a tutti i costi, senza riguardo per il prossimo. Ma se la giustizia fra le classi che abbiamo realizzato in questo decennio di duro lavoro si trasforma nella difesa dei propri egoismi, allora si approssima la fine del benessere e della stessa libertà, l'avvento delle forze collettivistiche che noi tutti combattiamo».

Che cosa si rimprovera in fondo ai tedeschi? Di essere non già un popolo, ma una «comunità di benestanti» senza gli ideali morali e politici che sono alla base della democrazia. I tedeschi, ha fatto osservare l'ex-presidente della Repubblica Hauss in un'intervista, si considerano dei democratici per il fatto che vanno a votare. Ma è questa una garanzia sufficiente per l'avvenire della Germania?

Fin tanto che benessere e democrazia procedono in coppia, non ci sono pericoli immediati. Guai però se dovessero finire gli anni grassi. Non si dimentichi che Hitler andò al potere con i voti di milioni di disoccupati.

Abbiamo visto, proprio in questi giorni, quali forze si agitino ancora, nonostante tutto, nel sottofondo di questo Paese. Le croci uncinate apparse in molte città della Germania rivelano che il virus nazista è ancora vivo nell'organismo del Paese anche se rinnovato dalla democrazia, e i responsabili della Germania fanno quindi bene a non trascurare questi sintomi, come rilevano i numerosi attestati di riconoscimento e di solidarietà che giungono da molte parti della Germania.

I neo-nazisti insistono nelle provocazioni. Stanotte, nonostante l'eccezionale servizio di vigilanza della polizia, sono stati imbrattati altri muri con croci uncinate e scritte di «heil Hitler». I simboli del regime sono apparsi a Zorge, nella Germania Centrale, su cinque palazzi; ad Altena, nella Westfalia, sulla superficie stradale (qualcuno vi ha aggiunto falci e martelli).

L'ultimo episodio dell'attività dei neo-nazisti viene segnalato da Göppingen, nel Baden-Württemberg: due soldati dell'aviazione americana, di religione israelitica, che andavano a visitare alcune famiglie povere della città portando loro regali, per dimostrare che i perseguitati si sono riconciliati con gli antichi persecutori, hanno trovato dipinta a vernice gialla sulla porta di casa di un'anziana signora, da cui si recavano, una grossa croce uncinata. I neo-nazisti erano stati evidentemente informati dell'arrivo dei due soldati.

La polizia di Norimberga ha annunciato di aver tratto in arresto ieri notte a Scheinfeld il carpentiere ventiduenne Ludwig Vogel, responsabile di aver dipinto l'emblema della svastica e scritte anti-semitiche sui muri dell'edificio del locale tribunale. Vogel, precisa il comunicato della polizia, era entrato a far parte del partito tedesco del Reich nell'ottobre scorso, ma ancora non ha ricevuto la tessera.

m. c.

Allarme presso Arenzano per una mina sulla spiaggia

Ma era solo da esercitazione

Arenzano, 1 gennaio.

Stamane, verso le 9, sulla spiaggia di Vesima, fra Voltri e Arenzano, è stata scoperta una grossa mina marina. I carabinieri hanno avvertito subito la Capitaneria di porto la quale ha provveduto a far partire da La Spezia una nave per recupero mine. Per misura precauzionale è stato interrotto il transito sulla via Aurelia e sulla linea ferroviaria, che passano accanto alla spiaggia.

Tecnici del Nucleo artificieri ed ufficiali del Comando Marina di Genova, dopo un attento esame dell'ordigno, hanno però stabilito trattarsi di una mina da esercitazione e perciò inoffensiva, arrivata chissà come nelle acque di Vesima. Il pesante involucro è stato quindi agganciato e portato a riva, dove è stato preso in consegna dalla Marina. Il traffico ferroviario e stradale, sospeso per precauzione, è stato ripristinato.

Catturato il rapinatore della perpetua di Val Gardena

Roma, 1 gennaio.

E' stato arrestato la notte scorsa in un vicolo nei pressi di via del Tritone l'autore del tentato omicidio compiuto a scopo di rapina il 26 dicembre a Selva Val Gardena e di cui rimase vittima Anna Senoner, di 65 anni, perpetua della canonica di quella località. Si tratta del falegname Riccardo Banito Inzam, nato 34 anni fa a Brassanone. E' stato catturato alle 3 di notte ed è entrato in carcere di primo mattino. Ne era uscito soltanto il 28 giugno scorso, e la libertà è stata quindi di breve durata. Quando due guardie di pubblica sicurezza gli si sono avvicinate nel vicolo del Gallinaccio avendo notato in lui lo stesso individuo visto per due notti di seguito aggirarsi con fare sospetto, egli si è dato alla fuga ma è stato raggiunto dopo una breve corsa. In tasca gli sono state trovate soltanto 35 lire e quando è stato accompagnato al commissariato Trevi non ha voluto spiegare i motivi della sua fuga. Si rendeva consigliabile allora una più attenta perquisizione ed ecco dal fondo di una scarpa uscire la copia del 27 dicembre di un giornale dell'Alto Adige. In tale copia era descritto un fattaccio di cronaca nera.

Vi si parlava di un misterioso figuro che si era presentato bussando alla porta della canonica di Selva Val Gardena (ben sapendo che il parroco era fuori), ed aveva poi colpito con un forte pugno la perpetua Anna Senoner di 65 anni che era venuta ad aprire. Approfittando quindi dello stordimento della donna, il rapinatore era riuscito a trafugare 250 mila lire. Uditi i lamenti della perpetua che riavutasi tentava di portarsi verso la finestra per chiedere soccorso l'afferrò di nuovo colpendola più volte con un bastone. Quindi trovata le chiavi di un piccolo forziere lo aprì trovandovi 35 mila lire. Quindi fuggì. Da Selva Val Gardena — concludeva *Alto Adige* — il tenebroso personaggio era partito, presumibilmente, alla volta di Roma. L'Inzam a tarda ora ha confessato.

Una gigantesca fascia di elettricità avvolge come un vortice la Terra

La scoperta effettuata dagli *Explorer* americani e confermata dagli *Sputnik* sovietici - C'è una certa analogia, nella forma, con gli anelli di Saturno

(Nostro servizio particolare)

Pasadena, 1 gennaio.

Come Saturno, anche la Terra è probabilmente circondata da un immenso anello fluido, a 30.000 chilometri circa di distanza, che l'avvolge in un vortice elettrico di un milione di ampère di intensità. Questa è la strabiliante scoperta che hanno permesso di fare i satelliti artificiali lanciati dagli Stati Uniti, e che è stata confermata dagli sputnik sovietici.

La massa di gas, ad altissima carica elettrica, formerebbe una corrente paragonabile grosso modo a una ciambella di corpuscoli in movimento che si estende tutto attorno al nostro globo.

Questa interpretazione, cioè il modello geometrico ipotetico che è stato messo alla base dell'ipotesi, non è ancora sicura. E' però la più probabile. Ulteriori ricerche saranno necessarie per giustificare in pieno l'assunzione della teoria.

La straordinaria somiglianza con l'anello, o per meglio dire con la fascia di diversi anelli che possiede il pianeta Saturno, è solo apparente e consiste nel fatto che anche questi possono essere considerati, in sostanza, «materia fluida» come un liquido o un gas (o forse materia gassosa o liquida ma contenuta in parte in essi), dato che ogni corpuscolo della fascia anulare segue la sua strada per conto suo. E' dunque un pulviscolo, una specie di pista polverosa, che segue il pianeta Saturno nella sua rivoluzione attorno al Sole, e ruota attorno all'asse del pianeta. Nulla ci vieta di fare la ipotesi che anche gli anelli di Saturno siano carichi di elettricità.

Gli scienziati, in realtà, dicono che l'esistenza di una gran massa di cariche elettriche nelle immensità dello spazio interplanetario era una cosa che si sospettava da almeno mezzo secolo. Ma nessuno supponeva che queste cariche fossero, per così dire in parte «ancorate» alla materia interspaziale e seguissero «destini orbitabili» precisi, anche ascendenti ai pianeti.

Il vortice elettrico forma una fascia dello spessore di circa 1300 chilometri. La larghezza della zona anulare di Saturno è invece di 66.000 chilometri, più di quattro volte superiore al diametro della Terra! Però gli anelli di Saturno formano uno strato molto sottile, in confronto della larghezza: appena quindici chilometri. Per ciò che riguarda la Terra, ancora si deve indagare sulla precisa forma di questa massa anulare: è essa piatta, o tubolare, oppure ha altre forme, magari varianti?

Quanto poi al suo significato, cioè alle cause che ne hanno determinato la formazione, la ipotesi più probabile è quella che può spiegare anche altri fenomeni di elettromagnetismo scoperti dalle varie sonde cosmiche, quella che fa dell'elettricità come il crogiuolo di generazione della materia stessa, come la «matrice dello spazio»: per quanto strana possa sembrare questa rivoluzionaria teoria, essa si va facendo strada sempre più tra le correnti meno tradizionalistiche della scienza. L'ipotesi dice che, essendo la materia come un insieme di «nodi» nella grande tela dell'energia radiante, presente dovunque nell'Universo, questi nodi sono il prodotto dinamico e sempre mutante delle stesse convulsioni dell'energia. Questa energia (elettromagnetica) non solo è la generatrice di materia (e quindi di anelli planetari, pulviscolo cosmico, gas interstellari, cioè punti di inizio della formazione di corpi celesti) ma è anche l'elemento nel quale si viene a disperdere la materia stessa, una volta cessata la perturbazione che ha generato la condensazione, o agglomeramento. L'energia spaziale finisce con l'essere così la culla e la tomba della materia. L'anello gassoso terrestre che l'uomo ha da poco scoperto sarebbe una fase di questa perenne trasformazione di energia in materia, e viceversa.

Non si deve confondere l'anello di cui parliamo con la cosiddetta corrente anulare che i russi hanno scoperto recentemente. Gli scienziati sovietici hanno riferito che i loro satelliti hanno individuato tale corrente a una distanza dalla superficie terrestre, variante da 13.000 a 19.000 chilometri, diversa quindi da quella dell'anello di gas.

Abbiamo dunque sospesa sulle nostre teste una enorme quantità di energia rotante in vortice. Cosa significa questo per la futura navigazione spaziale non si può neppure sapere.

a. p.

Dopo il disastro di Fréjus

Allarmate le città francesi che hanno una diga vicino

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Da quando la diga del Malpasset è crollata annegando più di quattrocento persone, tutti gli abitanti delle città francesi presso le quali è stata costruita una diga, vivono in allarme, e le autorità si sforzano di rassicurarle. I giornali, pubblicando la fotografia dello sbarramento sul Gage, nell'Ardèche (Centro Francia), che è «la più sottile del mondo» e resiste alla pressione di un lago artificiale di 3 milioni e 300 mila metri cubi d'acqua, riportano dichiarazioni di tecnici secondo le quali ogni pericolo è escluso, perché strumenti modernissimi e perfezionati permettono di controllare continuamente la resistenza del cemento armato, le eventuali infiltrazioni d'acqua (ce ne sono sempre, ma ciò sarebbe normale) e, insomma, il comportamento della diga stessa.

Una domanda è stata fatta: «A Fréjus non esistevano questi strumenti e questi controlli?». A ciò verrà data risposta dalla relazione della commissione d'inchiesta che, secondo quanto si afferma, sarebbe pronta per il 15 gennaio, ma sin d'ora uno dei suoi membri ha parlato, appunto per rassicurare gli abitanti del paesetto di Fontenay-le-Combe in Vandea, dove si vorrebbero costruire due dighe.

Il commissario, ingegnere del genio rurale Besnier, ha affermato che la rottura della diga di Malpasset è da imputarsi a fatalità. Esisteva infatti una fessura nella struttura geologica sulla quale poggiava la parte sinistra della diga. E tale fessura si presentava in un modo che non era stato possibile scoprirla.

Sostiene l'ing. Besnier che le fessure nelle rocce, di solito, sono orientate dall'esterno verso l'interno, mentre quella del Malpasset è orientata dall'interno verso l'esterno e quindi nessuno la vide, tanto più che i sondaggi fatti prima e durante i lavori, non giunsero fino ad essa: «Il geologo ha potuto credere, in buona fede, che il massiccio roccioso della parte sinistra era molto robusto. Soltanto se gli scandagli fossero stati più profondi di qualche metro, la fessura sarebbe stata scoperta, ma essi vengono generalmente interrotti non appena si ha la certezza che la roccia è sana» ha dichiarato l'ing. Besnier.

A questo difetto, che nessuno aveva scoperto, si sono aggiunte le piogge torrenziali dei giorni che hanno preceduto la catastrofe. Le infiltrazioni hanno provocato lo scivolamento della fessura che era piena di argilla, e la parte sinistra della diga, che subiva una pressione di 250 mila tonnellate, non poté resistere.

l. m.

Ritoccati da oggi i prezzi di alcune sigarette estere

Variazioni da cinque a quindici lire al pacchetto per le Turmac, le Lucrese e le Players - Messi in commercio nuovi tipi esteri e la "Nazionale esportazione filtro" - Le tariffe delle cartine

Roma, 1 gennaio.

Con provvedimento in corso di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* sono state apportate, a decorrere dal 2 gennaio 1960, le seguenti variazioni ai prezzi di taluni tipi di cartine e tubetti per sigarette e di alcune sigarette di produzione estera.

Cartine di carta non gommate: da lire 33 a lire 25 il libretto da 40 cartine; cartine di marca gommate: da lire 25 a lire 28 il libretto da 40 cartine; tubetti di marca con filtro: da lire 120 a lire 140 la scatola da 100 tubetti.

Sigarette svizzere — Astoria: da L. 305 a L. 300 il pacchetto da 20 sigarette; Virginia Special n. 1: da L. 375 a L. 370 il pacchetto da 20 sigarette; Virginia Special n. 1 super filtro: da L. 385 a L. 380 il pacchetto da 20 sigarette; Xanthia: da L. 415 a L. 400 il pacchetto da 20 sigarette; Xanthia filtro: da L. 435 a lire 420 il pacchetto da 20 sigarette; Turmac Rouge filtre: da L. 435 a L. 440 il pacchetto da 20 sigarette; Turmac super filtre: da L. 435 a L. 440 il pacchetto da 20 sigarette; Turmac Bleu: da L. 445 a lire 440 il pacchetto da 20 sigarette; Laurens Filtra Vert: da L. 435 a L. 450 il pacchetto da 20 sigarette; Salambò Laurens filtro: da L. 435 a L. 450 il pacchetto da 20 sigarette.

Sigarette inglesi — Player's N/C Medium: da L. 395 a lire 400 il pacchetto da 20 sigarette.

Sigarette tedesche — Astor Filter: da L. 410 a L. 400 il pacchetto da 20 sigarette.

Con lo stesso provvedimento vengono iscritti in tariffa numero 38 nuovi tipi di tabacchi tavorati esteri (trinciati, sigari e sigarette) e cioè:

Trinciati tedeschi — Mister's: L. 615 la busta da gr. 40; Golden Mixture: lire 870 la busta da gr. 45.

Trinciati olandesi — Schippers special: L. 490 la busta da gr. 45; Taba: L. 515 la busta da gr. 45; Amphora: lire 560 la busta da gr. 45; Prestige: L. 570 la busta da gr. 45; Clan: L. 800 la busta da gr. 50.

Sigari cubani — Petit Cetros: L. 300 il pezzo; Coronas: L. 340 il pezzo; Super Coronas: L. 405 il pezzo.

Sigari olandesi — Balmoral Corona Reales: L. 230 il pezzo.

Sigari belgi — Perlas: lire 135 il pezzo; Cachet Rouge: L. 155 il pezzo; Vieil Anvers da Luxe: L. 265 il pezzo.

Sigarette svizzere — Laurens Orange Super: L. 220 il pacchetto da 10 pezzi.

Sigarette americane — Newport King Size filter: L. 440 il pacchetto da 20 pezzi.

Sigarette tedesche — Astra: L. 360 il pacchetto da 20 pezzi; Hellas: L. 390 il pacchetto da 20 pezzi; Bali: L. 390 il pacchetto da 20 pezzi; Finas: L. 400 il pacchetto da 20 pezzi; Peer De Luxe filter: L. 410 il pacchetto da 20 pezzi; Peer filter: L. 410 il pacchetto da 20 pezzi; Dimitrino n. 10: L. 390 il pacchetto da 20 pezzi; Dimitrino Botschafter filter: lire 500 il pacchetto da 20 pezzi.

Sigarette olandesi — Roxy: L. 250 il pacchetto da 20 pezzi; The Rising Hope: L. 280 il pacchetto da 20 pezzi; Black Beauty: L. 300 il pacchetto da 20 pezzi; Gladstone King Size filter: L. 340 il pacchetto da 20 pezzi; Esquire King Size: L. 350 il pacchetto da 20 pezzi; Winfield: L. 350 il pacchetto da 20 pezzi; Princeton filter: L. 400 il pacchetto da 20 pezzi; Senior Service: L. 400 il pacchetto da 20 pezzi; Prince de Monaco King Size filter: L. 400 il pacchetto da 20 pezzi.

Sigarette belghe — Amadis: L. 235 il pacchetto da 20 pezzi; Tigra (Vert): L. 260 il pacchetto da 20 pezzi.

Sigarette lussemburghesi — Diana filter: L. 310 il pacchetto da 20 pezzi; Montecario: lire 330 il pacchetto da 20 pezzi; Montecario filtro: L. 350 il pacchetto da 20 pezzi.

Nessuna variazione di prezzo viene apportata ai tabacchi da fumo di produzione nazionale, mentre viene iscritto in tariffa il nuovo tipo di sigaretta denominato «Nazionale Esportazione filtro» al prezzo di lire 230 il pacchetto da 20 pezzi.

GRUPPO STET

SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA - Capitale L. 140 miliardi

Sede legale Torino - Direzione Generale Roma

La STET, Società Finanziaria del settore telefonico dell'IRI, esercita il controllo ed il coordinamento tecnico-amministrativo ed attua le operazioni finanziarie inerenti al possesso delle partecipazioni di maggioranza e di controllo delle cinque Società Concessionarie del servizio telefonico in Italia:

STIPEL - Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda, Torino, cap. 64 miliardi;

TELVE - Società Telefonica delle Venezie, Venezia, cap. 19 miliardi;

TIMO - Telefoni Italia Media Orientale, Bologna - Dir. Generale Torino, capitale 19 miliardi;

TETI - Società Telefonica Tirrena, Firenze - Dir. Generale Roma, capitale 30 miliardi;

SET - Società Esercizi Telefonici, Napoli, capitale 19 miliardi.

Nel 1959, lo sviluppo dell'utenza e del traffico interurbano del Gruppo è, secondo dati non ancora definitivi, il seguente:

	STIPEL	TELVE	TIMO	TETI	SET	TOTALE
Abbonati al 31 dicembre 1959	1.040.000	287.500	295.000	839.000	320.000	2.781.500
aumenti nel 1959 (al netto dei cessati)	82.000	24.000	25.000	90.000	47.000	268.000
Traffico interurbano (milioni di unità) nel 1959	135,-	47,-	48,-	68,6	30,-	328,6
incrementi nel 1959	17,8	5,7	5,1	8,7	5,4	42,7
di cui: teleselettivo da abbonato (*) nel 1959	80,-	9,7	18,4	44,2	0,7	153,-
nel 1958	63,8	7,8	12,-	36,9	0,7	121,2

(*) nella SET gli impianti già ordinati consentiranno l'incremento della teleselezione a partire dal corrente anno

Nel corso del 1959 le cinque Concessionarie hanno investito complessivamente circa 70 miliardi di lire che portano ad oltre 460 miliardi i loro investimenti del dopoguerra.

A fine 1959 la densità telefonica media nazionale (numero degli apparecchi per 100 abitanti) risulta del 6,86. Ecco quella di alcuni principali centri urbani (elencati per popolazione in ordine decrescente):

Roma	26,77	Palermo	8,64	Padova	11,66
Milano	38,68	Firenze	21,67	Verona	12,43
Napoli	8,94	Bologna	18,88	Cagliari	7,35
Torino	27,31	Venezia	15,64	Ancona	13,39
Genova	23,73	Trieste	21,78		

Anno eccezionale il 1959 per le Borse

L'indice (1939=100) è salito da 5000 punti a quota 8120 Nel '59 i risparmiatori hanno investito 522 miliardi in titoli a reddito fisso e 318 miliardi in azioni - Anche sui mercati esteri l'annata si chiude nel segno dell'ottimismo

La Borsa entra nel 1960 a bandiere spiegate, dopo dodici mesi di rialzo pressochè ininterrotto. Il 1959 è stato un anno eccezionale, le cui risultanze — è bene dirlo subito — difficilmente potranno ripetersi.

Esso è incominciato calmo ed incerto, su un indice di circa 5000 punti (base 1939 = 100). La campagna dei dividendi ha portato gradualmente l'indice generale sino a 6592, toccato il 4 maggio; poi si ebbe una reazione breve ma violenta, sino al 12 maggio, con un indice di 5957; indi una prima ripresa conduse ai massimi del 31 agosto, riassunti a quota 7900.

A questo punto sembrò di aver toccato un limite non superabile. Si pensi che, sulla stessa base, l'indice del costo della vita, al ragguaglio a 6900 e l'indice dei prezzi all'ingrosso a 5800.

Infatti, la quota cominciò a declinare e si ebbe una fase di riflessione che durò sino al 22 settembre: indice 6851. Da allora una nuova ondata di rialzo investiva la Borsa e le quotazioni non soltanto superavano il massimo precedente, ma in un finale bruciante, l'indice terminava il 1959 a quota 8120.

L'annata 1959 può quindi dividersi in quattro periodi, di cui il primo è rappresentato da una prolungata campagna dei dividendi, il secondo da una violenta reazione tecnica. La successiva ripresa era pure interrotta a fine agosto dalla reazione di settembre; ma dal primo di ottobre in avanti è stato tutto un susseguirsi di aumenti.

Quali le ragioni di simili spostamenti? Se consideriamo la Borsa come un mercato, ove si contratta una merce particolare che si chiama «azione», è evidente che ci troviamo dinanzi ad una estrema abbondanza di denaro e ad una estrema penuria di merce. Se consideriamo invece la Borsa da un punto di vista psicologico, rileviamo che il primo quadrimestre del 1959 rappresenta la fiducia degli speculatori nelle possibilità di ripresa del nostro organismo economico e finanziario.

Mentre gli studiosi erano ancora incerti e parlavano di «depressione» l'intuito degli uomini d'affari li consigliava di troncare ogni indugio e di puntare sulla carta di uno sviluppo economico eccezionale.

Quando, nei mesi estivi, le previsioni si tramutavano in realtà, la fiducia si dimostrava ben fondata e perciò ben a ragione le quotazioni toccavano un primo massimo. La troppo rapida ascesa non era indenne da qualche forzatura speculativa.

Il pubblico si divideva in due parti. Le persone pesate non sapevano approfittare delle circostanze e, se non vendevano parte del loro possesso azionario, salvo poi a pentirsene amaramente, si ritiravano dal mercato lasciando il campo libero ad una speculazione audacissima, che trascinava tutto il mercato.

D'altra parte, non erano soltanto le Borse italiane a vedere il mondo sotto la lente dell'ottimismo. Anche a New York e a Francoforte, oltre che a Zurigo, a Londra e a Parigi, le previsioni circa l'avvenire economico si facevano via via migliori, tenuto conto della distensione politica fra i due «Grandi».

La politica ha una grande parte nelle previsioni degli speculatori. Quando la politica si unisce all'economia in una previsione di pace, di lavoro, di progresso tecnico, di sviluppo economico, i risultati non possono mancare.

La liberalizzazione degli scambi, la lenta demolizione delle artificiose barriere, la nuova concorrenza fra i Paesi europei sono processi benefici ormai inarrestabili. Chi si oppone a siffatte tendenze e pretende di mantenere in vita sistemi arcaici, è destinato a soccombere.

Per rendere più evidenti le variazioni di quota, abbandoniamo gli indici, che sono una astrazione, e limitiamo il campo a cinque valori ove per imponenza di contrattazioni dominano il lavoro borsistico.

Quotazioni al	2-1-59	31-5	22-9	31-12
Fiat	1584	2650	2183	3680
Cotini	2593	3964	3840	3242
Edison	3216	4835	4060	4635
Viscosa	2422	3665	3380	4545
Pirelli Pt.	4185	5570	4870	6980

N.B. - Viscosa ed Edison hanno effettuato nel 1959 operazioni sul capitale.

Abbiamo considerato sin qui il settore azionario, come quello su cui si proiettano più facilmente le luci della ribalta, e che possiede un innegabile «charme» al quale pochi riescono a sottrarsi. Vogliamo ora dare un'occhiata anche al settore del reddito fisso, a torto trascurato, perchè in esso si convoglia di gran lunga la maggior massa di risparmio destinato agli investimenti mobiliari.

Durante il 1959 sono stati investiti in titoli a reddito fisso ben 522,3 miliardi di lire, contro 318,8 miliardi versati per sottoscrivere quote di capitale azionario. Fra gli investimenti a reddito fisso tengono il primo posto i Buoni del Tesoro settennali, per 300 miliardi; L'Iri, per 80 miliardi; le opere pubbliche, per 27 miliardi; l'Eni, per 20 miliardi; l'Imi, per 15 miliardi.

Il campo obbligazionario è stato quindi sottoposto alla pressione delle casse pubbliche o semi-pubbliche, perchè soltanto in dicembre è divenuta operante la legge che riduce alla metà l'onere fiscale sulle obbligazioni emesse da imprese private, mentre gli enti pubblici vanno esenti, o quasi, da qualsiasi onere. Nel 1960, col favore del nuovo trattamento fiscale anche il campo del reddito fisso, assai sostenuto durante tutto l'anno testè trascorso, avrà dunque un maggiore sviluppo.

c. c.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Il 1959 è stato il decimo anno di continui rialzi nello Stock Exchange di New York e si è collocato al terzo posto, spodestando il 1930, tra i più attivi anni nella storia della principale Borsa valori della metropoli americana.

Nell'ultimo giorno di mercato l'indice dei titoli industriali tenuto dal «Dow Jones» si è portato ad un nuovo livello record assoluto, con 679,36 punti, superando il precedente record di 678,10 raggiunto il 3 agosto. Nel corso dell'anno tale indice è aumentato di 95,71 punti.

Nonostante la incertezze derivanti dallo sciopero dell'acciaio e la situazione tesa del mercato del denaro che pesarono l'anno con il quale si è concluso un decennio, negli ambienti borsistici si afferma che il nuovo livello record raggiunto dall'indice medesimo potrebbe assicurare a Wall Street una spinta di ordine psicologico all'apertura dell'anno nuovo.

LONDRA — E' continuata la tendenza al rialzo, con nuovi aumenti nei settori dell'acciaio e dei petroli.

PARIGI — Le Borse oggi sono rimaste chiuse per la giornata festiva.

FRANCOFORTE — Le Borse oggi sono rimaste chiuse per la giornata festiva.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e sulla Toscana in prevalenza nuvoloso con locali brevi piogge ed isolate nevicate sui rilievi. Altrove poco nuvoloso. Nebbie persistenti in Val Padana e limitatamente alla notte ed al mattino nelle valli minori e lungo i litorali. Temperature stazionarie. Mari poco mossi con venti deboli vari.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−7	3	Pescara	0	11
Verona	−3	2	L'Aquila	−2	6
Trieste	2	7	Roma	5	13
Venezia	2	6	Bari	5	17
Milano	−2	7	Napoli	1	15
Torino	0,6	5,1	Potenza	3	11
Genova	9	12	Reggio C.	11	16
Bologna	−2	8	Messina	11	15
Firenze	1	5	Palermo	9	16
Pisa	1	8	Catania	2	19
Ancona	5	9	Alghero	7	14
Perugia	4	9	Cagliari	4	15

CRONACHE DELLO SPORT

Conferme e sorprese nei recuperi del campionato di calcio

Il Milan domina contro la Samp incompleta (4-0) e diventa secondo nella classifica del torneo

Bardelli, Vincenzi, Marocchi e Milani assenti dalla formazione ligure - Il centromediano Bernasconi non si trova ancora in forma - Un fortunoso goal di Danova dopo otto minuti - Nella ripresa Viani sposta Bean a destra, in vista dell'utilizzazione in maglia azzurra

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 1 gennaio.

Da quando incidenti e malattie ne hanno decimati i ranghi, la Sampdoria sta soffrendo la sua crisi. Essa non è più nemmeno l'ombra della squadra di una volta, fragile è il suo gioco, scarse le reazioni, pressochè inconsistente il suo telaio. Oggi mancava ancora di quattro uomini: Bardelli, Vincenzi, Marocchi e Milani, un paio di altri almeno erano ancora freschi di malattia e quindi in condizioni di insufficiente preparazione. Il Milan ha scherzato come il gatto col topo, ha fatto quello che ha voluto col suo ritmo blando e i suoi passaggi esatti, dall'alto di una cattedra da cui dominava l'avversario come il maestro domina la scolaresca.

La Sampdoria ha avuto appena qualche spunto e, tenuto conto delle sue condizioni, non è nemmeno possibile un giudizio. Sarebbe anzi ingeneroso volere elencare le manchevolezze della sua azione, mettere in rilievo la sua disorganizzazione tattica, soffermarsi sui punti deboli chiaramente emersi malgrado il generoso e quasi commovente prodigarsi di tutti. Era una compagine viva e fremente e l'abbiamo ritrovata oggi come logorata dal peso delle sue disgrazie. Che peccato!

Due novità presentava la partita: i rientri di Bernasconi e di Grillo. Il primo ha ripreso il suo posto in una squadra già sfatta; il secondo è rientrato in una formazione che aveva forse solamente bisogno di un uomo che le vivificasse il gioco prudente e misurato. Nessuno pensava che Bernasconi potesse da solo evitare il disastro. Giocando da battitore libero, come del resto Maldini dalla parte opposta, non poteva avere che possibilità modeste, dato il poco rendimento del resto. L'attacco sampdoriano era una pena, il gioco gravitava quasi in continuità sulla difesa, l'offensiva appena respinta ritornava e Bernasconi, dalla mobilità ancora limitata, era già molto se riusciva a presidiare la sua ristretta zona.

Ad aggravare la situazione della squadra si aggiunsero altri infortuni. Il primo goal è stato una vera disgrazia per il volenteroso Rosin, poichè il tiro fortissimo effettuato da Grillo da più di trenta metri urtava casualmente il piede di Danova che non si era mosso per nulla e spiazzava il portiere già lanciato alla parata, deviando la palla nella parte indifesa della porta. Poi, all'inizio della ripresa, Vicini, contuso, ha dovuto trasferirsi all'estrema sinistra pressochè inutilizzabile.

Vicini non è, come madiano, una pedina qualunque; è un lottatore energico, un atleta non di stile ma di rendimento. La sua assenza non poteva non essere avvertita dalla squadra sampdoriana, già in così precarie condizioni, cosicchè le sue possibilità di difesa divennero anche più scarse di quanto già lo fossero, spianando al Milan la via di una vittoria largamente meritata e non meno largamente ottenuta. Non si vuole con questo affermare che in condizioni normali la Sampdoria avrebbe battuto il Milan, ma si intende semplicemente spiegare le ragioni di un tracollo che, in fondo, non umilia la squadra genovese.

Dal canto suo il Milan ha fatto una passeggiata. Il suo gioco sembra misurato sulla falcata di Liedholm, il ritmo non è veloce ma è costante, è un gioco che opera sottomisura, raramente effettuando degli allunghi. Non avendo visto noi il Milan prima d'oggi, salvo che nella infelice giornata di Alessandria, non possiamo dire quale differenza debba essere rilevata fra la formazione di oggi e quella delle domeniche in cui Grillo fu assente, ma tuttavia è certo che il suo gioco, nella misura offerta oggi, pur mancando di aspetti spettacolari è saldo, compatto e costante. La questione del ritmo ha, a nostro avviso, importanza quasi irrilevante.

Vogliamo dire che non è un difetto della squadra, ma semplicemente un'attitudine tattica che ad un'altra squadra potrebbe essere di danno, e invece al Milan serve. Quel gioco intricato, minuto, serrato a mezzo campo, che aveva un po' perduto l'Inter contro il Genoa non ha affatto diminuito il Milan, il quale, portata la sua manovra sul piano che predilige, non ha intristito il gioco ma l'ha semplicemente condotto sul telaio che gli è abituale.

Più ampia è stata, invece, la sua offensiva nella ripresa, quando, diminuita la reazione avversaria, ha chiamato ripetutamente al lavoro le ali con allunghi e lanci che mettevano in grave imbarazzo la difesa sampdoriana. Poichè nella ripresa Viani ha scambiato di posto le due ali, portando quindi Bean sulla destra, forse per trarne una indicazione suggerita dal troppo scarso rendimento di Mora nella Sampdoria. Il bel gioco di Bean ha giustificato pienamente lo spostamento.

Come giudizio di sintesi possiamo affermare che il Milan è certamente più forte di quanto possa far credere con la sua andatura lenta e il suo palleggiare corto. Certe sue azioni hanno dato la misura di una padronanza tecnica ammirevole e di una intelligenza tattica di alto livello. Non bisogna lasciarsi ingannare dalle impressioni superficiali sulle quali agiscono sempre dei giudizi già fatti. Madiana e attacco sono assai forti. Altafini è in crescendo; c'è, in tutto il lavoro della squadra, una struttura di ferro, senza grandi risalti ma anche senza difetti di rilievo. Il solo modo di batterlo è forse di allungargli le linee di raccordo che passano tutte attraverso Liedholm. La Sampdoria, che ha giocato praticamente senza le ali, non solo per l'infortunio di Vicini ma anche per l'azione confusionaria di Mora, non ha saputo trovare la formula per combattere lo schema sottomisura dei rossoneri. Vedremo se saprà trovarla la Juventus.

Non resta che accennare alle azioni che hanno dato origine alle quattro reti. Il primo goal è venuto appena all'8' di gioco, come abbiamo già detto, con un tiro lungo di Grillo che incontrava il piede di Danova al limite dell'area di rigore sampdoriana. Cucchiaroni avrebbe potuto peggiorare al 15', ma il suo tiro, riprendendo un pallone respinto dal portiere su centro di Skoglund, rimbalzava ancora sul portiere in uscita. Al 34' Danova raddoppiava con un bel traversone rasoterra, su intelligente passaggio di Galli.

Nella ripresa spostato Vicini all'estrema sinistra Delfino passava mediano sinistro e Cucchiaroni mezzo destro. Al 17', da una punizione dal limite dell'area di rigore dei Milan, nasceva il terzo gol. Bean, giunto in possesso della palla, lanciava Altafini, tutta la difesa era presa in contropiede e il centravanti rossonero mandava in rete da una dozzina di metri. Al 30' lancio di Fontana a Bean, fuggito pure lui in mezzopiede. Usciva il portiere che si buttava sul rossonero; ma nello scontro la palla restava a Bean che, messosi solo, batteva per la quarta volta Rosin.

Il Milan con questo successo è passato al secondo posto in classifica, alla pari con l'Inter e a due punti dalla Juventus che incontrerà a San Siro il 10 gennaio alla ripresa del campionato, dopo la parentesi internazionale.

Ettore Berra

MILAN: Alfieri; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Danova, Galli, Altafini, Grillo, Bean.

SAMPDORIA: Rosin; Tomasin, Verga zzola; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Mora, Delfino, Ocwirk, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Francesco, di Padova.

RETI: Danova, all'8' e 34' del primo tempo; Altafini, al 18', e Bean al 30' della ripresa.

Grillo (a terra) e **Bernasconi** (a sinistra) nell'incontro Milan-Sampdoria (Telefoto)

Bonizzoni allenatore della rappresentativa B

Milano, 1 gennaio.

Al raduno dei cadetti azzurri cui presiedevano Biancone e il medico federale dott. Magistrato, è venuto a mancare il rossobù Pivatelli, rimasto vittima di un grave infortunio durante la partita di recupero disputata a Bologna. Al suo posto è giunto Pascutti, convocato d'urgenza dal commissario unico Viani prima di partire alla volta di Roma (dove domani la nostra nazionale A giocherà contro la Stella Rossa di Bratislava, campione di Cecoslovacchia).

All'appello di questa sera hanno dunque risposto i due portieri Panetti e Ansolin, i tre terzini Castano, Pavinato e Losi, i quattro mediani Cappa, Janich, Fogli e Mazzoni, e i sette attaccanti Bean, Ronzon, Nicolè, Corso, Pascutti, Morbelli e Bettini. Tutti risultano in buone condizioni, meno Bean, che lamenta una contusione all'anca sinistra per una ginocchiata avuta allo stadio di San Siro durante l'incontro odierno contro la Sampdoria.

La comitiva partirà domattina alla ore 8,20 in torpedone alla volta di Lugano, dove giungerà verso le ore 11. Per il pomeriggio è fissato un allenamento atletico sotto la guida dell'allenatore rossonero Bonizzoni, che insieme coll'istruttore atletico Facchini raggiungerà più tardi la comitiva. Circa lo schieramento che domenica prossima affronterà la Svizzera B la decisione spetterà a Viani; sembra però probabile che la forzata assenza di Pivatelli abbia a determinare lo spostamento di Corso alla mezz'ala sinistra con Pascutti all'estrema sinistra.

Formazione del Torino per l'incontro col Novara

Riposo completo ieri per i juventini, che si trovano parte in permesso e parte a disposizione delle formazioni «nazionali». Il lavoro dei bianconeri sarà ripreso in pieno lunedì in vista della difficile partita esterna col Milan.

I granata, hanno ieri mattina lavorato in via Filadelfia per circa un'oretta; Senkey ha limitato l'attività dei suoi giocatori a movimenti atletici e a qualche palleggio. Nel pomeriggio, come stabilito, la comitiva si è trasferita nella solita località dei precedenti ritiri collegiali, Rivarolo Canavese; da dove rientrerà soltanto domani, poco prima dell'ora di giocare contro gli ospiti del Novara.

Per quanto ufficialmente la formazione non sia ancora stata resa nota, sembra che il Torino debba allinearsi domani sul terreno con: Soldan; Grava, Cancian; Bonifaci, Lancioni, Pelle; Angeli, Mazzero, Virgili, Ferrini, Crippa. A Rivarolo si trovano pure Santelli e Scesa.

Nel pomeriggio di ieri i giovani granata hanno incontrato, in via Filadelfia, la Samp nella partita valevole per la Coppa De Martino, ed hanno vinto nettamente con il punteggio di 4 a 0, realizzando due segnature per tempo: rispettivamente con Demagistris e Albrigi, e poi con Hesse e ancora Albrigi.

Gli azzurri a Roma contro la Stella Rossa

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 1 gennaio.

Solo domattina la nazionale «A» sarà al completo a Roma. Viani deve giungere nella tarda sera insieme ai giocatori impegnati nel ricupero di San Siro, Fontana, Maldini e Mora. Ad accogliere i convocati era oggi Giovanni Ferrari; i primi che gli hanno porto gli auguri di buon anno sono stati i juventini Stacchini, Colombo, Cervato e Sarti; quest'ultimo ha dichiarato di sentirsi «benissimo». Ieri — ha aggiunto — ha sostenuto un allenamento a Torino e si trova in ottime condizioni. Poco dopo l'arrivo i quattro bianconeri, ottenuto il permesso da Ferrari, sono andati al cinema.

Il secondo gruppo giunto a Roma era formato dai viola Giuliano Sarti, Montuori e Lojacono. L'assenza di Castelletti è stata subito spiegata col mancato nulla osta del comando militare di Firenze da cui il terzino dipende: ma niente di grave, si tratta solo di un ritardo di ventiquattro ore; domani certamente il terzino fiorentino sarà in campo. I tre compagni di squadra hanno preferito passare il pomeriggio passeggiando nel quartiere residenziale dell'Eur e visitando gli impianti olimpici di quella zona.

A poco a poco la schiera degli azzurri si è infoltita: prima David e Brighenti, poi Bicicli, poi Guarnacci e Buffon. Il portiere si è detto «in ottima forma» e «prontissimo ad affrontare la nuova partita in maglia azzurra».

La formazione domani al Flaminio, nella partita contro la Stella Rossa — con inizio alle 14,30, sotto l'arbitraggio del romano Bartolomei — dovrebbe essere la seguente: Buffon; Castelletti, Sarti; Guarnacci, Cervato, Colombo; Bicicli, Lojacono (David), Brighenti, Montuori, Stacchini.

I giocatori cecoslovacchi hanno trascorso in pieno riposo la giornata di capodanno. Secondo le dichiarazione del loro allenatore si dovrebbero presentare in campo così: Heviaty; Tichy, Fejencik; Bubernik, Rios, Metlok; Cimra, Scherer, Obert, Kacani, Dolnisky, con qualche sostituzione da parte di riserve nel secondo tempo.

Le sostituzioni per l'Italia riguarderanno Davidi e Lojacono e Buffon e Benito Sarti.

La nazionale italiana resterà a Roma fino a martedì, data di partenza per Napoli; in questi giorni certamente Viani farà compiere, dopo la partita di allenamento con la squadra cecoslovacca, qualche sgambatura sul campo delle Tre Fontane, che è poco lontano dall'albergo dove gli azzurri sono riuniti.

g. b.

Vittorioso il Vicenza a Bologna con un goal in contropiede: 1-0

Pivatelli riporta la sospetta frattura del perone - Non potrà giocare a Lugano con la Nazionale B - E' stato convocato Pascutti

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, 1 gennaio.

Il Bologna, che sul suo campo aveva resistito agli attacchi di squadre della forza di Fiorentina e Juventus, è stato sconfitto per la prima volta in casa da un Lanerossi Vicenza non irresistibile. I vicentini non hanno fatto nulla di eccezionale: anzi, hanno giocato per il pareggio. C'è stato un lungo periodo — quasi tutto il primo tempo — in cui il Bologna sembrava dovesse passare agevolmente: Pascutti, Renna e Pivatelli, i tre attaccanti più vivi, hanno mancato per un nonnulla il goal, il primo colpendo con un gran tiro l'incrocio dei pali, gli altri due sbagliando il bersaglio di pochi centimetri.

Spinti dai due laterali, Fogli e il giovane Bulgarelli che è stato la rivelazione dell'incontro, i rossoblù si sono spesso portati verso la porta di Battara, mancando il goal, come si è detto, per un caso. Il Vicenza, del resto, teneva arretrato Leopardi, autore di una franca partita, e spesso anche Menti. Le punte di contropiede erano affidate prevalentemente all'ex-bolognese Bonafin, che l'allenatore aveva messo in campo fidando soprattutto sul fattore psicologico. E' risaputo infatti che i giocatori ceduti disputano spesso le loro più brillanti partite contro i compagni della stagione precedente. Le due occasioni più favorevoli sono toccate però a Conti, che ha sbagliato da non grande distanza ed a Fusato messo a terra senza molti complimenti in area da un rossoblù. Nel complesso però Bonafin e gli altri attaccanti vicentini non avevano molto da lavorare, mentre i difensori si trovavano spesso impegnati. Tutti attendevano il successo del Bologna; invece segnava il Lanerossi, in maniera fortunosa, sfruttando un mezzo «liscio» di Fogli che era stato uno dei migliori in campo. Fusato, al 13' della ripresa, era fuggito sulla sinistra tallonato da Tumburus. A pochi metri dalla linea di fondo l'arbitro De Robbio aveva ravvisato un fallo nel marcamento del terzino sardeliente. Calciava la punizione Savoini, rasoterra, e Fogli nel tentativo di respinta metteva letteralmente la palla sui piedi di Conti a pochi metri da Santarelli: liberissimo, l'estrema destra fermava la sfera e piazzava un violento tiro nell'angolo.

Da quel momento il Vicenza si piazzava tutto in area: solo Bonafin era rimasto avanti quasi a centrocampo con il suo amico Santarelli che, portatosi a tre quarti di campo, più che il portiere sembrava fare il centromediano. L'assedio del Bologna era disordinato: praticamente privi di De Marco (che aveva ricevuto una botta nei primi minuti e girava paurosamente a vuoto) e con Campana, fiacco e smarrito, gli altri tre attaccanti venivano pressati nel blocco difensivo foltissimo. Tiri, respinte, mischie paurose: ma al Lanerossi Vicenza andava tutto bene anche perchè i rossoblù tentavano di sfondare al centro con palle alte, mentre i difensori li anticipavano regolarmente.

Il Bologna oltre a subire una sconfitta perdeva un altro uomo: Pivatelli. A otto minuti dalla fine, in uno scontro con Panzanato, l'attaccante rossoblù riceveva una grave botta alla gamba destra. Usciva a stento senza riuscire a piegare l'arto. E rientrava in campo senza più nulla concludere. L'incidente si rivelava subito serio. Si teme una frattura. Il medico, riservandosi di sottoporre domani il giocatore a radiografia, gli ordinava il riposo. Pivatelli non potrà quindi essere in campo a Lugano contro la Svizzera. E' stato subito informato il commissario unico Viani che ha convocato Pascutti.

Ermanno Mioli

BOLOGNA: Santarelli; Tumburus, Favinato; Bulgarelli, Mialich, Fogli; Renna, Demarco, Pivatelli, Campana, Pascutti.

LANEROSSI: Battara; Savoini, Burelli; Zoppelletto, Panzanato, De Marchi; Conti, Menti, Bonafin, Leopardi, Fusato.

ARBITRO: De Robbio, di Torre Annunziata.

Pivatelli (numero 9) e **Panzanato** (n. 5) **poco prima dell'incidente in cui il rossoblù si è infortunato** (Telefoto)

Longo batte Severini nel «ciclocross» di Cesano

Milano, 1 gennaio.

Renato Longo si è aggiudicato oggi il Gran Premio di ciclocross disputato a Cesano Boscone. Il campione del mondo, nettamente favorito, ha dovuto tuttavia impegnarsi a fondo in particolare per respingere gli attacchi di Amerigo Severini, che lo ha minacciato più da vicino e si è classificato secondo.

Ecco l'ordine di arrivo: Longo, che copre i Km. 24 del percorso in 1 ora 05'; 2. Severini a 25"; 3. Pertusi a 1'30"; 4. Grassi a 4'04"; 5. Guerciotti a 5'40".

Il giornalista-pilota Paul Frère primo in Sud Africa davanti a Moss

L'asso inglese attardato da noie meccaniche nel Gran Premio automobilistico

(Nostro servizio particolare)

East London, 1 gennaio.

Il VI Gran Premio automobilistico del Sud Africa, disputatosi sul circuito di East London, è stato vinto dal belga Paul Frère, il quale, come noto, è oltre che valente pilota anche giornalista specializzato in automobilismo. La tattica del vincitore è stata abile e guardinga, sfruttando bene le possibilità della sua Cooper Climax.

Stirling Moss, al volante di una Cooper Borgward, è partito in testa e vi si è mantenuto ad elevata media, duellando per quindici giri con il connazionale Chris Briston, pure egli alla guida d'una Cooper Borgward. Dopo il quindicesimo giro Burton è stato costretto al ritiro da un guasto meccanico ed allora Frère si è posto a tallonare Moss, sino a quando, anche l'asso inglese per noia di motore, ha rallentato l'andatura e quindi ha lasciato definitivamente il comando della corsa.

Stirling Moss ha dovuto contentarsi del secondo posto; al terzo si è classificato il sudafricano Syd Vandervyver, su Alfa Romeo e al quarto il belga Lucien Bianchi.

La corsa si è svolta in condizioni atmosferiche ideali, davanti ad oltre 100 mila spettatori.

r. f.

Oggi Cenisia - Cuneo sul campo di via Fréjus

La gara Cenisia-Cuneo in calendario nell'undicesima è rinviata per impraticabilità del campo, sarà recuperata oggi, sul campo di via Fréjus con inizio alle ore 14,30. Nella squadra viola sarà assente il terzino destro Mina colpito da stiramento al ginocchio, mentre è previsto il rientro dell'attaccante Pedrazzoli I.

Ecco la probabile formazione: Sentimenti IV; Arosio, Candiglio; Paggi, Balzardi, Di Gregorio; Deasti, Navone, Pedrazzoli II, Pedrazzoli I, Venturello.

Lo sciatore tedesco Bolkart vince la gara di salto a Garmisch

Garmisch, 1 gennaio.

Si sono svolte a Garmisch Partenkirchen le gare di salto con gli sci con la partecipazione di numerosi elementi internazionali. Gli atleti che sfoggiavano il nuovo stile aerodinamico hanno compiuto parecchie prove che reputavano gli 80 metri.

Ha vinto il tedesco dell'Ovest, Max Bolkart, che ha effettuato due salti rispettivamente di m. 79 e m. 78, totalizzando punti 216,9.

Lo svedese Stefansson ha vinto ad Asiviaten la gara di fondo di Km. 18 in 1 ora 10'18", battendo fra gli altri anche il campione mondiale e olimpionico di sci Jernberg.

L'Egitto ha battuto la Nigeria per 3-0 (2-0) nella partita di qualificazione del gruppo n° 1 africano per le Olimpiadi.

A stento la Nazionale svizzera batte una squadra italiana di serie C

Sul campo di Napoli 1-0 contro il Cral Cirio - Le speranze dell'oriundo Frigerio

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 1 gennaio.

Questa la Nazionale svizzera?, si sono chiesto i pochi sportivi napoletani che sono riusciti a filtrare attraverso lo sbarramento predisposto per fare svolgere l'allenamento della squadra elvetica a porte chiuse, sul campo del Vesuvio. L'interrogativo è ricco di perplessità e di incertezza per la riuscita dello spettacolo calcistico in programma per mercoledì prossimo al nuovo stadio di Fuorigrotta. Esso non è del tutto illogico perchè gli elvetici hanno battuto il Cral Cirio (squadra di serie C) per 1-0.

«Se giocano così contro gli azzurri, Stacchini e Montuori daranno un enorme lavoro al portiere avversario». Questa è stata l'opinione dei presenti.

Naturalmente è un giudizio negativo che deve essere accettato con molta cautela in quanto la squadra elvetica ha svolto un allenamento al «piccolo trotto», con la finalità di fare del fiato e di cercare, nel limite del possibile, di stabilire un certo affiatamento fra gli uomini a disposizione. D'altra parte sono mancati alcuni elementi di un certo valore, come Meier, a riposo per postumi di una contusione alla schiena; come Von Burg, che ha riportato in allenamento uno strappo muscolare; ed infine come Schneiter, che giungerà soltanto domani sabato nella nostra città.

Nel primo tempo il selezionatore Vescovi ha schierato oggi la seguente formazione: Parlier; Maegerli, Schumacher; Hoffman, Wespe, Neuenberg; Chiesa, Hosp, Allaman, Frigerio, Riva IV. Nella ripresa, Weber ha sostituito Neuenberg e per il resto la squadra è rimasta invariata. Il Cral Cirio ha allineato: Giannisi; Napoleoni, Grolli; Rossi, Rivellino, Errichiello; Mattioli, Sadar, Bui, Amicarelli, Rampazzo.

Un solo goal è stato realizzato, nella ripresa al 26'; in seguito ad un calcio di punizione dal limite battuto da Riva IV, Hosp ha raccolto con una mezza rovesciata ed ha staffilato imparabilmente in rete. Una seconda rete di Chiesa è stata annullata dall'arbitro per fuori gioco.

Al termine dell'allenamento la comitiva elvetica ha partecipato ad un ricevimento al Consolato svizzero, mentre domani sabato effettuerà una gita, probabilmente a Paestum. Domenica altro allenamento a Pagani, mentre lunedì la squadra visiterà l'azienda agricola della società Cirio. Martedì trasferimento a Napoli.

Una certa curiosità e interessamento desta nella comitiva degli ospiti Frigerio, che è uno fra i più giovani del gruppo. Egli è di evidente origine italiana ed ha addirittura studiato a Como: sarebbe anzi molto lieto, non soltanto di giocare nella rappresentativa rossocrociata — dove peraltro sembra chiuso dal più anziano e sperimentato Meier — ma di interessare addirittura qualche nostra società disposta ad eventualmente ingaggiarlo.

u. i.

Classifica della «A»

Risultati dei recuperi: *Milan-Sampdoria 4-0; Lanerossi Vicenza-*Bologna 1-0.

SQUADRE	PUNTI	G.	PARTITE in casa			fuori casa			RETI
			V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
Juventus	20	12	7	0	0	3	2	1	30	11
Milan	18	13	4	2	0	3	2	2	20	10
Inter	18	13	5	2	0	2	2	2	22	12
Fiorentina	16	13	5	1	0	2	2	2	24	14
Real	16	13	5	4	0	2	2	2	16	11
Bologna	15	13	4	1	1	2	3	2	16	12
Atalanta	15	13	4	2	0	2	3	2	15	10
Roma	12	13	3	2	1	1	3	3	14	15
Napoli	12	13	3	1	2	1	3	3	12	16
Sampdoria	12	13	3	2	2	1	2	3	10	18
Padova	12	13	5	0	1	0	2	4	13	14
Lazio	12	13	3	1	2	0	3	3	11	13
Udinese	11	13	2	4	1	1	1	4	12	17
Lanerossi	11	13	2	3	2	1	1	4	11	16
Palermo	10	13	2	4	0	0	2	5	9	17
Bari	10	13	3	2	1	0	2	5	10	17
Alessandr.	10	13	1	4	1	0	3	3	7	15
Catania	9	13	1	1	4	1	1	5	8	18

INDUSTRIA DOLCIARIA
primaria importanza nazionale, potenziando quadri assume subito per Novara - Vercelli - Cuneo - Asola - Alessandria e provincia Torino, abilitami venditori, coperti cauzione, provvisti autovettura. Età massima anni 40. Ai selezionati assicurasi adeguato trattamento. Casella 149 N - S.P.I. - MILANO

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 79, 1° piano
Telefono 687.700 - TORINO

TUTTO ALLA PROGAS

La legge sarà discussa martedì 5 al Consiglio dei Ministri

Raggiunto l'accordo sul finanziamento del "piano verde,, per l'agricoltura

La favorevole congiuntura economica e la lotta contro gli evasori fiscali assicureranno i 550 miliardi richiesti dal programma quinquennale - Il ministro Rumor ribadisce l'urgenza di trasformare le colture

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Nella riunione fissata per martedì mattina, 5 gennaio, il Consiglio dei ministri dovrebbe definitivamente approvare il programma quinquennale per lo sviluppo dell'agricoltura — il cosiddetto «piano verde» — sul quale non era stato possibile prendere una decisione conclusiva durante le precedenti riunioni collegiali. Infatti, non era stato raggiunto l'accordo sul finanziamento e non s'era potuto pertanto ottemperare alle disposizioni contenute nell'art. 81 della Costituzione. Adesso si è arrivati a un'intesa per il finanziamento che raggiungerà, nel quinquennio, i 550 miliardi di lire.

Per reperire le somme necessarie non si farà ricorso a nuove imposizioni fiscali. I 110 miliardi annui verranno dati dalle maggiori entrate che l'erario ha previsto in considerazione tanto della favorevole congiuntura economica quanto della lotta contro gli evasori fiscali. Su questo punto si attendono martedì precise dichiarazioni del ministro delle Finanze, on. Taviani.

E' stato anche raggiunto l'accordo sull'articolazione dei provvedimenti che compongono il «piano verde». Esso riguarda i seguenti punti: a) miglioramenti fondiari; b) completamento delle opere di riforma; c) incremento della piccola proprietà contadina mediante nuovi stanziamenti a favore dell'apposita cassa e una vasta rete di cooperative di servizio e di trasformazione; d) miglioramento delle infrastrutture; e) incoraggiamento di determinate produzioni agricole e, in particolare, degli allevamenti zootecnici.

L'ultimo punto è di grande importanza per l'inserimento della nostra agricoltura nel Mercato comune. Soltanto limitando alcuni tipi di produzione, e specialmente quella del grano tenero, ed aumentando altre produzioni — dal grano duro alle foraggere — gli agricoltori italiani potranno trarre il massimo profitto dall'applicazione dei trattati di Roma.

A proposito dell'urgenza di arrivare alla trasformazione delle colture, il ministro dell'Agricoltura, Mariano Rumor, ha dichiarato: «La verità è che siamo di fronte ad aggiornamenti resi urgenti dai nuovi orientamenti dei consumi, emersi sia sul mercato interno, sia sui mercati esteri. Il perché sia necessario diminuire la superficie a grano e puntare sul bestiame da carne è intuitivo: il fabbisogno di grano è largamente coperto, quello di carne no».

«Il problema delle conversioni colturali — ha proseguito l'on. Rumor — è pertanto quello che tutte le economie debbono sempre risolvere: mettere a disposizione i prodotti richiesti, nella qualità e nella quantità richieste ed al minor costo possibile. Non si ottiene questo risultato senza uno sforzo comune che consenta di generalizzare lo spirito competitivo, di universalizzare l'assistenza tecnica e la istruzione professionale, di promuovere lo sviluppo della cooperazione».

Dopo aver aggiunto che il «piano verde» sarà una specie di legge-quadro, nella quale saranno inseriti i provvedimenti necessari per risolvere i vari problemi che si pongono per un serio e duraturo sviluppo agricolo, il ministro Rumor ha concluso con un accenno alla sua intenzione di accelerare la presentazione dei disegni di legge sui miglioramenti obbligatori e di potenziare gli strumenti per l'assistenza tecnica.

c. a.

Una proposta liberale per l'apertura dei Casinò

Roma, 1 gennaio.

Gli on. Bozzi, Gaetano Martino ed altri deputati liberali hanno presentato una proposta di legge che ha lo scopo di regolare in modo organico la apertura e l'esercizio delle case da giuoco.

Qualora le quattro case da giuoco esistenti in Italia non potessero più funzionare — dice la relazione — il cosiddetto turismo qualificato avrebbe un'attrattiva di meno per frequentare le nostre stazioni e si orienterebbe in gran parte verso quelle estere. Non è infatti da dimenticare che numerose case da giuoco straniere circondano l'Italia (Cannes, Nizza, Aix-les-Bains, Deauville, Trouville, Montecarlo, Evian).

Si rende pertanto necessario, aggiungono i proponenti, regolare legislativamente la materia, e ciò non solo per evitare, come già detto, che quelle esistenti cessino completamente di funzionare arrecando con ciò grave danno al turismo, ma anche per fare in modo che la apertura e l'esercizio di case da giuoco non sia privilegio esclusivo di alcuni comuni, com'è attualmente. Questa disciplina è infine anche opportuna per far sì che gli introiti derivanti dall'esercizio delle case da giuoco siano equamente ripartiti fra vari enti pubblici interessati allo sviluppo turistico delle zone interessate.

Contro la disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da giuoco non può neppure opporsi — afferma ancora la relazione — la pregiudiziale dell'immoralità del giuoco d'azzardo. Se così si pensasse in nessun caso il giuoco dovrebbe essere consentito; lotto, lotterie, totalizzatori dovrebbero essere vietati perché il concetto d'immoralità non tollera discriminazioni, e se è considerato immorale un dato giuoco non diversamente devono essere considerati gli altri.

Sulla base di queste considerazioni è stato predisposto il provvedimento col quale, in deroga a quanto disposto dal codice penale, il governo può autorizzare l'istituzione di case da giuoco in limiti tali da non superare il rapporto di una casa da giuoco per ogni cinque milioni, o frazione superiore a 3 milioni, di residenti nel territorio nazionale.

L'autorizzazione può essere richiesta dai comuni che abbiano un'importanza turistica di carattere internazionale; che si trovino in una zona di notevole importanza dal punto di vista turistico ovvero al centro di zone economicamente disagiate prossime a paesi esteri od a località di notevole traffico turistico; che possiedano un'attrezzatura turistica ed alberghiera tale da consentire lo afflusso ed il soggiorno di rilevanti correnti turistiche.

Gli introiti netti percepiti dal comune per l'esercizio diretto o in concessione delle case da giuoco saranno ripartiti come segue: a) la metà sarà ripartita tra il comune autorizzato e il competente ente provinciale per il turismo, il quale, a sua volta, ripartirà la quota di sua spettanza tra i comuni della provincia in proporzione alle esigenze turistiche ed alle condizioni di bilancio dei comuni stessi; b) un quarto sarà devoluto al ministero delle Finanze; c) un quarto sarà ripartito tra gli enti provinciali per il turismo della regione (escluso l'ente per il turismo di cui alla lettera a).

Cinque espulsi dal sanatorio perché protestano per il cibo

Roma, 1 gennaio.

Cinque degenti del sanatorio «Ramazzini» sono stati dimessi «per indisciplina» per aver protestato per il vitto. Questo è stato il loro racconto ad un giornale romano. L'episodio è accaduto l'altro giorno e i cinque degenti hanno riferito di aver rifiutato il secondo piatto composto da seppie e da piselli sostenendo che il cibo non era fresco. Non si tenne conto della loro protesta e i cinque degenti si presentarono allora in cucina per chiedere un'altra pietanza. Fu rifiutata dicendo che non c'era più nulla. I cinque, che si erano preoccupati di far chiudere in frigorifero la pietanza contestata per farla analizzare, furono chiamati ieri mattina — stando a quanto hanno raccontato — negli uffici della direzione ove fu loro comunicata di preparare i modesti bagagli essendo stati dimessi «per indisciplina».

Il prof. Galli, direttore dell'ospedale, interrogato sull'episodio ha affermato che il controllo compiuto sui cibi rifiutati ha stabilito che la pietanza era commestibile. Egli si è richiamato alla «Commissione degenti» che non si è per nulla preoccupata della protesta dei cinque. «Questa Commissione — ha aggiunto il direttore del "Ramazzini" — ha il diritto di partecipare alla scelta dei cibi per gli ammalati. Nonostante in tutti i sanatori d'Italia — ha precisato il prof. Galli — non esistano più le Commissioni-degenti io ho preferito che al "Ramazzini" tale organismo continuasse a svolgere la sua attività per stabilire un'efficace collaborazione fra direzione e ammalati».

Dopo il rifiuto per «Nadia»

Polemiche sul divieto di imporre nomi stranieri

Roma, 1 gennaio.

Il funzionario di servizio all'ufficio di stato civile del comune di Roma, nei giorni scorsi non ha accettato la denuncia di nascita di una bambina perché come primo nome era stato scelto dai genitori quello di Nadia. L'impiegato infatti, richiamandosi all'art. 72 del regio decreto 9 luglio 1939 sull'ordinamento dello stato civile, ha definito il nome di Nadia «straniero» e pertanto contrario all'ordinamento attualmente in vigore.

A nulla sono valse le proteste, né il ricorso ai dirigenti dell'ufficio anagrafico capitolino i quali hanno sostenuto la piena validità della legge. Infine i genitori, visti inutili tutti i tentativi, hanno ripiegato sul nome di Patrizia.

L'articolo in parola a cui si sono richiamati i funzionari romani stabilisce: «E' vietato di imporre al bambino lo stesso nome del padre vivente, di un fratello, di una sorella viventi; un cognome come nome; nomi (e per i figli di cui non sono conosciuti i genitori, anche cognomi), ridicoli o vergognosi o contrari all'ordine pubblico, o al buon costume o al sentimento nazionale o religioso o che sono indicazioni di località o in generale termini geografici o, se si tratta di bambino avente cittadinanza italiana, anche nomi stranieri».

L'episodio è servito quindi ad attualizzare una recente proposta di legge presentata in Parlamento dal democristiano on. Frunzio tendente appunto a sopprimere l'ultima parte delle disposizioni di legge che si riferisce ai nomi stranieri. Lo stesso on. Frunzio, nella relazione che accompagna la sua proposta, rileva l'attuale assurdità del divieto d'imporre nomi stranieri, dettato a suo tempo da «esasperate concezioni nazionalistiche».

La più bella ragazza di Francia

I francesi hanno voluto designare il primo giorno dell'anno la loro più bella ragazza. Ecco Brigitte Barazer, eletta «Miss Francia-Europa», ad Aix-les-Bains (Telefoto)

Ha rinunciato ad una posizione invidiabile per non piegarsi

Famoso scrittore della Germania-Est fugge a Bonn per dissidi coi comunisti

E' Herbert Kasten, che fu grande amico di Bertold Brecht - Militante del partito, voleva pubblicare un libro in cui ingenuamente indicava gli errori del regime verso gli operai

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 1 gennaio.

Herbert Kasten, uno tra i più celebrati scrittori della Germania comunista, è fuggito nella Repubblica federale in seguito a divergenze ideologiche col partito al potere. Kasten, che ha 46 anni, era un comunista di radicate convinzioni, essendo pervenuto al marxismo attraverso gli studi di storia e di filosofia. I suoi romanzi del dopoguerra tendevano a rivalutare le idee ed i movimenti rivoluzionari della storia tedesca. Il partito che lo aveva accolto nei suoi ranghi ne approvò per un certo tempo l'attività letteraria. Le sue opere pubblicate con l'approvazione del regime venivano diffuse con altissime tirature in tutta la Germania orientale.

Kasten guadagnava sul mezzo milione di lire al mese, possedeva un'automobile e una bella casa a Stralsund sul mar Baltico, teneva conferenze, scriveva per i giornali del regime, dava lustro con la sua presenza a convegni di scrittori e di intellettuali comunisti: era intimamente legato a Bertold Brecht, il grande drammaturgo e scrittore scomparso. Ora Kasten ha tagliato i ponti con il comunismo dopo gravi crisi di coscienza.

Kasten, che si trova già a Bonn, ci ha illustrato in una intervista le sue esperienze di comunista e le ragioni che lo portarono al «gran rifiuto».

«I miei primi guai — dice — cominciarono con la pubblicazione di un romanzo ambientato al XVII secolo. Uomini nel vento del mare, che descriveva l'ambiente dei pirati tedeschi in lotta contro le città anseatiche. Nella mia interpretazione, che coincide con il giudizio degli storici, i pirati tedeschi di quel tempo impersonavano la rivolta contro i privilegi delle potenti leghe marinare ed i loro patrizi. Erano, questi pirati, una sorta di anarcoidi contrari a tutte le forme di autorità e di sfruttamento: qualcosa di simile a certe figure di brillanti italiani, ma di più vasta portata. Ebbene il mio lavoro non piacque del tutto ai funzionari del partito. Trovarono a ridire, per esempio, che i pirati del mio romanzo non erano apiccatamente marxisti».

Lo scrittore parla pienamente, senza apparenti risentimenti personali verso i suoi ex-compagni di fede. Ha una espressione abbattuta: si vede che non ha superato ancora del tutto il «trauma» psichico delle sue recenti esperienze: «Un uomo, uno scrittore in buona fede, — ci dice, — non può passare impunemente dall'altra parte della barricata senza profondi rivolgimenti interiori».

Le «grane» grosse scoppiarono quando apparve un altro suo romanzo, Karsten Sarnow: raccontava la vita dell'omonimo rivoluzionario tedesco di Stralsund che cacciò con una insurrezione i nobili della sua città dando al popolo la prima costituzione democratica. Nella storia Sarnow venne poi impiccato dagli stessi aristocratici tornati al potere. Ma anche lui, come i pirati, appariva poco marxista, pur essendo plebeo e rivoluzionario. I funzionari comunisti pretendevano quindi che lo scrittore cambiasse la storia e rivedesse pertanto il suo libro. Sarnow prima di tutto non doveva trama delle costituzioni democratiche a sfondo liberale; poi avrebbe dovuto far uccidere subito i patrizi invece che lasciarli in libertà e tollerarli ancora. Herbert Kasten si rifiutò di falsare la storia e subito lo coprirono di accuse: fu definito deviazionista e titoista; gli rinfacciarono di aver offeso nelle sue polemiche i capi del partito.

La crisi interiore di Kasten giunse a maturazione quando gli fu proibito di dare alle stampe un terzo romanzo che descriveva l'ambiente dei lavoratori portuali di Stralsund: per documentarsi lo scrittore aveva vissuto per alcuni mesi tra gli operai del porto, lavorando con loro, dormendo nelle loro stesse baracche: «Fu allora — continua Kasten — che compresi la realtà del comunismo. Fino a quel momento lo conoscevo soltanto la teoria e non la pratica delle cose».

Nella sua nuova opera Kasten, da comunista sincero, avrebbe voluto indicare gli errori del regime, affinché vi si ponesse riparo: «Bisognava far capire ai funzionari quanto grande fosse il distacco fra il partito e la massa operaia». Kasten, che aveva assistito fra l'altro ai moti antisovietici del 17 giugno 1953 nei porti del Baltico e aveva visto i soldati russi e comunisti rifiutarsi di sparare contro gli operai, voleva raccontare tutte queste cose: «Ero un ingenuo», confessa ora. Dovette scappare a Berlino occidentale.

Domandiamo se nella Germania dell'Est ci siano rimasti altri scrittori comunisti sospettati come lui di deviazionismo. Kasten fa alcuni nomi. Ma i più, soggiunge con amarezza, si piegano al regime per poter lavorare e vivere. Conclude con un giudizio severo: «I capi comunisti tedeschi formano una casta di funzionari ben lontana dalla massa operaia. Sono i nuovi patrizi di oggi».

Massimo Conti

Preziosi quadri ritrovati nella stalla d'un contadino

Varsavia, 1 gennaio.

Un Rubens, opere di pittori olandesi e fiamminghi del 16° e 17° secolo, vasi cinesi e giapponesi, arazzi dei Gobelins del 19° secolo e una quantità di oggetti d'arte di grande valore sono stati scoperti dalla polizia polacca nella modesta abitazione di un contadino della piccola località di Tarnowski Gory, presso Katowice.

Gli oggetti d'arte, che sono appartenuti alla famiglia tedesca dei Dennersmarck, erano stati abbandonati da molti mesi. Il contadino ne ignorava il valore. Gli oggetti, infatti, sono in uno stato più che deplorevole: alcuni quadri sono stati ritrovati nella stalla vicino a vacche e a maiali. Gli oggetti d'arte sono stati restaurati e trasferiti al Museo nazionale di Cracovia.

Nove persone ferite nell'urto tra due auto

Lucca, 1 gennaio.

Uno spettacolare incidente è avvenuto questa sera poco prima delle 19 sull'autostrada: due auto si sono scontrate con violenza ed i nove passeggeri sono rimasti feriti, fortunatamente in modo non grave.

Una «Giulietta» giungeva dalla marina versiliese ed era diretta al casello di Pistoia; la guidava l'industriale Rino Obici di 37 anni, che aveva a bordo la nipote Oretta di 18 anni e gli amici Ivo Ivoni d'anni 25 e Lola Pirazzoli di 23 anni, tutti di Imola. Dalla parte opposta arrivava una «1200» pilotata dall'ing. Salvatore Piazza di 41 anno, dimorante a Livorno il quale aveva con sé la moglie Ada di 42 anni, il figliolo Giorgio d'anni 12 ed i coniugi Vincenzo Colonna di 38 anni e Maria Papale d'anni 42 abitanti a Genova.

L'incidente è avvenuto a circa 4 km. dal casello di Lucca: le due macchine si sono scontrate frontalmente. Pioveva e una fitta nebbia gravava sulla località. Le auto uscivano fuori strada e finivano, dopo un volo di circa quattro metri, nei campi a lato, ognuna alla propria destra. Soltanto poco dopo, un motociclista transitava in quel luogo e si avvedeva dell'incidente. Correva al casello di Lucca e dava l'allarme per cui poco dopo tre autoambulanze trasportavano all'ospedale di Lucca i nove viaggiatori. La signora Piazza ha riportato la frattura del femore destro e guarirà in un mese; gli altri sono stati trattenuti con prognosi da cinque a quindici giorni.

Un nuovo ispettore alle pensioni di guerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

(r. s.) Sostituzione di alcuni funzionari presso la direzione generale delle pensioni di guerra e nomina di un nuovo ispettore nella persona del dott. Gaffi: sono le due ultime novità dopo lo scandalo. In sostanza, questo vuol dire che all'inchiesta del magistrato si sta affiancando anche un'indagine di natura amministrativa, con il proposito di andare sino in fondo a questa storia ricca solo di illeciti.

Negli ultimi due giorni, festivi o semi-festivi, magistrati e carabinieri hanno interrotto la loro attività. Il campo è quindi invaso dalle indiscrezioni su quelli che sarebbero ancora i risultati raggiunti.

Il bilancio è sufficientemente interessante. Innanzi tutto sembra che sia stato escluso in modo categorico che l'attività degli impiegati infedeli abbia coinvolto anche responsabilità dell'attuale commissione medica; quindi la falsificazione dei dati tecnici per la concessione delle nuove pensioni sarebbe avvenuta al di fuori dell'ambiente medico.

Sarebbe stato accertato che le pratiche falsificate non sono mai pervenute alla commissione medica perché non risultano esser state protocollate in un particolare registro, e che nessuno alla direzione generale delle pensioni di guerra ne aveva sentore.

L'unico a tradirsi fu uno dei colpevoli, Archimede Pariante, il quale, pur guadagnando uno stipendio mensile molto basso, faceva sfoggio di una eleganza notevole e la sera si faceva vedere spesso nei locali notturni alla moda.

Grave il conducente di un'auto sfasciata da un grosso camion

Bassano, 1 gennaio.

Un pauroso incidente stradale è avvenuto sulla camionale della valle del Po: un'auto tamponata da un autotreno si è sfasciata. Il guidatore della vettura giace all'ospedale in gravi condizioni.

Il quarantanovenne Emilio Ratto, residente a Genova in via Borgoratti 61, proveniente da Serravalle Scrivia, si dirigeva alla volta di Genova a bordo della propria «500» targata Genova 42110. All'altezza del 13° Km., nei pressi della località Castagna, era costretto ad effettuare un brusco rallentamento in quanto incrociava due autotreni che si stavano sorpassando.

La «topolino» era seguita da un autotreno targato Milano 218333 con rimorchio, guidato dall'autista Angelo Spinelli, di 47 anni, residente a Pandino (Cremona). Il brusco rallentamento dell'auto coglieva di sorpresa lo Spinelli. Il pesante veicolo investiva l'utilitaria che faceva un balzo in avanti, compiva un mezzo giro su se stessa, e veniva nuovamente investita anteriormente e quindi lateralmente dallo stesso autocarro.

Il Ratto veniva estratto dalla vettura sfasciata e con una macchina di passaggio trasportato all'ospedale di Bolzaneto, ove è stato ricoverato con prognosi riservata. I militari gli hanno riscontrato gravi ferite al capo ed in altre parti del corpo non escluso il cranio e commozione cerebrale.

Industriale sorpreso in una riserva ucciso a rivoltellate da guardacaccia

Grave episodio presso Bergamo - La vittima, con tre amici, aveva catturato due lepri usando un faro - I due sorveglianti hanno abbandonato il corpo in aperta campagna

Bergamo, 1 gennaio.

Un bracconiere è stato ucciso nelle prime ore di oggi da due guardacaccia che lo avevano sorpreso nelle campagne di Telgate. La vittima è un industriale del luogo, Firmo Casali di 42 anni, residente in via Roma 1, compropriatario di un'azienda per la produzione di acqua gasata. Come è stato accertato, egli a mezzanotte aveva brindato al nuovo anno in una trattoria del paese, insieme con alcuni amici: Nino Longaretti di 42 anni, Annibale Casali di 37 e Andrea Ruggeri di 45 anni.

Firmo Casali (Telefoto)

Quindi, con gli stessi compagni, aveva deciso di compiere una battuta di caccia nella bandita della Gazza, posta a cavallo fra i territori di Bolgare e Telgate, in prossimità del fiume Cherio. Raggiunta la zona con un'automobile, essi hanno trasportato in mezzo alla campagna una batteria e un faro che il Casali reggeva, mentre gli altri avevano l'incarico di acciuffare le lepri che restavano abbagliate dal fascio di luce.

Due lepri erano già state catturate, quando sopraggiungevano due guardacaccia: Stefano Colamonico di 40 anni, da Altamura, ed Emilio Belotti, di 28 , da Cividate al Piano. All'intimazione dell'alt, secondo quanto hanno dichiarato le guardie, uno dei bracconieri avrebbe sparato un colpo di fucile. Mentre i tre amici del Casali si dileguavano, quest'ultimo inspiegabilmente rimaneva fermo continuando a reggere il faro.

All'improvviso egli veniva raggiunto alla regione dorsale sinistra da cinque colpi di rivoltella tutti sparati nel giro di pochi secondi e nel raggio di dieci centimetri.

I guardacaccia, appena resisi conto della gravità della ferita, hanno cercato di trasportare la vittima verso un casolare vicino, ma a metà strada lo hanno abbandonato perché era ormai morto. Alcuni contadini della zona provvedevano quindi ad avvertire i carabinieri, che verso le 3,30 iniziavano le prime indagini. Alcune cartucce di cal. 7,65, appartenenti presumibilmente alla pistola del guardacaccia, sono state rinvenute a circa cento metri dal punto della sparatoria. Il procuratore della Repubblica si è anch'egli successivamente recato sul posto. La salma del Casali sarà sottoposta domani mattina a perizia necroscopica. I due guardacaccia sono a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un medico si rifiuta di soccorrere un ragazzo

Milano, 1 gennaio.

L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta sulla disgrazia accaduta a Secugnago, dove lo scolaro Alessandro Pizzamiglio di 13 anni è stato ferito a un occhio da un colpo di flobert sparato dall'amico Carlo Malabarba di 10 anni. Dalle indagini è risultato che subito dopo l'incidente il ragazzo fu portato all'ambulatorio del dott. Franco Luzzini, ma casendo questi assente, fu richiesto l'intervento di un altro sanitario, abitante in un paese delle vicinanze. Nonostante le suppliche della madre del Pizzamiglio e della madre del ferito — la quale era disposta a sostenere tutte le spese necessarie — il medico si rifiutava di intervenire. Il ragazzo veniva allora trasportato a bordo di un'auto pubblica all'Ospedale Maggiore di Lodi.

Il Pizzamiglio, al quale è stato fatto ieri un esame radiografico, sarà sottoposto domani a intervento chirurgico.

La ballerina Aiché Nanà denunziata per bestemmia

Catania, 1 gennaio.

Aiché Nanà, la ballerina turca che nel novembre del 1958 fu al centro dello scandalo scoppiato nel ristorante «Rugantino» di Roma, è stata protagonista, in un teatro di Paternò (Catania), di un nuovo episodio.

Inserveita per l'accompagnamento «poco frenetico» dell'orchestra — costituita da alcuni elementi locali — la turca si è lasciata sfuggire in pubblico una bestemmia. I carabinieri presenti allo spettacolo l'hanno denunziata.

Parigi continua ad ingrandire Si spopolano le piccole città

Per ridar vita alla provincia, si vogliono trasferire dalla capitale alcune industrie La "grande Parigi,, non dovrà avere, nel 1970, più di 9 milioni di abitanti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 1 gennaio.

Ingrandita notevolmente cent'anni fa (quando passò, per decreto imperiale, da una superficie di 3400 ettari a 8500 ettari), Parigi è di nuovo troppo piccola per la sua popolazione e intorno ai villaggi assorbiti dalla città si sono creati altri villaggi che, a loro volta, sono minacciati di assorbimento. Un progetto inteso a creare ciò che potremmo chiamare «la grande Parigi» è al nuovo all'ordine del giorno, contemporaneamente ad altri progetti che mirano intanto ad allontanare dalla città una parte delle industrie, per ridare vita alla provincia.

Si assiste infatti al fenomeno che mentre la popolazione aumenta continuamente nella regione intorno alla capitale, che agisce come una calamita al punto che le autorità hanno deciso di limitare a un massimo di nove milioni gli abitanti che vi risiederanno nel 1970 (oggi sono 8 milioni circa), le città di provincia, tranne poche eccezioni, si spopolano.

Ci sono in Francia 38 mila comuni con una popolazione media di 1160 abitanti ognuno. Sono molte migliaia i piccoli centri che hanno meno di mille abitanti, e altrettanti quelli che ne hanno meno di cinquecento. Scrive *Paris Presse* «Sui 38 mila comuni di Francia ce ne sono ventimila che hanno soltanto un valore simbolico. Il problema dalla loro annessione ad altri comuni è quindi allo studio».

La capitale, che oggi ha venti quartieri, era divisa in dodici fino al 31 dicembre 1859, e nessuno degli undici villaggi annessi voleva essere il tredicesimo, per superstizione. Fu dunque necessario fonderli insieme e procedere a una nuova divisione di tutto, con un concetto che fu aspramente discusso. Il quartiere dei Gobelins, dove c'era e si trova tuttora la famosa manifattura di arazzi, fu costretto ad accettare il numero tredici, insieme con un vasto spiazzo lungo il fiumiciattolo Bièvre, che poi è stato coperto e ora è strada ferrata, fino alla porta che prese il nome d'Italia.

l. m.

Un ciclista investito e decapitato da un'auto

Saluzzo, 1 gennaio.

In località San Martino, sulla provinciale Saluzzo-Paceo, il contadino Giacomo Bono di 55 anni, residente a Busca, è rimasto vittima poco prima di mezzogiorno di un mortale incidente. Egli si dirigeva in bicicletta verso Cuneo quando veniva investito alle spalle da una «Citroën», guidata dal signor Alberto Enrico, residente a Passana. Il Bono è morto sul colpo, decapitato.

L'Alberto e sua moglie, che gli era al fianco, hanno riportato leggere ferite al viso.

Per disingannamento sulla strada

Muore dopo uno scontro con un'auto che fugge

Chivasso, 1 gennaio.

Un automobilista rimasto sconosciuto ha causato ieri sera la morte di un agente delle imposte di consumo di Chivasso che tornava a casa in «motoscooter», percorrendo la Torino-Casale. Proiettato nel fosso a lato della strada, il poveretto è rimasto senza soccorso per oltre due ore, nascosto dalla fitta nebbia. Trascinatosi sul ciglio è stato infine raccolto da un'auto di passaggio. Ormai però era allo stremo delle sue forze: è spirato per dissanguamento fra le braccia dei soccorritori.

Il fatto è accaduto al confine fra i comuni di Verolengo e Crescentino. La vittima è Mario Abbà di 32 anni, padre di due bimbi, da molti anni dipendente dell'«Ingic».

Nel pomeriggio di giovedì egli si è recato in motoretta a Verrua Savoia, in un altro ufficio delle imposte di consumo, e vi si è trattenuto fin verso le 18. A quell'ora ha preso congedo dai colleghi ed ha imboccata la strada che porta a Chivasso.

Tutto lascia supporre che immediate cure mediche avrebbero salvato la vita dell'Abbà. Dell'investitore si sa soltanto che viaggiava a bordo di una macchina di piccole cilindrate, una «500» o una «600». Sulla carenatura della motoretta, nel punto dell'urto, vi è una traccia di pneumatico di un automezzo di questo tipo.

Due fidanzati morti nell'auto che precipita in un burrone

Avevano festeggiato il nuovo anno in un locale sul lago d'Iseo e stavano tornando a casa - La macchina è uscita di strada a causa del ghiaccio

Brescia, 1 gennaio.

Due fidanzati, prossimi alle nozze, hanno perduto la vita in un incidente della strada accaduto stanotte presso Vanzago di Paratico. Forse a causa del fondo ghiacciato, la macchina sulla quale viaggiavano è uscita di strada precipitando in un burrone di oltre 30 metri. In seguito al tragico salto i due giovani sono morti. Si tratta del ventisettenne Carlo Torero, residente a Gallarate, e della fidanzata Giuliana Noris di 26 anni, domiciliata a Palazzolo sull'Oglio.

Il Torero aveva trovato impiego da qualche tempo presso uno stabilimento di Capriolo e in occasione appunto delle sue frequenti trasferte nel Bresciano aveva conosciuto la Noris, con la quale si era fidanzato. I due giovani avevano salutato l'anno nuovo in un locale di Clusane, sul lago di Iseo, da dove erano usciti poco prima delle due.

Un morto e un ferito per una caduta dalla moto

Omegna, 1 gennaio.

Vittima di un incidente motociclistico è rimasto la scorsa notte l'operaio Nicola D'Antonio di 40 anni, nato a Mincrvino Murge e da anni residente nella nostra città. Egli viaggiava sul seggiolino posteriore di un motoscooter guidato dal ventiduenne Mario De Lucia. I due erano diretti in frazione Berca, forse per trascorrere la sera di San Silvestro in casa del De Lucia.

La motoretta aveva da poco superato le ultime case di Omegna, quando improvvisamente sbandava: i due amici finivano sull'asfalto, ferendosi gravemente. Alcuni passanti provvedevano al loro trasporto all'ospedale «Madonna del Popolo» della nostra città, ove al De Lucia veniva riscontrata la frattura della spalla sinistra e al D'Antoni la frattura della base cranica. Il D'Antoni è morto verso le 5 di stamani.

Pare che a provocare l'incidente sia stato un camioncino, il cui autista avrebbe accelerato l'andatura appena istituito quanto era accaduto.

Uomo ucciso dal treno nella notte di San Silvestro

Aosta, 1 gennaio.

Un uomo è stato ucciso dal treno nella notte di Capodanno. Il tragico episodio è accaduto nei pressi di St. Marcel, dove l'accelerato diretto ad Aosta ha travolto il cinquantacinquenne Giovanni Marzachera, del luogo. L'uomo si era evidentemente accinto ad attraversare i binari senza accorgersi dell'arrivo del convoglio.

GESTIONI CINEMA

SPETTACOLI D'OGGI

ASTOR
L'ULTIMA SPIAGGIA
GREGORY PECK
AVA GARDNER
FRED ASTAIRE

CORSO
SOLDATI A CAVALLO
JOHN WAYNE
WILLIAM HOLDEN
Ginemascope - Technicolor

DORIA
TIPI DA SPIAGGIA
Ugo TOGNAZZI
Laurella MASIERO
Totalscopa a colori

LUX
Operazione sottoveste
CARY GRANT
TONY CURTIS
EASTMANCOLOR

VITTORIA
I BUCANIERI
YUL BRYNNER
Charlton HESTON
Vistavision - Technicolor

ARISTON
Continua in 1ª visione
LA BELLA ADDORMENTATA NEL BOSCO
di WALT DISNEY
Cinemascope - Technicolor

ANCH'IO COMPERO DA GABBAI

DA VAGNINO C'E'

GRANDE INDUSTRIA
Lombarda, confezioni esterne ta serie signora, assumerebbe venditori o affiderebbe rappresentanze a persone qualificate intredette clientela Italia Settentrionale. Scrivere Casella 180 C, S.P.I. - MILANO

INFLUENZA
provenitela
con vaccino INVERNO antinfluenzale
nelle farmacie L. 800
Agenzie Chimiche - Via Nova 5
Telefono 582-808

Ditta specializzata
forniture impianti frigoriferi per uso industriale e commerciale, cerca referenziati ed introdottissimi elementi ottimi procacciatori affari; inutile scrivere senza i requisiti richiesti. - Cassetta 3092 - S.P.I. - TORINO

Abbonamenti 1960
LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2/28710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000, Sem. L. 9.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI di STAMPA SERA aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1300	2.200
SEMESTRE L.	650	1.100
TRIMESTRE L.	300	500

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI c/c p. N. 2 1360	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7500	13.700*
SEMESTRE L.	3800	7.000*
TRIMESTRE L.	2000	3.600*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 16.000, Sem. L. 9.550, Trim. L. 4.400.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:

	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1300	2.200
SEMESTRE L.	650	1.100
TRIMESTRE L.	300	500

Il pagamento anticipato delle quote sotto agli abbonati abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati nel volano de LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 19; presso: Uffici postali sul conto corr. Istituti Bancari, Rivenditori giornali, Librerie

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimerid. anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai fiumali con la prima distribuzione.

Avventuroso Capodanno nelle località di montagna

Settecento villeggianti isolati dalle valanghe a La Thuile

Con loro si trovano un migliaio di operai della Cogne - La situazione è seria, ma non drammatica - Rifornimenti con slitte e teleferica

(Dal nostro inviato speciale)

Pré St. Didier, 1 gennaio.

Un Capodanno avventuroso è stato quello dei settecento villeggianti e del migliaio di operai della Cogne che si trovano a La Thuile: il paese, situato all'altitudine di 1440 metri, non lungi dal valico del Piccolo San Bernardo e a 9 chilometri da Pré St. Didier, da otto giorni è nel più completo isolamento. Valanghe e slavine ostruiscono la strada che lo collega con il resto della Valle d'Aosta. Gli sportivi che erano saliti lassù in automobile per trascorrervi le vacanze di Natale sono ancora bloccati, le loro vetture non hanno via d'uscita. Essi possono andarsene da La Thuile alla condizione di abbandonare l'auto e scendere a piedi, su sentieri di fortuna scavati nella valanga, o noleggiare una slitta a cavalli. Il blocco durerà almeno fino a domenica sera, ma non è improbabile che si protragga ancora perchè i mezzi meccanici dell'Anas — pochi e di limitata potenza — devono rimuovere una vera muraglia di neve abbattutasi dalle montagne.

La situazione di La Thuile è seria, ma non drammatica. Chi si preoccupa di più sono i padri e le madri dei ragazzi che lunedì devono riprendere gli studi (come è noto lunedì si riaprono le scuole) e che dalla settimana scorsa, ogni giorno, sperano che il traffico venga ripristinato. Invece alla prima grossa slavina caduta la sera del 24 dicembre a Pont Talliod, nei pressi del paese, la notte del 28 se ne è aggiunta una seconda, di proporzioni maggiori, nei pressi del villaggio di Torrent. Gli spartineve non facevano in tempo a sgombrare la strada che subito nuova valanghe, piccole e grandi, precipitavano sull'unica carrozzabile.

Nei giorni che precedevano il Natale i cinque alberghi e le pensioni aperte in questa stagione avevano ricevuto prenotazioni in numero più che abbondante, tanto che si profilava un tutto-esaurito. Sciatori e famiglie di turisti in cerca di riposo arrivavano dal Piemonte, dalla Lombardia, gruppi numerosi dalla Francia (fra gli altri una comitiva di settanta studenti universitari), qualcuno dalla Germania e dal Belgio. I campi da sci a Les Suches e quelli, più in alto, a Chas Dure, venivano presi d'assalto. Si aspettava l'arrivo degli altri che avevano prenotato — alcune centinaia — ma la slavina li ha tenuti lontani e quasi tutti hanno disdetto la loro venuta: gli albergatori sono disperati; la stagione di fine anno, in genere molto redditizia, per essi è andata perduta.

Nonostante qualche disagio, i settecento ospiti di La Thuile cercano di rendere meno malinconiche le vacanze. Coloro che soffrono degli inevitabili inconvenienti dell'isolamento, abbandonano il paese. Si sobbarcano una camminata di due ore, valigie in spalla, e scendono a Pré St. Didier: se ne vedono parecchi per la strada, stanchi e accigliati, hanno l'aspetto di profughi. I telefoni, interrotti dal primo giorno, sono stati parzialmente ripristinati e si può comunicare soltanto attraverso il posto pubblico (ieri, davanti alla cabina, vi era una coda di gente che aspettava il turno per telefonare gli auguri ai parenti e per rassicurarli). Nessun timore di una mancanza di viveri. In paese funziona il forno ed in caso di necessità, oltre che con le slitte, il possono portare vettovaglie con la «benne» che partono da Morgex e, per teleferica e in galleria, arrivano a La Thuile scavalcando la montagna. La farmacia del villaggio è rifornita, vi è una infermeria attrezzata, un ospedaletto della Cogne è aperto. I minatori e gli alpini sono a disposizione dei turisti.

Questa sera agli spartineve che lavorano sulla «nazionale» si è aggiunto un caterpillar che fino a ieri aveva operato per aprire il traffico sulla carrozzabile Pré St. Didier-Courmayeur, ostruita dalla valanga caduta dal monte Crammont.

g. n.

Il presidente Gronchi lascia oggi Courmayeur

Courmayeur, 1 gennaio.

Il Presidente della Repubblica lascia Courmayeur, dove ha trascorso il Capodanno, domani pomeriggio alle 17,30. Egli partirà dalla stazione di Pré Saint Didier con il treno speciale col quale è arrivato giovedì. Lo accompagnerà la consorte, che sarà con lui anche durante il prossimo viaggio in Russia. I figli Mario e Maria Cecilia si tratterranno nel centro invernale fino all'Epifania, insieme con la nonna signora Bissatini. Oggi Giovanni Gronchi non s'è mosso dall'albergo Royal che a mezzogiorno per una breve passeggiata e, nel pomeriggio, per assistere alla Messa nella chiesa parrocchiale del paese.

Traffico molto intenso alla frontiera di Ventimiglia

Ventimiglia, 1 gennaio.

Movimento molto intenso al valico di frontiera di Ventimiglia. Mentre migliaia di francesi sono venuti a trascorrere sulla riviera ligure la notte di S. Silvestro e il Capodanno, altrettanti italiani si sono recati nei centri della Costa Azzurra per salutare l'anno nuovo. In una villa nelle vicinanze di Ventimiglia, si sono riuniti alcuni esponenti del mondo del cinema, tra i quali Silvana Mangano con il marito Dino De Laurentiis, Antonella Lualdi e Franco Interlenghi, i registi René Clement, Mario Monicelli e Mario Camerini.

Tre londinesi a Imperia fanno il bagno a mezzanotte

Imperia, 1 gennaio.

Tre londinesi, Annie Wagel, di 23 anni, Thomas Scott, di 26, e John Lee, di 27, hanno festeggiato il nuovo anno entrando in mare alle 23,55 ed uscendone alle 0,5, dopo essersi immersi quando hanno sentito suonare la mezzanotte. I tre londinesi non sono nuovi all'impresa perchè due anni fa avevano festeggiato il 1958 alla stessa maniera. Lungo tutta la Riviera il movimento dei turisti è stato intenso; il tempo continua a mantenersi sereno e la temperatura è quasi primaverile.

Muore intossicato dal gas dopo la cena di S. Silvestro

Verona, 1 gennaio.

La veglia di San Silvestro di una comitiva di dieci mantovani, cinque uomini e cinque donne, ha avuto tragiche conseguenze: uno dei membri della compagnia è morto e tre sono stati ricoverati all'ospedale. I dieci avevano deciso di trascorrere la notte dell'ultimo dell'anno a Peschiera, sul lago di Garda. Erano giunti in auto da Mantova e si erano recati all'albergo «Mincio». Per la grande ressa, la comitiva veniva sistemata nel garage dell'albergo, che si provvedeva a riscaldare con una stufetta a gas.

Poco dopo la mezzanotte, per una perdita di gas dalla stufetta, Virgilio Fornoni, di 33 anni, da Porto Mantovano, si sentiva male: si alzava da tavola e raggiungeva la cucina dell'albergo, dove cadeva, battendo la testa sul pavimento. Mentre egli veniva trasportato all'ospedale, tre delle donne che partecipavano alla cena, Alice Pozza, di 18 anni, Elisa Spotta, di 39, e Lucia Carra, di 28, avevano con sintomi evidenti di intossicazione. Le tre donne, pure accompagnate all'ospedale, erano giudicate guaribili in otto giorni. Anche il Fornoni sembrava essersi rimesso: ma stamane alle 6 egli decedeva improvvisamente. La autorità giudiziaria ha disposto l'autopsia, che sarà effettuata domani: non è ben chiaro se il Fornoni, che era sposato con un figlio di pochi giorni, sia morto per le conseguenze dell'intossicazione o per il colpo ricevuto alla testa nella caduta o per altra causa.

Trova il marito morto con una ferita alla testa

Mondovì, 1 gennaio.

Il capoluzione di Bastia Mondovì, Alberto Basso di 36 anni, è deceduto ieri sera nella propria abitazione in circostanze che hanno provocato l'intervento dell'autorità giudiziaria. Mentre con la moglie, il figlio di 9 anni e una vicina di casa stava assistendo alla trasmissione televisiva di «Campanile Sera», colto da un lieve malessere, si ritirava nella camera da letto. Dopo una ventina di minuti, la moglie saliva al piano superiore e scorgeva il marito esanime sul pavimento, mentre il sangue gli sgorgava dalla bocca e da una larga ferita alla fronte. Veniva chiamato d'urgenza un medico, il dott. Colombo, il quale constatava la morte del Basso dovuta probabilmente ad emorragia polmonare. Questa diagnosi è stata confermata stamane dal responso del perito settore del Tribunale, dottor Borzini, a parere del quale la ferita alla fronte sarebbe stata provocata dall'urto contro un mobile, nel momento in cui il capostazione perdette i sensi.

Tele preziose e oggetti antichi rubati nella villa degli Alliata

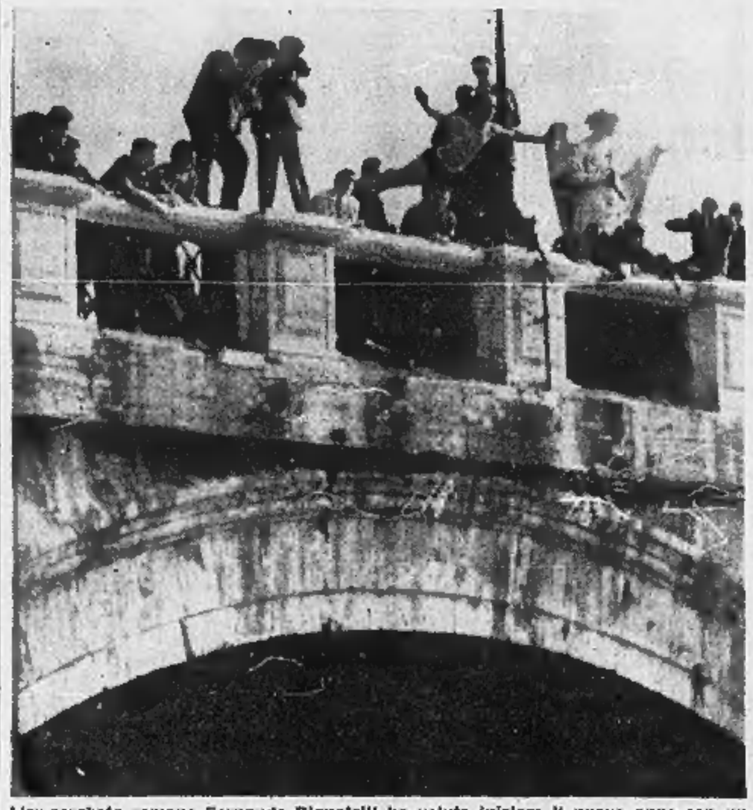
Palermo, 1 gennaio.

Preziate tele e oggetti antichi per un valore rilevante ancora imprecisato, sono stati asportati dalla residenza di campagna del marchese Filippo Alliata.

Per penetrare nella villa, situata in località «Cardillo» sulla strada di Sferracavallo, i ladri che, secondo le prime indagini, hanno effettuato il colpo circa tre giorni addietro, si sono arrampicati su un terrazzo dell'edificio e, praticato un foro sul tetto, si sono calati nella villa patrizia approfittando dell'assenza dei proprietari i quali abitano a Palermo, in via Torrearsa.

Una volta nell'interno i ladri hanno staccato dalle cornici le tele dei quadri, alcuni dei quali di scuola siciliana del XVI secolo, rubando anche alcuni pregiati soprammobili antichi. Quindi hanno visitato un'altra ala della villa, acquistata da qualche tempo dalle suore del boccone del povero di Palermo e attualmente disabitata, dove si sono impossessati di una sveglia, di un lume a petrolio e di alcuni cuscini.

Il tuffo fuori stagione nel Tevere



L'ex-acrobata romano Fernando Pignatelli ha voluto iniziare il nuovo anno con un tuffo nelle gelide acque del Tevere, alla presenza di un buon numero di curiosi (Tel.)

Rapida azione della polizia nel porto di Genova

Agenti travestiti irrompono su una nave turca trovati dodici chili di droga, arrestati due marinai

Mentre un milite immobilizza un marittimo perché non dia l'allarme, gli altri portano a termine la fulminea "operazione" - Una valigia piena di haschish per otto milioni - La questura era sulle tracce dei trafficanti da tre anni

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 1 gennaio.

Rapida e fortunata conclusione ha avuto, in notte di San Silvestro, un'operazione antidroga che la Squadra Mobile genovese imbastiva da tre anni: all'arrivo in porto del piroscafo turco Iskenderum, *agenti camuffati da turisti si sono portati sulla banchina a bordo di una «1800», sono saliti sulla nave e, dopo una breve perlustrazione hanno trovato una valigia con stupefacenti per il valore di otto milioni di lire ed hanno operato due arresti. La valigia conteneva dodici chilogrammi di haschish. L'irruzione sulla nave è stata contemporaneamente eseguita che i trafficanti non hanno potuto metterai in allarme e neppure tentare di occultare la droga o di sbarazzarsene gettandola in mare.*

La prima segnalazione alla Squadra Mobile genovese è del 1956: a scadenze mensili venivano sbarcati in porto quantitativi variabili di droga. Si sapeva che lo stupefacente aveva un'unica provenienza — il Levante — ed era confezionato in tavolette da mezzo chilo che, da Genova, parte andava in Francia per misteriose vie e parte rimaneva in Alta Italia. Lungo ed attento è stato il lavoro della Questura: si trattava di conoscere dapprima quante e quali navi, provenienti dal Levante, e di che bandiera, facessero scalo a Genova; stabilirne gli scali intermedi dal Medio Oriente al nostro porto (sempre diversi e condizionati alla merce caricata dai mercantili); avere le liste d'imbarco degli ufficiali e dell'equipaggio; avere tutte le informazioni dalle questure italiane d'origine o, se straniere, dalla Interpol. Tutto ciò ha richiesto anni d'indagini.

*Soltanto un anno fa i risultati acquisiti permettevano di tentare un'azione nei confronti dei trafficanti, ma l'operazione non riusciva perchè l'incerto comportamento degli agenti in porto, non al corrente di alcuni atteggiamenti convenzionali dei contrabbandieri, comprometteva il successo. Ammaestrati dall'esperienza i funzionari della nostra Questura, nell'estate scorsa, identificavano nell'*Iskenderum *— una nave di carico turca di 6370 tonnellate della compagnia Denizcilik Bankasi di Istanbul — il veicolo della droga da Beirut a Genova. La sera di S. Silvestro facevano scattare la trappola diligentemente preparata con il mosaico delle informazioni ricevute.*

*L'*Iskenderum *aveva appena attraccato alla banchina e stavano per iniziare le operazioni di sbarco dei ventiquattro passeggeri, quando una «1800» carica di bagagli depositava allo scalandrone della nave tre eleganti signori i quali, subiti i documenti di viaggio per Beirut, salivano a bordo. Una volta sulla nave i tre agivano fulmineamente: uno di essi avvicinava un marinaio che fingeva di sonnecchiare appoggiato ad una ringhiera e per impedirgli che potesse fare segnalazioni l'afferrava saldamente spingendolo in una cabina; l'altro si avviava decisamente sul ponte, entrava in un corridoio e trovava la porta di un ripostiglio, l'apriva: nell'angusto locale c'era una grossa valigia di fibra ch'egli sequestrava. La valigia conteneva una quindicina di tavolette di haschish, la droga orientale che viene fumata dai tossicomani e il cui uso purtroppo si va estendendo anche in Italia.*

Pochi minuti dopo di due si

Il turco Hydin Gazin

univa il terzo «turista»; tutti e tre accompagnavano a terra la preziosa valigia e due marittimi. Costoro sarebbero dei turchi imbarcati in qualità di camerieri. Portati in Questura venivano lungamente interrogati con l'ausilio di un interprete. Si tratta di Turzun Kahraman *di 35 anni e Hydin Cazin d'anni 33. Pare che alle domande degli inquirenti si siano chiusi in un ostinato mutismo rotto soltanto da risposte evasive, ma che tuttavia abbiano indirettamente ammesso particolari importanti.*

I due turchi sono tenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Del fatto è stato informato il Consolato di Turchia. Il piroscafo Iskenderum, *la cui partenza era prevista da Genova il 3 gennaio, è invece ripartito questa mattina per il Libano. La valigia contenente i dodici chili di droga — il cui prezzo corrente si aggira sulle 600 mila lire il chilo — è stata consegnata alla speciale sezione della Questura per la repressione dello smercio di stupefacenti.*

c. m.

Il turco Turzun Kahraman

Un funzionario della squadra anti-droga estrae dalla valigia sequestrata sulla nave turca i pani di haschish

Un bimbo morto e uno grave per avere ingerito una medicina

Erano malati d'influenza in un istituto di suore a Genova - Sfuggendo per un istante alla sorveglianza, bevevano dell'atropina da una boccetta trovata in un armadio

Genova, 1 gennaio.

Un'inchiesta è in corso in seguito alla morte di un bambino, Maurizio Malvezzi di 5 anni, e per le gravi condizioni di un altro, Walter Forte di 3 anni e mezzo, ricoverati ieri sera presso l'Istituto pediatrico Gaslini. Il fatto, a quanto risulta, sarebbe avvenuto in un istituto di suore. I due bambini erano a letto malati d'influenza. Ieri sera una suora che li assisteva, dopo aver dato loro da mangiare, si assentava brevemente per portare in cucina i piatti.

Approfittando della momentanea libertà, i due piccoli si alzavano da letto e frugavano in un armadietto, dal quale prelevavano una boccetta contenente atropina, una medicina per gli occhi. I due, credendo si trattasse di qualche sciroppo, ne ingerivano il contenuto, che era solo di 15-20 gocce. I due bambini venivano immediatamente trasportati con la Croce Verde al Gaslini, dove Maurizio Malvezzi moriva; l'altro — come s'è detto — versa in gravi condizioni.

Arrestata una banda che rubava sui treni

Milano, 1 gennaio.

La squadra mobile ha arrestato una banda di specialisti in furti di valigie sulle auto e sui treni in partenza. La polizia era venuta a sapere che alcune persone si presentavano nei caffè e nei negozi della zona della stazione offrendo in vendita capi di vestiario usati ma di ottima qualità. In pochi giorni gli agenti riuscivano ad identificare i venditori, quattro giovani di 19 anni. Era chiaro che la merce era stata rubata. Sottoposti ad interrogatorio, i quattro confessavano una lunga serie di furti commessi alla stazione Centrale in danno dei viaggiatori che abbandonavano momentaneamente le valige sulla banchina o nelle auto in sosta.

Gli arrestati, che dovranno rispondere di associazione a delinquere, furto e tentata rapina, sono Luigi Gerosa di capo) da Urgnano (Bergamo), Francesco Della Rovere da Calanzaro (l'autista della banda), Mario Sanaldi da Novara e Leonardo Zaccagnino da Potenza. Tutti e quattro passavano la notte al dormitorio pubblico sotto falso nome, essendo pregiudicati e diffidati dal rimanere a Milano. Sono state inoltre denunciate per ricettazione Luigia Sogne di 26 anni da Belluno, Maria Bortolotti di 30 da San Benedetto Po e Giulia Fiorentino di 67 da Milano.

Quasi illesi nell'auto che urta e si spacca in due

Lugano, 1 gennaio.

Due milanesi, il contabile Guido Pedon di 22 anni e la sua fidanzata, la pittrice Giancarla Betti, di 20, hanno iniziato il nuovo anno con un incidente stradale impressionante, che per buona sorte non ha avuto mortali conseguenze. I due attraversato in auto nella serata di giovedì il valico di confine di Chiasso e avevano raggiunto Locarno.

La macchina si dirigeva alla volta del Monte Ceneri, imboccando il tratto stradale chiamato «Stradonino», che attraversa il piano di Magadino, quando, giunta al centro del ponte sul Ticino, abbandava causa il fondo stradale gelato e urtava contro il parapetto di sinistra del ponte e successivamente, di rimbalzo, contro il parapetto di destra. Nell'incidente l'automezzo veniva demolito: la parte anteriore, volante compreso, si staccava dal resto del veicolo e finiva nel fiume. Il Pedon rimaneva illeso, mentre la sua fidanzata riportava alcune contusioni alle gambe e un principio di commozione cerebrale.

Solo il sorvegliante resta in carcere per lo scandalo al concorso dei notai

Avrebbe fatto pervenire dall'esterno, a tre concorrenti, il tema svolto da un loro fratello notaio - Tutti gli altri protagonisti dell'episodio sono stati messi in libertà provvisoria

(Nostro servizio particolare)

Roma, 1 gennaio.

Uno solo degli otto protagonisti dello scandalo che ha costretto il ministero della Giustizia ad annullare, nel novembre scorso, il concorso per 200 posti di notaio, sembra destinato a rimanere in carcere in attesa del processo in cui celebrazione in tribunale non è tanto lontana. Giovanni Donati, infatti, il sorvegliante accusato di essersi lasciato corrompere per consentire ad alcuni candidati di ricevere lo svolgimento del tema di diritto civile, per il momento non riacquisterà la libertà.

Le porte del carcere, invece, in concomitanza con il capodanno, si sono aperte per i quattro fratelli Cesare, Sergio, Franco e Ferdinando Marini — notaio il primo, candidati nel gli altri. Ad essi, il giudice istruttore dott. Giuseppe Buongiorno, accogliendo la istanza presentata dai loro difensori prof. Remo Pannain, on. Bruno Cassinelli ed avv. Carmelo Postorino, ha concesso la libertà provvisoria, in considerazione dell'ampia confessione da loro resa e delle gravi condizioni di salute in cui versa la madre.

Poichè in precedenza era stato concesso l'identico beneficio all'ex segretaria del vice-sindaco di Roma, dott. Valeria Mengoni (fidanzata di uno dei concorrenti, Sergio Marini), la signorina avrebbe creato l'organizzazione per cui lo svolgimento del tema avrebbe dovuto arrivare dal notaio Cesare Marini nell'interno del palazzo degli esami); e poichè gli altri due imputati — i carabinieri Sergi e Petito che secondo taluni avrebbero partecipato al traffico illecito, sono stati chiamati a rispondere dei reati loro attribuiti soltanto con mandato di comparizione, l'unico a rimanere per il momento in carcere è Giovanni Donato.

Il provvedimento preso alla vigilia di Capodanno dal giudice istruttore dott. Buongiorno in favore dei fratelli Marini è stato praticamente l'ultimo atto di una minuziosa indagine che ha costretto il magistrato ad interrogare oltre duecento persone, tra le quali tutti gli addetti alla sorveglianza durante lo svolgimento del concorso, i carabinieri e molti dei 2000 concorrenti. Contemporaneamente, il giudice istruttore ha trasmesso gli atti al pubblico ministero dott. Caldora per la requisitoria scritta.

Lo scandalo che ha portato all'annullamento del concorso, scoppiò, sembra, per un palo di telefonata anonime che avvertirono la polizia di quello che stava avvenendo al palazzo degli esami. Sabato 7 novembre scorso, alcuni agenti di polizia notarono una giovane donna, la Mengoni, uscire dal palazzo di via Induno, dove si svolgeva il concorso, la seguirono e videro che entrava nello studio del notaio Marini al centro di Roma da dove poi riuscì un'ora dopo. Nel momento in cui gli agenti la fermarono la signorina cercò di disfarsi della borsetta nella quale vi era lo svolgimento del tema di diritto civile. Valeria Mengoni confessò subito di essersi accordata con un addetto alla sorveglianza che in cambio di un milione e mezzo di lire si era impegnato a far pervenire i temi del concorso già svolto a taluni concorrenti (i fratelli Sergio, Franco e Ferdinando) dal notaio Cesare Marini.

Il magistrato spiccò sei mandati di cattura (Sergio e Cesare Marini, Valeria Mengoni e Giovanni Donato vennero subito arrestati mentre Franco e Ferdinando Marini si costituirono qualche giorno dopo) per corruzione di pubblico ufficiale e violazione alla legge 19 aprile 1925 n. 475, e due mandati di comparizione per i carabinieri Petito e Sergi assistiti dall'avv. Aldo Pannain che non sono stati però riconosciuti nei numerosi confronti subiti in fase istruttoria. Giovanni Donato, assistito dall'avv Frugis Cagianelli, ha sempre sostenuto e sostiene di essere assolutamente innocente.

g. g.

Accoltellato davanti al figlio

Si cerca di chiarire le cause della rissa al bar di Acqui

Acqui, 1 gennaio.

Le condizioni di Gino Fenaroli, il ventinovenne pavimentista rimasto accoltellato nella rissa dell'altra notte, sono andate leggermente migliorando nel corso della giornata. I sanitari nutrono maggiori speranze di salvare il giovane che era stato ferito con un coltello all'emitorace sinistro, all'altezza del cuore.

L'accoltellatore, il trentaseienne Evaristo Pileri, dal pomeriggio di ieri si trova in carcere sotto l'imputazione di tentato omicidio. Continuano intanto le indagini per stabilire con esattezza dove la drammatica rissa si sia svolta: e cioè se nei giardini della Posta, prospicienti il centrale bar Ragno d'oro — come sostengono il Fenaroli, la moglie (rimasta pure ferita) e altri conoscenti dei coniugi, — oppure nell'interno del bar stesso, come avrebbe sostenuto nel corso dell'interrogatorio il Pileri.

La importanza di accertare questo particolare è evidente se si pensa che il ferito, pur ammettendo di avere colpito, sostiene che fu indotto ad estrarre il coltello nell'interno del bar perchè minacciato da alcuni amici del Fenaroli, con cui era venuto a diverbio. Potrebbe in questo modo sperare di veder mutato il capo di imputazione da tentato omicidio (o quanto meno lesioni personali gravissime) a quello di eccesso di legittima difesa.

Altra circostanza sulla quale gli inquirenti tentano di far luce è costituita dal movente del litigio. Appare poco probabile la versione resa dal Fenaroli, secondo cui la rissa sarebbe stata provocata da una frase di sua moglie, Domenica Agnelli, di 26 anni, male interpretata dai Pileri.

Esplorata da sette torinesi la grotta più lunga d'Italia

Cagliari, 1 gennaio.

Si è conclusa oggi l'esplorazione della grotta Subentu, compiuta da sette speleologi torinesi e durata tre giorni. Alla spedizione hanno partecipato anche alcuni speleologi del gruppo Grotte di Nuoro.

La grotta Subentu è la più lunga d'Italia. Durante l'esplorazione sono state scoperte due gallerie laterali lunghe circa 200 metri. Le gallerie che, attraverso due rami sottostanti portano alla grotta principale con un dislivello di circa 50 metri, sono chiuse da sei sifoni che impediscono un'ulteriore esplorazione.

Guardianoucciso a bastonate dai ladri che ha sorpreso

Trieste, 1 gennaio.

Vittima di una selvaggia e misteriosa aggressione è rimasto l'altra notte un guardiano degli altiforni Iva, Vittorio Di Rocco, di 57 anni. Addetto al controllo di uno degli ingressi della ferriera, quello sul lato dei depositi di carbone, il Di Rocco è stato trovato da un ingegnere che entrava nello stabilimento esanime al suolo in una posa di sangue. Trasportato all'ospedale, il povero decedeva senza avere ripreso conoscenza. Aveva quattro profonde ferite in testa, dovute probabilmente a colpi inferti con un grosso bastone o una mazza ferrata. Si ritiene che il povero guardiano sia stato assalito dai ladri di carbone da lui sorpresi.

Un pazzo uccide la madre e si fa stritolare dal treno

Scoperto il cadavere del suicida, una vicina corre a casa ad avvertire i familiari e trova la donna massacrata a colpi di scure

Udine, 1 gennaio.

Uno squilibrato ha ucciso la propria madre a colpi di scure e si è quindi fatto stritolare da un treno. Il protagonista del terribile dramma, Sebastiano Traunero di 37 anni, viveva con moglie e genitori in una casetta in via Sottocastello. Era violento e rissoso ed era già stato ricoverato al manicomio. Frequenti erano i litigi soprattutto con il vecchio padre cieco. Tra i due interveniva come paciera la madre, Anna Duria di 65 anni. L'ultimo giorno dell'anno Sebastiano Traunero fu visto in numerose osterie.

Alle 6,45 il macchinista di un accelerato proveniente da Tarvisio, poco prima di Artegna, ha scorto sui binari un corpo: era il Traunero rimasto straziato da un convoglio passato poco prima. Identificata la salma una vicina di casa dei Traunero, Romana Codaglio di 60 anni, decideva di avvisare la famiglia, ma trovava la porta di casa chiusa. Avvicinatasi alla finestra della cucina la Codaglio ha visto i piedi di una donna, e, impressionata, ha chiamato i carabinieri.

Sfondata la porta, i militi hanno trovato esanime sul pavimento la Duria. La morte risaliva a circa due ore prima. La povera donna aveva il cranio spaccato. Accanto al cadavere una scure insanguinata, un lungo coltello ed una mannaia. Si suppone che la donna, svegliatasi verso le 5, sia stata affrontata dal figlio che le avrebbe chiesto del denaro. Al rifiuto il folle afferrò la scure vibrando colpi mortali. Quindi, stravolto, raggiunse la ferrovia — tenendo in mano una sveglia che è stata trovata fra i binari — e si fece travolgere dall'elettromotrice in arrivo da Udine.

Un invalido si impicca tenendo la foto della madre

Borgosesia, 1 gennaio.

Un uomo si è tolta la vita in una frazione di Borgosesia proprio la notte di San Silvestro. Si tratta del quarantaseienne Amerino Fanchini di Giuseppe, residente in frazione Agnona, che viveva in casa di una sorella con una pensione che fruiva in seguito a un infortunio sul lavoro accaduto nel '52, e per il quale gli era rimasta irrimediabilmente lesa la spina dorsale. Da qualche tempo l'uomo era anche affetto da una grave forma di esaurimento nervoso. Devono essere state queste infelici circostanza a indurre il poveretto a togliersi la vita.

Ieri sera, approfittando del fatto che la sorella Maria era scesa a Borgosesia per fare degli acquisti, il Fanchini ha attuato il suo proposito. Quando la donna a tarda sera faceva ritorno a casa, trovava la porta chiusa dal di dentro. Colta da un triste presentimento, chiedeva soccorso ad alcuni vicini di casa. Questi riuscivano ad aprire la porta, sfondando una finestra posta accanto all'uscio. Alla povera donna si presentava uno spettacolo raccapricciante: il fratello, ormai cadavere, era appeso per mezzo di una corda a una trave del soffitto e stringeva ancora in mano una foto della madre, col ricordo della quale aveva voluto così tragicamente por fine ai suoi giorni.

Ottantenne ricorre il pullman e muore travolta dalle ruote

Casale, 1 gennaio.

La signora Noemi Negrizzola ved. Fante, di 82 anni, è stata travolta e uccisa alle 11 di stamane da un autobus della linea n. 1. La sciagura è avvenuta alla fermata di piazza Mazzini in un momento in cui la località era particolarmente affollata.

Pare che la vecchietta, nonna del calciatore nerostellato Fante, abbia tentato di rincorrere l'autobus che stava ripartendo, con l'intenzione di recarsi in regione Oltre Ponte. La poveretta è invece caduta ed è stata travolta dalle pesanti ruote posteriori dell'autoveicolo prima che il conducente, il casalese Ezio Bocchio, di 35 anni, potesse avvedersi dell'incidente.

Le urla di raccapriccio dei presenti richiamavano l'attenzione dell'autista, che bloccava di colpo l'autobus, la cui velocità era in quel momento ridottissima. Purtroppo ogni soccorso risultava vano: la donna spirava durante il trasporto all'ospedale a causa delle gravi lesioni riportate.

MOSTRA-MERCATO
DEL VEICOLO D'OCCASIONE
PRESSO LA
FILIALE FIAT - TORINO
CORSO BRAMANTE 19 - TEL. 552-446
VASTO ASSORTIMENTO ALLE CONDIZIONI PIU' FAVOREVOLI DI PREZZO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
In vendita anche vetture con garanzia a richiesta dell'acquirente.
La mostra è aperta al pubblico anche nel pomeriggio del sabato

IN TUTTA ITALIA 50 JOLLY HOTELS
GRANDE ALBERGO DELLE TERME JOLLY
PORTO D'ISCHIA
STABILIMENTO TERMALE INTERNO
STAGIONE INVERNALE 16 NOVEMBRE 15 MARZO
PENSIONE COMPLETA: escluso tasse, servizio e riscaldamento
Permanenza fino a 5 giorni L. 4000 al giorno
SOGGIORNO pensione completa compreso tasse, servizio e riscaldamento
Per 6 o più giorni L. 4000 al giorno
SOGGIORNO CON CURA: pensione completa, compreso tasse, servizio, riscaldamento, bagno e fango (esclusa visita medica)
Per 6 o più giorni L. 5500 al giorno
INFORMAZIONI C I A T S A - VALDAGNO (Vicenza) - Tel. 42 010

Radio - Televisori - Radiofono
IMCARADIO
Alessandria
Richiedete catalogo gratis alla Direzione Commerciale
Corso Virginia 36, Milano e presso i migliori rivenditori d'Italia

ULTIME NOTIZIE

Per aumentare i contatti diretti con i sovietici

Macmillan progetta di invitare Kruscev a Londra

Il viaggio avverrebbe al principio dell'estate, subito dopo la visita di Eisenhower a Mosca

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

In un'intervista al *Daily Express* il primo ministro inglese Macmillan ha dichiarato di aver in progetto d'invitare a Londra il capo del governo sovietico Kruscev. Fonti vicine al gabinetto britannico hanno successivamente precisato che la visita di Kruscev nella capitale inglese potrebbe avvenire al principio dell'estate, ossia poco dopo la conferenza al vertice in programma a Parigi il 16 maggio e appena terminato il viaggio del presidente americano Eisenhower, previsto per il prossimo giugno.

Le stesse fonti hanno affermato che il viaggio compiuto a Mosca da Macmillan lo scorso anno ha profondamente impressionato lo statista britannico circa l'importanza di diretti contatti fra i dirigenti occidentali e Kruscev. Macmillan è ritornato da Mosca convinto che l'unica personalità sovietica con la quale gli occidentali possono sperare di compiere un serio lavoro è Kruscev.

Le feste sono terminate, e l'attenzione dei diplomatici e degli osservatori politici è tornata a rivolgersi ai compiti che attendono, nelle prossime settimane, i governi occidentali. Per l'uomo della strada gli sviluppi della situazione internazionale hanno trasformato il panorama diplomatico in una selva di incontri, di colloqui, di consultazioni sulle questioni più diverse. La stampa britannica ha pubblicato in questi giorni chiare tabelle per orientare i lettori.

Durante questo mese e nei successivi, la diplomazia occidentale sarà impegnata in due diverse, e vaste, operazioni. Una avrà per mèta la conferenza al vertice Est-Ovest, ormai fissata per il 16 maggio; l'altra cercherà di saldare i rapporti economici e politici fra i principali raggruppamenti del mondo occidentale.

Mentre la prima operazione affronta il problema di una futura, pacifica convivenza con i russi, la seconda mira a rendere più solida e fruttuosa la alleanza occidentale. L'« interdipendenza » dei due obiettivi è ovvia.

I preparativi per la conferenza al vertice possono essere divisi in tre categorie: 1) riunioni a Washington del « Gruppo di lavoro » degli ambasciatori occidentali; 2) colloqui, così pure nella capitale americana, sul problema del disarmo; 3) ripresa dei lavori a Ginevra della conferenza sui collaudi nucleari.

Il « Gruppo di lavoro » ambasciatoriale (assistito forse da sottocomitati) cercherà di foggiare un comune atteggiamento occidentale sulla questione di Berlino, su quella della Germania e su quella dei rapporti fra i due blocchi. Sono queste le tre questioni — più il disarmo — su cui Macmillan, Eisenhower, De Gaulle e Kruscev tenteranno di trovare un accordo — o un *modus vivendi* — sui colloqui che si apriranno a Parigi il 16 maggio.

m. ci.

Morto il giurista Max Huber ex presidente della Croce Rossa

Zurigo, 1 gennaio.

E' morto all'età di 85 anni il prof. Max Huber, presidente onorario del Comitato internazionale della Croce Rossa dal 1945. Era stato presidente effettivo della Croce Rossa internazionale dal 1928 al 1944; fu anche presidente della Corte internazionale di giustizia dal 1925 al 1927 e ricoprì importanti cariche in seno al governo elvetico. Era professore di diritto internazionale.

Fabbrica devastata dal fuoco sessanta milioni di danni

Milano, 1 gennaio.

Un violento incendio sviluppatosi stanotte a San Vittore Olona ha distrutto completamente un grande reparto del cascamificio Aldo Barlocco. Le fiamme, visibili a tre chilometri di distanza, sono state alimentate dalla grande quantità di materiale immagazzinato. L'opera dei vigili del fuoco di Legnano, Milano e altre località giunti prontamente sul posto, è stata molto difficile: sono stati stesi chilometri di tubi per poter raggiungere le bocche d'acque più vicine.

Il rogo minacciava i fili di alta tensione della Vizzola che passano sopra lo stabilimento. L'erogazione della corrente veniva quindi sospesa e il paese di San Vittore è una vasta zona di Legnano si sono trovate al buio. Sul luogo si è radunata una gran folla, contenuta a stento dalla polizia, mentre i pompieri, visto ormai condannato il reparto in fiamme, hanno cercato di « tagliare » il fuoco per impedire che si propagasse ad altri stabilimenti.

Il valore dei danni ammonta a 60 milioni di lire.

Un nuovo gesto polemico

In un Comune altoatesino mutati i nomi stradali italiani

Bolzano, 1 gennaio.

A Termeno il Consiglio comunale, composto quasi tutto da elementi della Volkspartei, ha approvato il mutamento della denominazione italiana di alcune strade e piazze del paese (via Cantore, via Marconi, via Verdi, via Roma, via Montello, piazza IV Novembre) con altra tedesca e di sapore palesemente irredentistico. Nel luglio analoga deliberazione del Consiglio comunale, malgrado il parere negativo espresso dalla sovraintendenza alle Belle Arti, era stata approvata anche dalla Giunta provinciale. Successivamente, per intervento del governo, era stata annullata con decreto del Capo dello Stato in data 24 aprile 1958.

In seguito a questo provvedimento il potere di annullamento venne rivendicato dalla Regione che si appellò alla Corte costituzionale. La Corte, con sentenza in data 5 maggio 1959, ha però sanzionato che il potere di tutela, e quindi il annullamento d'ufficio nella materia contestata, spetta al governo e non alla regione.

Dati questi precedenti la nuova iniziativa del Consiglio comunale di Termeno viene interpretata come un tentativo di speculazione politica.

La «svastica» su una chiesa tedesca

A Gelsenkirchen, nella Germania occidentale, sulla facciata della chiesa cattolica di Santa Edvige è stata tracciata da sconosciuti una grande croce uncinata. L'azione rientra nelle manifestazioni neo-nazisto avvenute in questi giorni in Germania (Tel.)

Da 40 anni era sotto la tutela della Francia

Atti di terrorismo nel Camerun mentre si proclama l'indipendenza

Trentanove morti in due giorni - I disordini scatenati da un partito indigeno fuorilegge - I poteri trasmessi da Hammarskjoeld ad un Primo Ministro eletto con il controllo dell'Onu

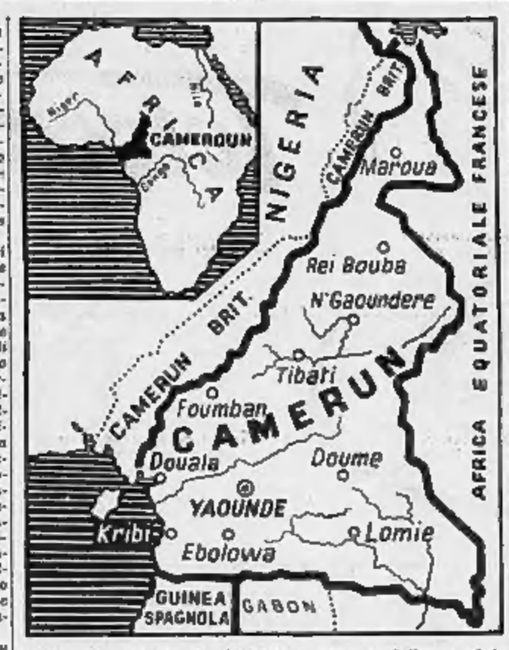
Yaounde, 1 gennaio.

Nuovi episodi di violenza hanno insanguinato l'alba della prima giornata di indipendenza del Camerun. La grave ondata di terrorismo ha portato a 39 il numero delle persone uccise da mercoledì scorso. Gli atti di violenza sono opera di un partito politico messo fuorilegge perché rifiuta di accettare i risultati di una consultazione elettorale svoltasi sotto il controllo dell'Onu il mese scorso.

Gli atti terroristici, nei quali si sono avuti stamani cinque morti ed otto feriti, sono avvenuti alla periferia di Yaounde, la capitale. Il centro della città era invece relativamente calmo mentre considerevoli forze di polizia pattugliavano fin da prima dell'alba le deserte strade della città. La cerimonia della proclamazione dell'indipendenza e la sfilata militare si sono svolte durante la mattinata senza essere turbate da incidenti. Non si ha notizia di nuovi episodi di violenza a Duala, il porto sull'Oceano Atlantico che è la più importante città del Camerun dopo la capitale. Gli attacchi condotti contro l'aeroporto di quella città mercoledì e ieri hanno causato numerose vittime. Le cifre ufficiali parlano di trentaquattro morti.

Il primo ministro Ahmadou Mahidjo, la cui elezione, avvenuta sotto il controllo dell'Onu, è contestata dal partito popolare del Camerun, una organizzazione ultranazionalista fuorilegge, ha invitato i terroristi a deporre le armi e ha promesso loro il perdono.

Il Camerun è un paese grande una volta e mezzo l'Italia (432.000 kmq.), con meno abitanti del Piemonte (3.800.000), quasi tutti pagani e musulmani; gli europei (15 mila) rappresentano un'esigua minoranza. Già possedimento dell'Impero tedesco, nel 1919 fu diviso, come mandato, fra la Francia e l'Inghilterra; la tutela fu riconfermata in questo dopoguerra, per un decennio, al governo di Parigi. La vita economica del nuovo Stato dipende soprattutto dalla fascia costiera, che produce cacao, arachidi, caffè; notevoli le risorse forestali. Limitate le prospettive industriali, malgrado la presenza di modeste quantità di minerali preziosi. Il Camerun indipendente è già stato riconosciuto dalle maggiori potenze; nel corso dell'anno altri paesi africani (fra cui la Somalia) acquisteranno la totale indipendenza.



La cerimonia ufficiale è avvenuta stamane. Da una tribuna eretta sulla «Piazza dell'Indipendenza» di Yaounde, sulla quale avevano preso posto i rappresentanti diplomatici di 40 Paesi stranieri, il Primo ministro Mahidjo ha ammonito la folla che gremiva la piazza che l'indipendenza richiede una costante vigilanza ed intensi sforzi. Riferendosi alle attività terroristiche di questi giorni, l'oratore ha affermato: « Noi non crediamo che una lotta fratricida sia necessaria ai movimenti storici e che la nazione debba nascere nel sangue ».

Mahidjo ha quindi ringraziato le Nazioni Unite ed il governo francese per il modo pacifico con cui hanno trasferito i poteri al governo del Camerun. Al discorso del Primo ministro ha fatto seguito la sfilata militare nella quale i soldati hanno marciato fieramente in ranghi compatti indossando per la prima volta il berretto verde dell'esercito del Camerun.

Terminata la sfilata delle truppe, ha avuto inizio il corteo di migliaia di civili, fra cui numerose tribù dell'interno. I componenti questa tribù, che per l'occasione si erano dipinti di bianco come si usa nelle loro cerimonie tradizionali, sono sfilati brandendo lance e sagaglie ed eseguendo danze propiziatorie. Sulla tribuna, a fianco del Primo ministro, aveva preso posto il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld. Fra i rappresentanti stranieri vi era Henry Cabot Lodge, capo della delegazione americana all'Onu, il quale rappresentava gli Stati Uniti.

Il cattolico Kennedy punta alla Presidenza degli S. U.

E' del partito democratico - Atteso per oggi l'annuncio ufficiale

Washington, 1 gennaio.

Gli osservatori politici americani prevedono che domani il senatore John F. Kennedy annuncerà la sua intenzione di ottenere la nomina a candidato del partito democratico alle elezioni presidenziali del prossimo novembre. Egli ha infatti convocato per le 18,30 di domani una conferenza stampa, nella quale esporrà i suoi piani per il 1960. Si ritiene che egli comunicherà ufficialmente la sua intenzione di concorrere per la nomina e rivelerà i suoi progetti circa la partecipazione a numerose elezioni « primarie », in cui vengono scelti i candidati alla presidenza.

Sarà il secondo senatore democratico a chiedere l'investitura, dato che mercoledì scorso il senatore Hubert H. Humphrey ha già annunciato che concorrerà alla nomina da parte del partito.

I progetti di Kennedy trapelarono il 17 dicembre scorso, quando l'agenzia *Upi* pubblicò una lettera, preparata per essere inviata ai congressisti del suo partito il 28 dicembre, nella quale il senatore afferma di essere intenzionato ad annunciare la sua candidatura il 2 gennaio.

Nuovo ambasciatore dell'Etiopia a Roma

Addis Abeba, 1 gennaio.

Fra i movimenti diplomatici disposti in questi giorni dal ministero degli Esteri etiopico, figura il trasferimento ad altra sede dell'attuale ambasciatore a Roma, Ghirma Teclewariet. Da fonte attendibile si apprende che in Italia sarà destinato quale ambasciatore etiopico Gasciau Zellechè, il quale attualmente ricopre la carica di vice-ministro degli Esteri. Egli figura fra le personalità più in vista del mondo politico etiopico, precedentemente ha avuto incarichi a Stoccolma, al Cairo e a Mosca.

Lungo le strade abissine stazioni di servizio italiane

Addis Abeba, 1 gennaio.

Dopo 18 anni di assenza, dovuta alle conseguenze della guerra, l'AGIP è ritornata in Etiopia con una organizzazione che copre l'intero territorio dell'impero di una rete di distributori, stazioni di servizio e motel.

Stazioni di servizio e distributori sono stati impiantati in 35 località dell'interno dell'Etiopia e altri sono in progettazione, da realizzare di pari passo col programma, in pieno sviluppo, di costruzioni stradali. Il deposito costiero di Massaua, costruito nel 1936 e capace di 36 mila metri cubi è stato ripristinato e rinnovato, ed altri due, di minore capienza, sono sorti nei centri di Asmara e Addis Abeba.

Per sopperire alle esigenze degli autotrasportatori, la compagnia petrolifera italiana ha impiantato, fra l'altro, un motel lungo la direttrice Assab-Dancalia, a cavallo dei 500 Km. di deserto che dividono l'altipiano dal porto di Assab, nel Mar Rosso.

In una località intermedia, Tenda-O, che registra le temperature fra le più alte del mondo con punte di 55 gradi, è sorto un distributore con bar e ristorante.

Hailé Selassié in visita a re Saud per tre giorni

Addis Abeba, 1 gennaio.

Dal palazzo imperiale di Addis Abeba viene confermato che Hailé Selassié dopo la visita ufficiale nel Sudan che durerà fino al 6 gennaio, si recherà dal 9 al 12 gennaio in Arabia Saudita quale capita di re Saud. Negli ambienti politici locali si fa rilevare che questa visita rientrano nel quadro della collaborazione afro-asiatica secondo i principi di Bandung.

Nell'intervallo fra le due visite Hailé Sellassié si recherà in Asmara per insediare il generale Abil Abebè quale nuovo suo rappresentante presso il governo federale eritreo.

Aperti i pacchi di Elisabetta per minacce d'un attentato

Londra, 1 gennaio.

« Attenzione, la regina riceverà una bomba in un pacco di Natale »: così diceva una lettera anonima indirizzata prima di Natale a Palazzo Buckingham.

Una sorveglianza speciale è stata pertanto esercitata su tutti i doni arrivati al palazzo nel corso delle feste. Tutti i pacchi sono stati aperti. Non essendo stato scoperto niente di sospetto, un portavoce ufficiale ha dichiarato oggi che si è trattato senza dubbio del gesto di uno squilibrato.

L'escudo nel Cile sostituisce il peso

Santiago del Cile, 1 gennaio.

La nuova unità monetaria cilena, l'escudo, è entrata oggi in circolazione. L'escudo è destinato a sostituire gradualmente il peso, ormai gravemente ridotto di valore a causa dell'inflazione.

L'escudo è quotato 95 cent di dollaro degli Stati Uniti, mentre il peso vale circa un decimo di cent.

Polacco ucciso a rivoltellate da un'auto in corsa a Parigi

Poi il guidatore è sceso ed ha sparato il colpo di grazia alla nuca - Si tratterebbe di una vendetta della malavita

Parigi, 1 gennaio.

Un misterioso delitto ha turbato a Parigi la festosa atmosfera della notte di San Silvestro: un uomo è stato assassinato a colpi di rivoltella a pochi passi dall'*Hôtel de Ville*, in mezzo alla folla che si accingeva a celebrare il trapasso del 1959.

Poco dopo le nove echeggiavano tre o quattro colpi di rivoltella, sparati da un'auto che rasentava il marciapiede. Un uomo, il commesso viaggiatore d'origine polacca Leon Schilmer, stramazzava al suolo. La macchina allora frenava bruscamente: ne scendeva un individuo, il volto celato da un cappuccio nero, che raggiungeva il ferito e gli sparava a bruciapelo il colpo di grazia alla testa. Pochi secondi dopo il criminale risaliva a bordo della macchina, che inforcava una stradina e si dileguava a forte andatura. Un vagabondo che si trovava a soli cinque metri di distanza era il primo a dare l'allarme. Ma la folla non si rendeva conto del dramma fino all'arrivo della polizia.

Stamane la polizia, dopo aver raccolto la deposizione di un'amica della vittima, formulava l'ipotesi di un « regolamento di conti » nella malavita. Leon Schilmer, che in passato aveva svolto attività illecite, sarebbe stato punito come « traditore »: egli infatti avrebbe recentemente abbandonato i suoi vecchi compagni per rifarsi una vita.

La polizia, che sta sforzandosi di rintracciare gli assassini del polacco, ha un compito non facile. La sola pista di cui disponeva, il numero di targa dell'automobile, si è rivelata inefficace: il numero era falso.

Alla partenza e all'arrivo

Turisti aerei festeggiano il Capodanno due volte

San Francisco, 1 gennaio.

I viaggiatori partiti ieri da Tokio per San Francisco a bordo del quadrireattore in servizio su quella linea aerea hanno celebrato due volte la fine del 1959, al rintocco della campana di mezzanotte: prima di partire dal Giappone e dopo l'arrivo in California. L'aereo, che aveva a bordo 62 passeggeri, ha lasciato la capitale giapponese alle ore 2 locali del 1° gennaio ed è arrivato a San Francisco alle 20 locali del 31 dicembre, dopo un volo senza scalo di 11 ore e 50 minuti. L'apparente assurdità si spiega col fatto che all'altezza del 180° meridiano le lancette degli orologi debbono essere spostate di 24 ore.

Denunciato l'aggressore della portinaia di Milano

Milano, 1 gennaio.

La polizia ha fermato la notte scorsa in viale Padova il ventisettenne Luigi La Notte, da Barletta, abitante a Milano in via Folli 13. Il giovane, messo a confronto con la portinaia cinquantatreenne Margherita Speli, da San Benedetto Sambro, abitante a Milano in via Olivari 9, è stato riconosciuto dalla donna per il suo aggressore in due circostanze. Il La Notte nega.

La Speli, la notte di Natale, verso le tre, passando per piazza Sire Raul si stava dirigendo verso la sua abitazione, quando venne avvicinata da un giovane che a un tratto le mise una mano sulla bocca e tentò di strapparle la borsetta. Poichè la Speli reagiva, l'aggressore la colpì con una scarica di pugni e quindi fuggì con la borsetta contenente 35 mila lire. La Speli denunciando l'episodio si è detta certa che il La Notte, oltre a essere l'autore dell'aggressione del 25 dicembre è lo stesso che la assalì nel marzo 1959, una sera che la Speli si trovava in via Bassano del Grappa, sempre nei pressi di piazza Sire Raul; in quella occasione la donna venne derubata di mille lire.

Chessman coinvolto in carcere in una violenta rissa

San Quentin, 1 gennaio.

Caryl Chessman, il detenuto-scrittore che da undici anni sta combattendo per evitare la camera a gas, è stato oggi coinvolto con tre altri detenuti in una violenta rissa.

L'episodio è avvenuto questa mattina, quando i detenuti del « braccio della morte » facevano il passeggio dinnanzi alle loro celle. Uno di loro, Jim Markouris, di 43 anni, stava camminando quando un detenuto, Manuel Chavez, di 27 anni, gli è saltato addosso. Chessman assalivà a sua volta il Markouris seguito da un altro carcerato. Donald Ash, che afferrava uno sgabello a colpiva il Markouris.

Le guardie, subito accorse, facevano tornare la calma. Non si sa il motivo della rissa, i cui partecipanti potrebbero ricevere una punizione massima di 29 giorni di cella di isolamento.

I ruoli a Bergamo dell'imposta di famiglia

Bergamo, 1 gennaio.

Nei ruoli dell'imposta di famiglia per il comune di Bergamo, figurano ventidue contribuenti con un imponibile superiore ai 10 milioni. Il reddito massimo, 36 milioni, è quello dell'industriale Gaspare Luchsinger. Gli altri contribuenti con redditi superiori ai 10 milioni sono:

Albini dott. Silvio 23 milioni; Brigetti Bartolomeo 11 milioni; Busti Luigi 17 milioni; Gambirasio Alessandro 11 milioni; Honegger Alfredo 17 milioni; Honegger Oscar 18 milioni; Luchsinger Giacomo Giusto 17 milioni; Lussani prof. Stefano 10.500.000; Marziani prof. Rosario 15.810.000; Pepere dott. Marcello 10 milioni; Perolari Francesco 16.500.000; Pesenti Antonio 14 milioni; Pesenti dott. Franco 18 milioni; Pesenti Pietro Antonio 27 milioni; Previtali ing. Guido 12 milioni 500.000; Radio ing. Paolo 10.500.000; Reggiani Armando fu Angelo 33 milioni; Rota Giovanni 20 milioni; Santicoli Sergio 18 milioni; Sestini Bernardo 10.500.000; Steiner ing. Pietro 10.700.000.

Donatore del circo Togni azzannato da un leone

Milano, 1 gennaio.

Un domatore del circo Togni è stato assalito da un leone che gli ha prodotto ferite non gravi. Il fatto è avvenuto questa sera durante il numero delle belve diretto da Pietro Donatiello di 30 anni da Francavilla Fontana (Brindisi).

Il domatore stava alzando la frusta per iniziare l'esercizio, quando uno dei leoni con un balzo improvviso si è lanciato contro di lui. Il Donatiello, nonostante fosse stato azzannato ad una mano, è rimasto immobile per non far infuriare la belva che, infatti, è poi tornata al suo posto.

Mentre tra il pubblico si levavano urla di terrore, sono scesi nella gabbia altri domatori e inservienti che hanno trasportato il ferito all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato giudicato guaribile in pochi giorni.

Due diciassettenni feriti cadendo dalla motocicletta

Biella, 1 gennaio.

Alla periferia della città stamane all'alba i giovani Oreste Gili e Domenico Caruso, entrambi di 17 anni, domiciliati rispettivamente a Tollegno e Andorno Micca, sono rimasti gravemente feriti in un incidente stradale avvenuto per cause imprecisate mentre viaggiavano su una motoretta guidata dal Gili. Il veicolo, nei pressi di Pavignano, si è scontrato con violenza con una « 1100 » che procedeva in direzione opposta ed ambedue i giovani venivano sbalzati a parecchi metri di distanza. I medici dell'ospedale cittadino hanno riscontrato al Gili e al Caruso fratture in diverse parti del corpo.

Un altro incidente era avvenuto poco prima sulla strada per Gattinara. Una « 600 » guidata dal signor Renzo Giardino, di 35 anni, residente in città, in località Ratina a causa della patina di ghiaccio che ricopriva l'asfalto ribaltava nel fosso. Il Giardino e la signorina Eufrosina Gusso, di 28 anni, da Sagliano Micca, che era seduta al suo fianco, lamentano ferita non gravi.

Quattro contusi all'ospedale per un giudizio su Modugno

Voghera, 1 gennaio.

Una curiosa rissa è scoppiata stamani all'alba in via Furini della nostra città fra quattro giovani reduci da un veglione di San Silvestro. I quattro giovani, in preda ai fumi dell'alcool, stavano tornando alla loro abitazione quando, per divergenza d'opinione sulla bravura di un cantante, forse Modugno, venivano a diverbio. Passati a vie di fatto i quattro si picchiavano duramente, sferrandosi per una decina di minuti, fra un'ingiuria e l'altra, calci e pugni in gran copia.

La poco edificante scena veniva infine interrotta da alcuni volenterosi passanti, che a loro rischio e pericolo si frapponevano fra i contendenti riuscendo a separarli e provvedendo quindi per il loro trasporto all'ospedale. I quattro focosi amatori della musica leggera sono stati giudicati guaribili ciascuno con una prognosi di dieci giorni.

Un radiocronista si rovescia in auto con la moglie

Novara, 1 gennaio.

Stamane verso le 7 il radiocronista Adone Carapezzi viaggiava sull'autostrada Torino-Milano al volante della propria auto, in compagnia della moglie Maria Prina. Era giunto nei pressi di Galliate, quando, sembra perché abbagliato dai fari di una macchina, usciva di strada rovesciandosi. La donna rimaneva incolume, mentre il Carapezzi riportava contusioni multiple e un ematoma a una gamba, giudicati guaribili, dai medici dell'Ospedale Maggiore di Novara, in cinque giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Tarrone

Addolorati l'annunciano: la moglie Vittorina Cambursano; le sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali domenica 3 gennaio, ore 10,30, da via Baretti 17.

Torino, 1 gennaio 1960.

I cugini Verlucca e Burdese prendono parte al dolore di Vittorina.

Cristianamente è mancata

Luigi Cuazzo

di anni 83

Addolorati l'annunciano: i figli Gianni con la moglie Wanda Morello e figlia Laura, Piero con la moglie Rosetta Sitran, Felicina col marito Tommaso Gaia e figli Guido e Aldo; cognati, nipoti, parenti tutti e la fedele Rosina Dalmasso.

I funerali domenica 3 alle ore 9 da via Martiri della Libertà 36.

Torino, 1 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata

Matilde Ferraris Pagliero

L'annunciano: i figli Domenica con il marito Ferdinando Sarda e figlio in America, Carlo Francesco la moglie Damiana Farotti e figlia; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali sabato 2 gennaio, ore 14,30, via XX Settembre n. 23, Venaria Reale.

Venaria Reale, 1 gennaio 1960.

Si è spenta la vita laboriosa di

Clotilde Laudi ved. Della-Torre

I figli Aldo e Ada Talier; i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 3 gennaio, ore 10,30, partendo dall'ospedale Maria Vittoria.

Torino, 1 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari

Lucia Ferrero in Cusma

Lo annunciano il marito ed i parenti tutti.

I funerali oggi 2 corr. alle 16 dall'ospedale S. Giovanni Vecchio.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1 gennaio 1960.

Cristianamente è mancata

Agnese Leone ved. Massotti

Addolorati lo annunciano: i fratelli Antonio e famiglia (U.S.A.), Luigi e figli; cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

Funerali oggi ore 14,30 via Cardinal Maurizio 30.

Torino, 1 gennaio 1960.

E' mancato

Domenico Arduin

Ne danno partecipazione: la moglie, fratello, cognata e parenti.

I funerali oggi 2 corrente alle ore 16 da corso Unione Sovietica, 165.

Torino, 31 dicembre 1959.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Bourné nata Nicola

Ne danno il triste annuncio: il marito Luigi e parenti tutti.

I funerali hanno luogo domenica 3 corrente alle ore 8,45.

Biella-Gaglianico, 1-1-1960.

2-1-1959 2-1-1960

Nel primo anniversario della scomparsa di

Francesco Guerreri

Medaglatore

la famiglia lo ricorda con rimpianto e affetto.

Dopo lunga agonia si è spento alle ore 9 del giorno 1 gennaio 1960 il

PROF. AVV.

Francesco Loriga

Partecipano il loro vivo dolore la moglie Carmen Atzeri; i figli Vincenzo, Franco e Giulio; le nuore Marcella Gambino e Paola Meschiai e le amate nipotine.

Le esequie avranno luogo il giorno 2 gennaio 1960 alle ore 15,15 nella chiesa di Santa Emerenziana.

Si prega di non inviare fiori devolvendo le eventuali offerte all'Orfanotrofio del Divino Amore o ai poveri dell'Opera di San Vincenzo.

Roma, 1 gennaio 1960.

Via Crescenzio, 12.

La Presidenza, il Consiglio e il Comitato Esecutivo dell'Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito partecipano con vivo dolore e profondo rimpianto la scomparsa del

PROF. AVV.

Francesco Loriga

direttore dell'Associazione alla quale ha dedicato per lunghi anni con intensa dedizione tutta la sua fervida intelligente operosità.

Le esequie avranno luogo il giorno 2 gennaio 1960 alle ore 15,15 nella chiesa di Santa Emerenziana.

Roma, 1 gennaio 1960.

Ines e Stefano Sigismondi con commosso animo prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile amico

PROF. AVV.

Francesco Loriga

Il Personale dell'Associazione sindacale fra le Aziende del Credito nel partecipare con commosso animo la scomparsa del

PROF. AVV.

Francesco Loriga

suo amato direttore, ne ricorda con vivo rimpianto la grande umanità, l'operoso fervore e le elevate doti di dirigente e di organizzatore.

Roma, 1 gennaio 1960.

Il dr. Gianino Badeglio, il dr. Guido Cassis, il dr. Feruccio Feruzzini, l'avv. Giannetto Bua, il dr. Carlo De Canio, il dr. Alcardo De Falco, l'avv. Antonino Picecco e l'avv. Pier Enrico Sparpaglione partecipano con animo addolorato e commosso la scomparsa del

PROF. AVV.

Francesco Loriga

Direttore dell'Associaz. Sindacale fra le Aziende del Credito

che per lunghi anni è stato loro maestro inestimabile di vita e di lavoro.

Roma, 1 gennaio 1960.

Munita dei Conforti religiosi, dopo lunghe sofferenze, è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di

Maria Botta nata Fugini

Straziati dal dolore ne danno l'annuncio: il figlio Vittorio; la nuora; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Luserna San Giovanni alle ore 30 domenica 3 corrente.

Torino, 1 gennaio 1960.

Antonio e Alma Arra partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita della signora

Maria Botta

Torino, 1 gennaio 1960.

La Ditta Arra - Frigobar prende viva parte al grande dolore per la morte della madre di un suo stimato Capo, signora

Maria Botta

Torino, 1 gennaio 1960.

I Capi delle Officine Meccaniche e Fabbriche Pirchel Frigobar, sigg. Tisti, Farinel, Novara, Rimoldi, Covisi e signor Galiene partecipano al dolore del Collega Vittorio Botta per la scomparsa della sua cara mamma

Maria Botta

Torino, 1 gennaio 1960.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di

Felicita Bolognini nata Fontanella

Addolorati lo annunciano: i figli Giuseppe, Giovanni, Piero con rispettive famiglie.

I funerali avranno luogo domenica 3 gennaio in Candia Lomellina alle ore 14,30.

Candia Lomellina, 1-1-1960.

I Dipendenti del Salumificio Bolognini Giovanni partecipano al dolore del loro Titolare.

Giovanni Sacchi e famiglia, colleghi Torchio, prendono parte al dolore del cognato Giovanni.

Ieri alle ore 1,05 mancava all'affetto dei suoi cari

Alfredo Ranghino

di anni 62

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Cantinati; la mamma Adele Berto; il fratello Mario e famiglia; cognati e cognate Cantinati; i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo a Villar Perosa domenica 3 corrente alle ore 9,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Nazionale 26, indi la cara Salma proseguirà per Torino, ove alle ore 15,15 verrà benedetta nella cappella del cimitero generale.

Un particolare ringraziamento ai dottori Terrone e Gallo per la continua assistenza, all'amica Rosetta Comba ed a tutti coloro che si sono prodigati nella circostanza.

Per espressa volontà del defunto non fiori e la famiglia non prende il lutto.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Villar Perosa, 2 gennaio 1960.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione Papale, è mancato ai suoi cari

Carlo Cairoli

Addolorati l'annunciano: la moglie Isabella; i figli Zildis, Paolo, Ilda, Ermelindo e le loro famiglie; cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dr. Giulio Revera.

Funerali domenica 3 corrente ore 10,30, da via Rondissone 12.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1 gennaio 1960.

Il 30 dicembre improvvisamente è mancata l'anima buona di

Rina Carletti in Settonce

Inconsolabili ne danno il doloroso annuncio e funerali avvenuti:

il marito Guido;
la figlia Ada e marito;
la cognata Albertina;
parenti tutti.

Torino, 1 gennaio 1960.
Corso Belgio 95.

Dopo una vita dedicata alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Marco Pradella

Addolorati lo annunciano: moglie, figlia, figli con le nuore, nipotini e parenti tutti.

Funerali oggi 2 gennaio ore 14,30 da via Staffarda 1.

Si ringrazia anticipatamente.

Torino, 1 gennaio 1960.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Serafino Beltrame

la famiglia affettuosamente lo ricorda con accorato pensiero

La Messa anniversaria verrà celebrata nella chiesa San Giuseppe Cottolengo, corso Potenza, giovedì 7 gennaio, ore 7,15.

La famiglia ringrazia chi si unisce alle sue preghiere

Torino, 2 gennaio 1960.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Vesco

di anni 54

Addolorati l'annunciano: la moglie Nina Passe; i fratelli Luigi, Maria, Mario, Giuseppe; cognati, nipoti, parenti tutti.

Funerali oggi 2 corr. alle ore 15 da casa Regina Margherita 125.

E' partecipazione e ringraziamento.

Torino, 1 gennaio 1960.

I cognati e nipoti Nasetta piangono il caro

Armando

Torino, 1 gennaio 1960.

Il geom. Ignazio Chiavazza e famiglia si associano al dolore per la perdita del suo fedele e stimato assistente

Armando Vesco

Torino, 1 gennaio 1960.

Gli Impiegati e Maestranze tutte dell'Impresa Geom. Chiavazza Ignazio partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del loro assistente

Armando Vesco

Torino, 1 gennaio 1960.

Gli ingegneri Vecca, Savoini, Attanasio e geom. Sarino si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

Armando

Torino, 1 gennaio 1960.

Le famiglie del comm. Trisoglio e ing. Catella prendono viva parte al dolore.

Il 1° gennaio cristianamente è mancato ai suoi cari

Enrico Manildo

Ne danno la dolorosa partecipazione: la figlia Maria col marito Giovanni Garino e il piccolo Enrico; cognati, nipoti e parenti tutti.

Un ringraziamento al dott. Cornelio Colombatto per le sue premure prestate.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 10,30 da via Artisti 35; indi la cara Salma verrà trasportata a Rosco Marenco per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Si prega non inviare fiori.

Torino, 31 dicembre 1959.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega Mario Bonino per la perdita della suocera

Teresa Ferrero ved. Catti

Torino, 31 dicembre 1959.

Luigi e Piera Garino con le famiglie prendono parte al dolore di Maria e Giovanni per la scomparsa del loro papà

Enrico Manildo

Torino, 1 gennaio 1960.

La famiglia Ramus prende viva parte al lutto degli amici Manildo Garino per la scomparsa del padre

Enrico Manildo

Torino, 1 gennaio 1960.

La S.p.A. Ing. F. Scuchese & C., Cartiera di Fossano, prende viva parte al dolore per la scomparsa di

Enrico Manildo

per lunghi anni affezionato collaboratore.

Torino, 1 gennaio 1960.

Munito dai Conforti religiosi è mancato improvvisamente in Canale

Dino Piola

di anni 77

Lo annunciano addolorati:
la moglie Lina Carpegna;
la figlia Mariuccia col marito e figlio;
il figlio Carlo colla moglie e figlie;
sorella Agnese;
cognate e nipoti.

I funerali sabato 2 in Canale alle ore 15,30, partendo dall'ospedale.

Canale, 1 gennaio 1960.

Maestranze della Ditta Arti Grafiche Musotto-Canale, partecipano al dolore del loro valido collaboratore, Carlo Piola, per l'improvvisa perdita del papà

Dino Piola

Canale, 1 gennaio 1960.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Ferrero ved. Catti

anni 88

Ne danno il triste annuncio: i figli Emilia, Lina, Talina, Carlo, Giuseppe, Luigi, Mariuccia; nuore, genero, nipoti, parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, ore 15, partendo corso Regina Margherita 78.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, 31 dicembre 1959.

Gli Artigiani Elettrauto prendono viva parte al dolore del collega Mario Bonino per la perdita della suocera

Teresa Ferrero ved. Catti

Torino, 31 dicembre 1959.

Dopo lunga vita interamente dedicata alla famiglia, chiaro esempio di cristiana virtù, serenamente spirava

Lucia Barengo ved. Scavarda

di anni 68

Ne danno il doloroso annuncio: i figli Desiderio, suor Lucetta, Serafina con la moglie Annamaria Balestreri e figlia Clea, suor Marialuisa, Silvio con le moglie Camilla Artaz e figlie Laura e Noela, Virginio con la moglie Eugenia Albanesi e figli Giuseppe e Annalucia,

PUBBLICITA' ECONOMICA

VIA ROMA, 80

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18956, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 COMMENCIALI L. 100 p.p.

AFFILATRICI rettifiche utensili centri, torni revolver semiautomatici automatici, limatrici, frezzatrici, trapani, tagliatelli, accessori. Liquidasi causa Frigoro. Torino, Cuneo 3. Telefonare 273-245. 15344

AUTOCARRELLI motocarriello rimorchi trasportatori gravità costruzioni anche su progetti rappresentanze. Telef. 535-410.

BRENTA 1250, carrello, rotocoltivo 1100, nevasiuccatrice. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. M1262

CERCASI lavoro fisso con camioncino 615 qli. 17 portata coperta. Telefonare ore pasti telefoni 680-932, 664-085.

COMBINATE modernissime sette lavorazioni 230, 250, 300, 400. Mollai 527-201.

COMPRASI attrezzatura completa usata per piccola fonderia. Scrivere carta identità 1394936 fermo posta Arenzano.

CONTANTI acquistansi rottami turniture scorie alluminio, [illegible] massimi. Telefonare 293-151. 13612

ESCAVATORE cingoli trentatre rovescio lavoro m. 4.50 profondità litri 25 come nuova vendesi. Telef. ore ufficio 534-042.

FABBRICA cassette per lettere in cristallo, novità assoluta, prezzativi senza impegno. Sent, telefono 272-689. 9786

MACCHINE [illegible] legno nuove e occasione, acquisterete bene presso: Bessone, Giacosa 2, Torino. 5674

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Laparia, Unione Sovietica 157. 7986

MOTORIDUTTORI, motori elettrici, autofrenanti, smerigliatrici, ventilatori centrifughi, costruzione Stephan chiusi. Laboratori. Telefonare 23-763. 2944

ROTTAMI, torniture ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40. Telefonare 280-807. 8621

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prolighoni Fascinti funzionalissimi esame vista autorizzato monta. San Massimo 42. 12664

PAVIMENTAZIONI rimodernamenti alloggi facciate piccole costruzioni. Telefonare 780-870. L4133

3 SOC. - CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A acquirenti o proprietari alloggi suo cedimano rapidamente mutui ipotecari, interesse minimo. Riservatezza. EPIF, corso Re Umberto 5. 16649

A buone condizioni, prestiti personali (senza [illegible] garanzia usualmente richieste) rimborsabili 10 mesi direttamente a immediatamente concedonsi a impiegati, lavoratori, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Effettuansi anche prestiti massimi su autovetture, rimborsabili 18 mesi. Serietà, segretezza. Fin.Co.Tex. v. Pietro Micca 4, tel. 47-346.

ACQUISTEREI autorimessa avviatissima oppure disposto ad abitarla cauzionando. Telefonare 998-163. 10509

AFFARE autonoleggio 170 macchine officina riparazioni causa malattia cedesi. Telefonare 362-430. 16975

AFFARONE cedesi centralissimo ampio negozio calzature, mate richiesta. Telefonare 66-344. L4153

AFFARONE cedesi centralissimo modernissimo parrucchiere signora con alloggio. Telefonare 60-344. L4151

AFFITTASI negozio con licenza pescheria, presso piazza Rivoli. Tel. 521-005.

AGENZIA d'affari Bosco, via Carlo Alberto 41, cessioni, rilievi qualsiasi negozio, massima serietà, interpellateci confidenziale. Telefono 521-046. 13078

AGNELLERIA buona posizione redesi. Telefonare 366-955 feriali. L4044

ALBERGATORI, palazzina precollinare adattabile albergo, vendesi libera. Scrivere Carena Sommariva-Perno 8.

AZIENDA artigiana mobili tappezzerie, laboratorio, negozio, scorte, oltre cinquantenni affezionata clientela cedesi causa decesso, zona centrale. Scrivere: Calcagno, Mazzini 52. L4159

BAR angolare graziosissimo, televisione, biliardo, sistemazione familiare, dilazionabile. Telefonare 774-527. L4241

BUSSOLENO avviata drogheria frutta verdura commestibili causa salute ceditasi. Scrivere Miletto, via Truforo 45

CAVALLERA, saluzzo 21, Commercianti! Volete acquistare vendere aziende? Rivolgetevi fiduciosamente! 14060

CAVALLERA, Saluzzo 21. Fabbrica acque, gazzose, aranciate, concessionario birra (Provincia), automezzo, reddito 4.000.000. Rimettiamo motivi salute.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Elettrodomestici, radio televisione, esclusivista importantissime marche importantissima città), reddito mensile 500.000, cedesi 3.350.000. 13313

CEDESI causa matrimonio avviatissimo centralissimo negozio pettinatrice Valperga Canavese. Telef. 652-923. 62121

CEDESI permesso bar ristorante con annessi ingr. ferroviario Torino. Telefonare 923.309. 67122

CEDESI negozio alimentari. Trattative rivolgersi Frola, via Boscia 4, Caluso.

CEDESI trattoria bottiglieria tutti permessi trasferibile. Telef. 355-532.

CESSIONI, rilievi alberghi, caffè, cinema, autorimesse, ecc. Alle migliori condizioni. Giletta, Gammna Alberghiera, portico via Barbaroux 4 (piazza Castello). Telefonare 47-367 668

FINANZIAMO rapidamente sotto ogni forma salvando massimo. Telef 53-591 63-599 10342

LATTERIA in aprire cedesi, posizione ottima magnifica, UNAT, Giolitti 10.

LATTERIE, gelaterie, [illegible]ssimo posto ed, qualunque ritraggio, cedesi. Cavallone, Saluzzo 21. 1944

LAVORAZIONE commercio articoli canto alberi caccia, sport, viaggio, introduzione mercato nazionale, possibilità forniture industrie, locali, offresi ottima combinazione giovane attiva, serietà, garanzie minime 5 milioni. Scrivere cassetta 5035, SPI, Torino. L4111

NEGOZIO cedesi subito Napoli, strada signorile centrale, via Chiaia, completo impianto generale adatto anche abbigliamento, prezzo cinque milioni, pigione 120 mila mensile. Scrivere Sengennariglio, Ventaglieri 55, Napoli. 18018

PANETTERIA drogheria commestibili vecchia licenza [illegible] da arredare 2 milioni [illegible] ottima posizione. Telefonare 287-276. 90933

PANETTERIA 350 chili negozio tornaso 75.000 cede. UBAT, Giolitti 10. 8667

PANETTERIA 270 chili negozio forno Mossiani cede, UBAT, Giolitti 10.

PANETTIERI! L'Ufficio Tagliero & Nasi, tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72, telef. 652-534.

PRESTA a bancari, statali, parastatali, impiegati, salariati di grandi aziende, somme rimborsabili 10 rate senza partecipazione datore lavoro, in Soc. Mona, via dei Mercanti 18 (angolo Pietro Micca).

PRESTITI a bancari, statali, parastatali, [illegible], salariati residenti Piemonte, concedonsi. Mona, [illegible] 18 (angolo Pietro Micca). 11266

PRESTITI personali, immediati, rimborsabili 10 mesi, direttamente concedonsi a lavoratori, impiegati, funzionari, professionisti, residenti Torino e Piemonte. Prestiti massimi su autovetture in pochi ore. Modicità, serietà, segretezza. Fin. Co.Tex., via Pietro Micca 4, tel. 47-346.

PRIVATO acquisterebbe latteria, rivendita pane, panetteria con forno, dando in pagamento terreno in Torino. Scrivere cassetta 1306, SPI, Torino.

RIMETTESI trattoria centro Baldissero torinese, rivolgersi proprietario. L4129

RITIRIAMOCENI attività reddizia azienda artigiana articoli pelle. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. G2[illegible]

RIVENDITA pane centralissima causa malattia privato cede, oppure permuta. Telefonare 512-521. 14714

RIVENDITE pane giornali latterie commestibili pasticci [illegible]. UBAT, Giolitti 10. 3667

TABACCHERIA concedesi gerenza eventualmente redisi. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino. M7959

TORREPAZIONE sparcio analcolici, servizio, affitto mite, redesi. Nelli, Garibaldi 20. T812

VARAZZE, cedo avviatissimo negozio vini, zona centralissima, 3.000.000. Vallino, Bovani. [illegible]

VARAZZE, affitto nuova pensione [illegible] estate senza arredamento, vicinissimo mare. Vallino, Bovani. 13087

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A buone condizioni, alloggi moderni, signorili accurate, vendonsi 1-2-3 camere, tinello, servizi. Facilitazioni pagamento. Negozi liberi e occupati. Rivolgersi Largo Lancia angolo Isonzo. Tel. 396-507, 396-006. 13269

A Torre del Mare siete invitati visitare nascente centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) [illegible] vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville, appartamenti, Organizzazione balnearia, lunghe rateazioni. Tiranno, via Donizetti 4, Milano, telef. 795-638. [illegible]

ABBANDONATE ogni esitazione, Sostituite vostro vecchio alloggio permanente dolo con nuovo moderno appartamento a lunghe rateazioni. Interpellate la Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496

ABITABILI primavera vendiamo via Lesi 104, spaziosissimi alloggi signorili ancora tinello cucinino. Mutuo et facilitazioni. Telefonare 511-050. 17194

ABITABILI primavera, vendiamo corso Appio Claudio 2, alloggi signorilissimi 2-3 camere tinello cucinetta, [illegible] condizionata. [illegible] et lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39, telef. 511-050.

ASITABILI subito vendiamo largo Grosseto alloggi signorili 1-2 camere tinello cucinino. Domus, Garibaldi 39. 17194

ABITABILI subito, altri agosto, vendonsi direttamente alloggi 1-2-3 camere accessori, mutuo. Facilitazioni pagamento, via Cristina angolo Vandalino. P2820

ACQUISTASI, affittasi capannone 1000 2000 mq. periferia Torino; altro fino a 5 km. da Torino. Pagamento immediato; affittando anticipo un anno. Amministrazione Giletta, telef. 47-587.

ADIACENZE Porta Palazzo vendonsi locali nuovi 200, 400, 600 mq. uso magazzino laboratorio. Telefonare 481-335. 11270

AFFARONE, Privato vende casa recente costruzione vani 38 reddito 250.000 mensili, urgente causa trasferimento ditta. Telefonare 276-262 ore 12-14 e 18-20.

ALLOGGI due, tre camere, servizi, vendonsi in casa moderna, via Alpignano 14. Visite: martedì, giovedì, sabato ore 15-16, 18.30. 12523

ALLOGGI 1-2 camere liberi subito 480 mila vano, negozi magazzini alte redditi vendonsi via Montanaro 9 angolo Scarlatti. Visite pomeriggio. 17097

ALLOGGIO libero, altri liberandosi, vendonsi piazza Salotino (Monginevro 35). Visitare lunedì, mercoledì, venerdì ore 14.30 16.30 19573

ALLOGGIO nuovo doppi servizi due ingressi vendesi due alloggi, vendo. Telefonare 42-730. 6130

ALLOGGIO quattro camere, bagno, via [illegible] vendesi, volendo affittasi. Nelli Garibaldi 20. 7812

ALLOGGIO 3 camere servizi posto cubito zona Parella vendesi lunghe rateazioni. Telefonare 772-857. 10890

AUTORIMESSA semi avviata nuova costruzione capacità 150 macchine vendesi od affittasi. Via Lesegno ang. corso Sebastopoli 210. 15913

BARDONECCHIA vendonsi alloggi 1, 2, 3 camere, cucinino, entrata, bagno, conforto moderni, pronti stagione estiva, mutuo ventiduepiuenovalle, facilitazioni pagamento. Telefonare 683-226. 16797

BECCUTI, Carignano 4, camere, vende, terreni, centrali, collinari, cascine, immobili. 3094

BECCUTI, Carignano 4. Agenzia affari immobiliari, specializzata collina torinese, Riviera Ligure. 3094

BLOCCO stabili ottimati, zona costruzione, zona campo Torino, reddito 5%, vendesi ottime condizioni. Cerutti, Andrea Doria 15. 599

BAR angolare graziosissimo, televisione, biliardo, sistemazione familiare, dilazionabile. Telefonare 774-527. L4241

BUSSOLENO avviata drogheria frutta verdura commestibili causa salute ceditasi. Scrivere Miletto, via Truforo 45

CASA 7 piani f. f., presso via Tunisi, vani 66 costruzione 1956, termo centrale, ascensore, alloggi 1-2 camere tinello servizi affittati reddito 8 % vendiamo 51 milioni, mutuo 10.000.000. Telef. 296-676.

CASETTA 4 camere 2500 mq. terreno irriguo stradale Torino Druento 4.500.000. Telefonare 730-672. L4058

COLLEGNO casetta quattro camere, servizi alligno, vendesi. Nelli, Garibaldi 20.

COMPRO casetta-villetta semicentrale con grande magazzino e possibilità costruire. Telefonare 47-339. M0947

CRESA Peschiera 300, palazzo signorile panoramico, alloggi lussuosi, vendonsi ai soggi da 3 a 7 camere, grandi saloni. Ristrutturate accurate. (3659)

CORSO Unione Sovietica vendiamo ultimi alloggi in ogni dimensione e prezzo. Com. FAI, Cavour 7, telef. 527-496.

COSTRUTTORE vende case moderne redazione, ottime zone. Telef. 774-686.

COSTRUTTORI! Terreno centrale corsi abili 22m camere; altro 130 camere adiacenze Unica. Accettansi in pagamento tutte camere. Giletta, tel. 47-367.

CROCETTA (Politecnico) vendiamo ultimi signorili alloggi di 4-5 vani e mezzi, Corso Montevecchio. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 16155

CROCETTA. Vendesi alloggio signorile 3 camere, servizi. Facilitazioni mutuo. Telefonare 583-516. 16256

CROCETTA via Fratelli Carle vendiamo occasione alloggio tre camere salone doppi servizi. Com. FAI, Cavour 7, telefono 527-496. 16155

DIRETTAMENTE vendonsi, affittansi alloggi, negozi, facilitazioni, zona Fraccia, Mongioverto. Telefonare 774-688. 14227

FIN-VA vende: terreni progetto approvato, alloggi signorili e negozi nuovi, uffici e di reddito, alloggetti popolari biocati, stabili industriali reddito elevato massime facilitazioni pagamento. Monte Pietà 2, telefono 527-411, 527-410.

FIN-VAI si associa in acquisti immobiliari, finanziando. Monte Pietà 2, telefonare 527-410, 527-411. 14226

FIN-VA finanzia permessi immobiliari. Monte Pietà 2, telefoni 527-410, 527-411.

I.F.I.T. S. Quintino 4 bis, concede rapidamente mutui ipotecari su case, [illegible] terreni. 8741

IMPRESA acquista aree fabbricabili centrali e semicentrali. Dettagliare con planimetrie scrivendo a cassetta 1210, SPI, Torino. 6097

INTERESSANTE liquidazione vendiamo ultimi alloggetti a prezzi eccezionali, via Postino 6. Com. FAI, Cavour 7, telefonare 527-496. 16155

LOCALE industriale, adiacenze duomo, Torino, 200-1100 mq., affittasi, liberasi altro vendesi. Amministrazione difetta, Portici Barbaroux 4. 18499

MONGINEVRO angolo Montenegro prestigioso interessanti alloggetti taglia piccola e media, pagamento parte in treni'anni parte in cinque anni. Com. FAI, Cavour, 7, telefonare 527-496. 16155

NEGOZIO angolare in corso Sebastopoli vendo proprietà monzaria, adatto anche deposito, volendo affittare 80%. Tel. 53-[illegible]

OCCASIONE Cors. FAI vende signorili alloggi in Giacosa Collegno. Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende alloggio zona Valentino. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggetto garagzi Bernini due camere tinello cucinino, affare. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi via Di Nanni. Tel. 527-496

OCCASIONE Com. FAI vende conveniente alloggio via Exilles. Telef 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende [illegible] via Mantovanelli. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende alloggio corso Ferrucci. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi cucinetta [illegible] via Polenghera. Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende alloggetti barriere Nizza. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende argentina centrentissimi alloggetti via Asiago. Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende urgentemente Porta Nuova (via Valta) grande alloggio quinto piano 6 camere cucina doppi servizi. Telefonare 527-496.

OCCASIONE Com. FAI vende ultimi signorili alloggi [illegible] Principi d'Acaja. Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende redditizi negozi liberi occupati nona diverse. Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende ultime condizioni alloggio via Sospello Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende confortevole alloggio corso Racconigi, Telefonare 527-496. 16155

OCCASIONE Com. FAI vende redditizio alloggio via Madama Cristina. Telefonare 527-496. 16155

OTTIMO investimento capitale, vendo locale affittato 80.000 mensile, reddito garantito 10%. Telefonare 42-720. 6120

PARELLA capolinea autobus D vendiamo elegante costruzione nuovi convenientissimi alloggetti. Com. FAI, Cavour 7, Telefonare 527-496. 16155

PORTA Nuova definizione vendite liquidiamo ultimi alloggi via Belfiore. Com. FAI, Cavour 7, Telefonare 527-496.

PRIVATO vende alloggio tinello moderno soleggiato angolare quarto piano, Casalis 17, tre camere, doppi servizi, ascensore, cellula, cantina. Telef. 555-484.

PRONTI subito 2-3-4 camere grandissime vendo stazione Dora, Tel. 256-545.

RIVAROLO, Imperia Miramare, Assereto 3, vende splendido, panoramica villa, 18.000.000. 93311

S. DONATO, casa signorile vendonsi alloggi 1 a 4 camere servizi. Facilitazioni. Telefonare 18° ore. [illegible]

SANREMO appartamenti signorili panoramici pineggianti, soleggiatissimi, zona non trafficatissima, vista mare, vende direttamente Impresa Marchetti, corso Imperatrice 90. Telefonare 53 28. 15004

SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi, Roma, Autorino 663

STATUTO, via Le Chiuse, vendiamo convenientissimi alloggi 3 camere servizi. Mutuo trentennali. Lunghe rateazioni. Com. FAI, Cavour 7. Telef. 527-496.

SVENDESI antico alloggio via Arsenale mq. 110 lire 6.000.000 trattabili. Telefonare 521-252. L4072

TERRENO edificabile centro S. Paolo acquisterei pagando contanti. Telefonare 528.695. 17279

VIA Montalcone 25 vendonsi, affittansi commercialissimi alloggi, negozi, pronti subito. 13518

VILLAGGIO Alberoni prenotansi, vendonsi terreni, alloggi signorilissimi in palazzine precollinari 4-3 camere, rateazioni. Rivolgerv cantiere, Strada Alberoni [illegible]

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTASI alloggetto nuova costruzione termo legno, Madonna Campagna. Telefonare 556-029. M0963

AFFITTASI camera ammobiliata soleggiata piedi-à-terre garage periferia S. Paolo. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino.

AFFITTASI piedi-à-terre, telefonare ore pasti 655-637. L7998

PROPRIETARIO affitta camera grande ammobiliata indipendente uso cucina. Telefonare 871-871. L4163

SOFFITTA ammobiliata affittasi a studenti via della Rocca 6. Tel. 83-429.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 12.000 alloggetto nuova costruzione termo legno, Madonna Campagna. Telefonare 556-029. M0963

A 14.000 alloggetto ammobiliato; camera cucina vuota 9000. Telefonare 688-755.

ADIACENZE Cumiana affittasi piano primo alloggio due camere cucina servizi. Via Montana 23 bis, telefon. 521-302.

AFFITTANSI 1-2 camere accessori. Direttamente Via Ettore angolo Vandalino.

AFFITTANSI 4 vani mobiliati in alloggio centralissimo no cucina riduzione. Referenze cauzione. Telefonare 524-252.

AFFITTASI alloggio tre camere cucina posto quarto, corso Orbassano 114. Telefonare 521-302 16156

AFFITTASI bella collina o cantina via XX Settembre. Telef. 687-459.

AFFITTASI direttamente Viboi 16, telefono 275 658, alloggetto soleggiatissimo, terzo, luogo. 13312

AFFITTASI due locali uso abitazione, negozio, magazzino, Madonna Campagna. Telefonare 292-729. M0962

AFFITTASI, Marco Polo 26, alloggio signorile, 2° piano, libero, quattro camere doppi servizi anche uso ufficio rilascio a nuovo. Si esigono referenze. Ferraris, corso Dante 11, telef. 25-42. Cumin. M1366

AFFITTASI negozio e retro via Genova 44. Visite: lunedì mercoledì venerdì ore 10.30-12 e telefonare 521-302.

AFFITTASI, via Maria Vittoria 36, negozio con retro. Telefonare 382-735 ore pasti. M0951

AGNELLI 70 (Stadio) signorili 3 camere, servizi (21.000). Telef. 47-338.

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, compodemetria, linguaggio, contabilità, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-354.

INCLESE, francese, corsi di conversazione per progressisti inizianno 11 gennaio, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, Telef. [illegible] 16657

INSTALLATORI impianti elettrici cercasi gratuita qualifica Ministero Lavoro. Via S. Ottavio 42. 14844

PAGNE, rastrelliere e cassi per consulenti sindacali iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 389-963. 14657

PITTURA, disegno artistico e corsi per restauratori iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 389-963. 14657

7 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, diplomarsi frequentando Scuola Maria Sant'Anselmo 15, telef. 651-363. 12633

ACCONCIATORI, pettinatrici, rimpiazzamento [illegible] frequentando [illegible] Accademia Istruzione Tecnica Piemontese. Via Saluzzo 11 bis, telefonare 524-318

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» 7-8 gennaio inizio corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, compodemetria, linguaggio, contabilità, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254. Telefono 50-354. 16718

INCLESE, francese, corsi di conversazione per progressisti inizianno 11 gennaio, Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, Telef. [illegible] 16657

INSTALLATORI impianti elettrici cercasi gratuita qualifica Ministero Lavoro. Via S. Ottavio 42. 14844

PAGNE, rastrelliere e cassi per consulenti sindacali iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13, telef. 389-963. 14657

PITTURA, disegno artistico e corsi per restauratori iniziano 12 gennaio. Istituto Maria Vittoria, piazza Vittorio Veneto 13. Telef. 389-963. 14657

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

DIPLOMATO impartisce lezioni pianoforte a domicilio. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B0939

ESPERTA traduttrice insegnante francese inglese, diplomi Grenoble e Cambridge, offresi referenze, cerca traduzioni letterarie presso case editrici o simili o lezioni. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino o telefonare 40-280 ore pasti. 13274

INGLESE, professore impartisce lezioni, pronuncia perfetta, zona Vinzaglio. Piazza 554-714. G2141

PENSIONATO perfetta conoscenza tedesco lezioni tradizioni corrispondenza referenze anche lavoro saltuario. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B0935

PROFESSORE lettere impartisce accurate lezioni italiano latino greco, giovanile, liceo. Telefonare 41 [illegible] G2178

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

ADIACENZE corso Agnelli affittasi elegante mobilietta, vitto, 30.000. Telefonare 280-742. B0472

AFFITTASI camera ammobiliata servizi piedi-à-terre garage periferia S. Paolo. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino.

AFFITTO piedi-à-terre, telefonare ore pasti 655-637. L7998

PROPRIETARIO affitta camera grande ammobiliata indipendente uso cucina. Telefonare 871-871. L4163

SOFFITTA ammobiliata affittasi a studenti via della Rocca 6. Tel. 83-429.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 60 p.p.

AMMINISTRAZIONE, contabilità speciali, esperto vino ingegnere offresi mezza giornata. Massima serietà. Telef. 744-227.

CONSULENTE pratica paghe. Telefonare 250-067 solo pomeriggio. M1260

DONTABILE diplomato militesente assai proprio praticissimo lavori ufficio amministrazione aziendale paghe, contributi, offresi. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. B0938

DIPLOMATO impartisce lezioni pianoforte a domicilio. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B0939

ESPERTA traduttrice insegnante francese inglese, diplomi Grenoble e Cambridge, offresi referenze, cerca traduzioni letterarie presso case editrici o simili o lezioni. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino o telefonare 40-280 ore pasti. 13274

INGLESE, professore impartisce lezioni, pronuncia perfetta, zona Vinzaglio. Piazza 554-714. G2141

PENSIONATO perfetta conoscenza tedesco lezioni tradizioni corrispondenza referenze anche lavoro saltuario. Scrivere cassetta 6207, SPI, Torino. B0935

PROFESSORE lettere impartisce accurate lezioni italiano latino greco, giovanile, liceo. Telefonare 41 [illegible] G2178

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p. p.

SE il vostro ragazzo è gracile, fatelo svernare in Riviera. Consigli: insegnante statale di canto e maestra istitutrice l'accolgono signorilmente confortandolo di affetto, cure mediche, religiosa, scolastica in abitazione moderna al mare con riscaldamento. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. P3440

VARAZZE. Albergo Cristallo, riscaldamento centrale. Ottima [illegible] giardino. Pensione 1700. 17514

VARAZZE. Hotel Eden, [illegible] camere con bagno. Riscaldamento centrale. Pensione 2000. 15302

9 COLL. INT. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI, pettinatrici, diplomarsi frequentando Scuola Maria Sant'Anselmo 15, telef. 651-363. 12633

ACCONCIATORI, pettinatrici, rimpiazzamento [illegible] frequentando [illegible] Accademia Istruzione Tecnica Piemontese. Via Saluzzo 11 bis, telefonare 524-318

DISEGNATORI 1-2 anni di pratica carpenteria trasportatori cerca importante ditta metalmeccanica torinese. Scrivere cassetta 5082, SPI, Torino. L4065

FARMACIA Torino cerca laureata pratica ex. Scrivere cassetta 6239, SPI, Torino.

IMPIEGATO giovane, dinamico, per ufficio vendite, cerca Società. Dettagliare curriculum vitae, conoscenza lingue e lavori ufficio, preferibile. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino. B0586

IMPORTANTE azienda cerca segretaria direzione, stenodattilo, esperienza, capacità. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere cassetta 3146, SPI, Torino.

IMPORTANTE ditta cerca giovane stenodattilografa, pluriconoscente, corrispondente, massima referenza. Scrivere cassetta 3156 SPI, Torino. M1254

IMPORTANTE industria tessile vicinanze Milano cerca assistente per reparto filatura cardata possibilmente pratica lavorazione assortimenti sofisticato e ring raddato. Indicare curriculum e pretese a: casella 148 S, SPI, Milano. 18473

IMPORTANTE industria cerca ragioniera per Ufficio Contabilità Clienti con esperienza almeno quinquennale. Retribuzione adeguata, specificare posti occupati cassetta 6234, SPI, Torino. B0610

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe impiegato indispensabile conoscenza ramo industria cartaria. Preferibilmente conoscenza lingua inglese. Età massima 35. Scrivere Pubblicità Stampa n. 9002, Torino. 20001

IMPORTANTE industria vicinanze Torino assumerebbe impiegato conoscenza industria meccanica. Preferibilmente conoscenza ramo industria cartaria. Indispensabile lingua inglese. Età massima 35, scrivere Pubblicità Stampa n. 9002, Torino. 20001

IMPORTANTE Società cerca per Torino giovani referenziati, attivi, capaci trattazione affari; possibilità guadagno immediato e carriera campo produttivo. Scrivere cassetta 1209, SPI, Torino.

INDUSTRIA media importanza assume contabile pratico contabilità generale, e bilanci, massima serietà e correttezza. Dettagliare referenze e curriculum vitae. Scrivere cassetta 5073, SPI, Torino.

STUDIO commerciale artistalissimo cerca signorina dattilografa pratica, disposta collaborare. Scrivere cassetta 1206, SPI, Torino. 10099

SVILUPPANDO propria organizzazione di vendita diretta edilizia cattolica cerca persona spiccate attitudini da avviare brillante carriera. La Casa provvederà preparazione professionale mediante corsi addestramento e perfezionamento. Possibilità stabile e redditizio lavoro. Richiedesi: ottime referenze, moralità, cultura, patente. Inviare curriculum. Scrivere cassetta 3156, SPI, Torino. P3308

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

AUTISTA 3°, 3°, piemontese, robusto, volonteroso, pratico città offresi. Telefonare 763-231. G2121

AUTISTA 3° s. D. noleggio di rimessa, pratico guida auto, pulmini VW, ecc. offresi [illegible] stabile. Telefonare ore pasti 758-283.

BARISTA cameriera, bella presenza, lingua francese offresi. Telef. 82-254 ore 11-13. B0645

CERCASI apprendista magazziniere ferramenta e abito ufficio. Telef. 82-711.

CERCASI carrozzieri pratico telai automatici. Presentarsi corso Moncalieri 431.

CERCASI commessa pratica commestibili. Telefonare 45-930 ore 15-17.

CERCASI contagiri soli per coppia villetta. Indicare referenze. Scrivere cassetta 5038, SPI, Torino. L4149

CERCASI pettinatrice Gallia. Telefonare 80-691. G2149

CERCASI titolare Rosa, referenziata, tre persone. Telefonare 296-690 G2849

CERCHIAMO fattorino serio quindicenne per commissioni pratico motorino. Telefonare 60-739. G2167

COMMESSO cercasi negozio salumi formaggi, referenze. Telefonare 20-019.

CONTOZI cercasi cercano donna referenza [illegible] cura governo casa. Telefonare 784-639.

DONUCCI [illegible] specializzato cercano abile fattorino fisso, referenziato, buon stipendio. Telef. 293-579. P3317

ELLINO in mezzadria o affitto cascina fertilissima Monferrato, massimo 3 persone da lavoro. Telefonare 46-997.

FAMIGLIA cerca cuoca a giornata abile e referenziata. Scrivere indicando posti occupati cassetta 3127, SPI, Torino.

FOTOGRAFO cercasi per stampa e sviluppo. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino. M1242

INDUSTRIA cerca battilastra prima e seconda ratagoria. Via Bianchi 54.

INDUSTRIA mineral cerca capo operai laboratorio energico, lunga esperienza, veramente capace dettagliare posti occupati, massima riservatezza. Scrivere cassetta 6227, SPI, Torino. B0997

LAVORANTE sarta cercasi. Tel. 387-308

MAGAZZINIERE materie prime ramo confezioni attivo pronta intelligenza referenziato cercasi. Scrivere cassetta 5059, SPI, Torino. L4038

MACLIFICIO Tare assume stabilmente macchinista rettilineo. Telef. [illegible]

MEDICINALI grossista assumerebbe indifferentemente uomini donne giovani, cerantente pratico telefono, controllo allestimento. Scrivere cassetta 6234, SPI, Torino. B0957

OPERAIA intelligente svelta referenziata pratica distribuzione lavoro, sorveglianza, cercasi da industria signorile confezioni. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

PENSIONATI disposti distribuire libri in lettura zone città paesi. Scrivere casella 171 C, SPI, Milano. 18083

PICCOLA distinta famiglia cerca istitutore bilingue, referenziata, oppure diplomato. Ottimo trattamento. Telefonare 780-412.

PORTINAI stabilimento senza figli, marito addetto, moglie svelta, referenziati, cercasi. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino

RAGAZZA presenza 16-20enne cercasi per aiuto bar. Telefonare 753-689.

SIGNORA offre vitto, dormire, cambio compagnia piccoli servizi. Telef. [illegible]

STABILIMENTO costruzioni macchine utensili cerca giovane tracciatore provetto, Precisare età, posti occupati. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino B0947

TIPOGRAFO compositore terza categoria cercasi. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. M1244

TRAFILATORI [illegible] cercasi et fonditori [illegible] metalli lunga esperienza cercasi. [illegible] posti occupati. Scrivere cassetta 6036, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

A signora, signorine, presenza, spiccata personalità, offre importante Società seria sistemazione in [illegible] città, [illegible] provincia. Retribuzione fissa, provvigioni. Manoscrivere referenziando cassetta 6230, SPI, Torino. B1013

ALIMENTARI importante industria cerca esperti venditori zona Torino e provincia, potente auto. Inviare curriculum vitae manoscritto, indicando ultimo stipendio. Scrivere cassetta 6223, SPI, Torino.

BRENTA 1250, carrello, rotocoltivo 1100, nevasiuccatrice. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. M1262

**C